Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 26 settembre 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4002 nuova serie Fondazione: 1881

INIZIATI I COLLOQUI PER SCIOGLIERE I GHIACCI DELLA GUERRA FREDDA

EISENHOWER E KRUSCEV DI FRONTE NELL'INCONTRO DECISIVO A CAMP DAVID

La partenza da Washington in elicottero dopo una colazione offerta al leader russo dal Segretario di Stato Herter - Previste 42 ore di permanenza al cottage «Aspen»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 25

Un vero florilegio di «slogans» ha annunciato stasera nella stampa americana l'inizio dei colloqui nella quiete montana di Camp David. Vale la pena citarne qualcuno, perchè tutti esprimono la stessa speranza: che da quel tranquillo rifugio, fuori della calca e dei lampi di magnesio, possa uscire una buona parola di rassicurazione. «Man to man», «And now the talks», «Reason not force», «Krusciov's good mood»: ecco i titoli dei principali giornali, che si compendiano con un: «Finalmente, siamo al sodo».

Da ormai tredici giorni si aspettava questo momento e la aspettazione aumentava giorno per giorno per via di quello che dicevano i commentatori politici, di ciò che si indovinava dai discorsi che Kruscev teneva in ogni circostanza durante il suo lungo giro. Si guardava al personaggio, le cui doti sono apparse a tutti eccezionali, con trepida curiosità. Spiando in ciascuna sua parola un significato, un'ammissione, una conferma a quel che era la speranza dei governanti di Washington, una speranza forse un po' ingenua e cioè che Kruscev, dopo aver visitato gran parte degli Stati Uniti, se ne tornasse a Washington con un tale senso di ammirazione da capovolgere le sue idee e i suoi propositi politici.

In realtà, ancor prima di affrontare la fase cruciale del suo viaggio in America, l'ultima e la più importante, quella dei colloqui con il Presidente Eisenhower a Camp David, Nikita Kruscev ha dichiarato oggi di ritenere che il suo «tour» abbia prodotto «in certa misura» un allentamento delle tensioni internazionali. Lo ha detto in una conferenza stampa improvvisata dinanzi all'edificio dell'Ambasciata sovietica. Ma ha aggiunto che «ne saprà di più» dopo le conversazioni sulla guerra fredda in programma da stasera a Camp David, il «ritiro» montano fra i monti Catoctin, nel Maryland, dove già Eisenhower conferì con Harold Macmillan.

Ai giornalisti, il Premier sovietico ha dichiarato anche di confidare che il Presidente compia un vasto giro dell'Unione Sovietica, più lungo di quello da lui fatto negli Stati Uniti. «Il nostro Paese è più grande», ha spiegato. Un giornalista ha chiesto al Premier quale sia secondo lui il problema più importante da risolvere per la pace mondiale. Kruscev ha sorriso dicendo: «Sarà meglio che io discuta la questione con il Presidente, piuttosto che con voi».

Per cinque minuti si è protratta la conversazione fra Kruscev e i giornalisti che lo avevano attorniato. L'Ambasciatore sovietico a Washington, Mikhail Menscikov, faceva da interprete. Qualcuno ha chiesto al russo che cosa avesse da dire del suo viaggio attraverso gli Stati Uniti. Ha risposto: «Meraviglioso», e poi in inglese: «Very well» (Benissimo). Che cosa pensa che Eisenhower dovrebbe vedere nell'Unione Sovietica? «Tocca al vostro signor Presidente scegliere».

Terminata la fase del «giro turistico» (con tutte le dichiarazioni, le prese di contatto ed anche gli incidenti verbali che l'hanno punteggiato, come la ormai famosa disputa con il sindaco di Los Angeles, Norris Poulson, e quella con Walter Reuther e gli altri dirigenti sindacali a San Francisco), Nikita Kruscev è tornato da stamane in pieno clima politico. Iersera, a chi gli chiedeva durante un «party» quali fossero gli argomenti degli imminenti colloqui con Eisenhower, ha replicato che di simili questioni non si interessa, le lascia al capo del protocollo: «Sono come i cavalleggeri: da noi si dice che il cavaliere non ha bisogno di pensare; ci bada il cavallo, che ha la testa grossa».

Ma nonostante questa battuta, Kruscev ha dedicato buona parte della mattinata — dalle 8,30 alle 11,35 — a un incontro con i suoi collaboratori alla Blair House, l'edificio sulla Pennsylvania Avenue dirimpetto alla Casa Bianca che è sua residenza durante il soggiorno a Washington. Il colloquio, secondo i piani originari, avrebbe dovuto aver luogo all'Ambasciata sovietica (per le consultazioni con Gromiko e con gli altri funzionari, Kruscev aveva rinunciato a visitare l'Istituto nazionale d'igiene a Bethesda nel Maryland, presso Washington). Si è tenuto invece nella casa che fu della famiglia Blair e ne porta ancora il nome.

Terminato l'incontro, Kruscev, in abito grigio chiaro e cappello pure grigio di foggia «Homburg», ha lasciato Blair House, ha salutato le varie centinaia di persone che lo aspettavano — non ci sono state dimostrazioni pro o contro che fossero — e in auto si è recato all'Ambasciata. Qui ha sostato brevemente (e dinanzi al palazzo ha parlato come si è detto ai giornalisti) poi ha raggiunto la «Anderson House», un elegante club privato, dove il Ministro degli Esteri Christian Herter lo attendeva per la colazione, alla quale era invitata una trentina di personalità.

Brindando a Kruscev al termine del «luncheon», Herter ha assicurato il Premier che la sua resistenza fisica durante il viaggio attraverso gli Stati Uniti è stata ammirata: «In questo breve periodo», ha continuato, «avete visitato alcune delle nostre grandi città e incontrato numerosi dirigenti locali e privati cittadini. Avete assistito a diverse situazioni, quali le incontrano ogni giorno in tutto il paese le persone della vita politica. Vogliamo che ci vediate come siamo. I pubblici contrasti di opinioni nella nostra libera società sono normali, e di fatto promuovono una migliore intesa. Da questa sera avrete occasione di discutere in tranquillità con il Presidente Eisenhower a Camp David. Speriamo che queste discussioni portino a una maggiore comprensione fra i nostri paesi e servano così la più vasta causa della pace mondiale. Speriamo anche che riportiate con voi in patria una buona impressione degli Stati Uniti», ha concluso il Segretario di Stato, «del loro popolo e del loro sistema di vita».

Mentre, al mattino, Kruscev conferiva con i suoi collaboratori, altrettanto faceva Eisenhower con i suoi, a non più di duecento metri di distanza, alla Casa Bianca. Alla riunione hanno preso parte Herter, Henry Cabot Lodge jr., il delegato permanente americano alle Nazioni Unite che ha scortato Kruscev nel viaggio per incarico personale del Presidente e in sua rappresentanza, e l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca Llewellyn Thompson.

Poco dopo, la Casa Bianca annunciava che Eisenhower e Kruscev si sarebbero recati in elicottero a Camp David, e che l'apparecchio recante a bordo i due Capi di Governo, due interpreti ed altri funzionari sarebbe partito dal prato antistante la residenza presidenziale. Un secondo elicottero avrebbe portato a Camp David (partendo cinque minuti prima di quello di Eisenhower e Kruscev) Herter, Lodge, Andrei Gromyko e A. A. Soldatov, esperto di affari americani del Ministero degli Esteri sovietico. Dando la notizia ai giornalisti, il segretario stampa di Eisenhower, James Hagerty, aggiungeva che Eisenhower e Kruscev sarebbero entrati nel vivo delle discussioni durante il pranzo, poco dopo l'arrivo a Camp David.

Alle diciassette e diciotto minuti, il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro sovietico sono partiti in elicottero alla volta di Camp David. L'elicottero del Corpo dei marines, del quale il Presidente si serve abitualmente, si è innalzato dal prato retrostante la Casa Bianca e sei minuti dopo è stato seguito da un apparecchio dello stesso tipo, a bordo del quale avevano preso posto il Segretario di Stato Herter e funzionari americani e sovietici. Nikita Kruscev era arrivato in auto alla Casa Bianca alle diciassette e sei minuti ed era stato subito accompagnato nell'ufficio di Eisenhower.

A Camp David, l'elicottero ha preso terra in un campo sportivo, entro la zona recintata. La macchina del Presidente (a prova di pallottole) attendeva per trasportare i due leaders al cottage presidenziale, che si trova a qualche centinaio di metri dal campo. Alle 17.56 (ora locale, corrispondente alle 22.56 ora italiana) il Presidente Eisenhower e Nikita Kruscev sono giunti al cottage «Aspen». Qui, per 42 ore, cioè fino a domenica a mezzogiorno (ora locale), si svolgeranno i loro colloqui.

Vedendo i giornalisti e i fotografi in attesa davanti al cottage, Kruscev ha detto ridendo: «Per fortuna che non c'è Garst, altrimenti avrebbe sistemato le cose a modo suo». Il leader sovietico si riferiva agli incidenti che avevano avuto luogo fra l'agricoltore dello Iowa e i fotografi, durante la visita alle zone agricole. Il Presidente Eisenhower, che, come [illegible] *conferire una atmosfera più raccolta, ai colloqui Eisenhower, Kruscev. Herter e Gromiko risiederanno nello stesso «cottage», quello presidenziale. La giornata di domani sarà interamente dedicata alle conversazioni, alle quali parteciperà anche il vice Presidente Nixon. Eisenhower e Kruscev lasceranno Camp David domenica* [illegible]

[illegible]

Henry S. Shapiro

Intervista alla Blair House alla moglie di Kruscev

[illegible]

La situazione

Sono cominciati i colloqui di Camp David. Per quasi tre giorni Eisenhower, Kruscev e i loro più vicini collaboratori esamineranno i problemi della politica mondiale, specie quelli più urgenti e preoccupanti; quali il disarmo, Berlino, la distensione, l'Asia. L'inizio dei colloqui si è avuto in un'atmosfera ottimistica. Nel corso di una improvvisata conferenza stampa Kruscev ha espresso la certezza che la sua visita in America abbia contribuito a diminuire la tensione internazionale. Inoltre ha definito «meraviglioso» il viaggio stesso. Anche gli ultimi suoi colloqui a Washington prima di raggiungere in elicottero, con Eisenhower, il cottage di Camp David, sembra si siano svolti in un clima soddisfacente. Che cosa accadrà in questi giorni? Credere che dai colloqui dei due capi possa uscire un accordo decisivo per la pace è naturalmente cosa assurda. La strada della distensione è lunga a percorrersi, e non facile. Le prospettive però sono senza dubbio migliori in questi ultimi giorni. I colloqui di Camp David potranno aprire la strada alla distensione; in questo caso la seconda fase del «disgelo» si avrebbe a Mosca, probabilmente nella «dacia» di Kruscev, nei colloqui che il leader russo avrà con il Presidente Eisenhower allorchè questi ricambierà la visita nell'Unione Sovietica. Di quel che s'è deciso a Camp David comunque potremo avere qualche elemento nel corso della conferenza stampa e del discorso che Kruscev pronuncerà alla radiotelevisione americana, domenica.

Pare che Ike inviterà Tito a visitare gli Stati Uniti e che ricambierà la visita. Peraltro la cosa è ancora allo stato di progetto.

Gli americani hanno promesso a De Gaulle più frequenti e strette consultazioni nel prossimo periodo.

Dopo l'ultimo incidente a Cape Canaveral in America è stato deciso di affidare la continuazione degli esperimenti spaziali all'Aviazione.

Si attende ancora la risposta del FLN al piano De Gaulle per l'Algeria. La risposta ufficiale si avrà lunedì. Per il momento corrono soltanto delle voci: il Governo provvisorio algerino sarebbe diviso, ma comunque esponenti arabi hanno dichiarato alle Nazioni Unite che il FLN è pronto ad accettare il referendum in Algeria sotto l'egida dell'Onu.

A Vienna è stato compiuto il passo ufficiale del nostro Governo per la protesta sulla questione dell'Alto Adige. All'Onu il Ministro austriaco Kreisky ha sostenuto che gli altoatesini non hanno potuto esprimere liberamente nel dopoguerra il loro pensiero circa la sorte del loro territorio; a sua volta l'on. Pella ha ribadito che la questione è stata chiusa definitivamente con il referendum del 1946 e che ricade su Vienna la responsabilità della tensione fra i due paesi.

E' stato compiuto un attentato contro il Premier di Ceylon: pare siano stati dei fanatici nazionalisti.

Nasser andrà in India.

LA FRASE DI HERTER SU MOSCA E PANKOW

I TIMORI TEDESCHI SONO STATI DISSIPATI

Nessun motivo di allarme: mai gli Stati Uniti riconosceranno un trattato di pace unilaterale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

Con un ampio rapporto pervenuto stamane all'Ambasciata americana a Bonn, il Dipartimento di Stato ha dissipato i residui timori tedeschi circa la possibilità che Mosca e Washington raggiungano un accordo a spese della Germania. Il pretesto della chiarificazione era stato offerto dall'ormai notissima frase che Herter pronunciò due giorni or sono affermando che gli americani non si opporrebbero all'eventuale stipulazione di un trattato di pace separata tra la Russia e la Germania dell'Est.

Il Dipartimento di Stato ha innanzi tutto precisato che la frase di Herter non doveva affatto intendersi come una «sollecitazione» dell'ipotetico trattato di pace, bensì come la riaffermazione della seguente linea di principio: Mosca può stipulare tutti gli accordi che vuole con il regime di Pankow e con le altre amministrazioni comuniste, purchè i diritti alleati rimangano garantiti e salvaguardati. In termini più specifici: se la Russia e la Germania dell'Est vogliono sottoscrivere un loro trattato, facciano pure: ma che si guardino bene dal modificare lo «status quo» di Berlino, fondato su un accordo quadripartito. In ogni caso, prosegue il Dipartimento di Stato, gli Stati Uniti non riconoscerebbero il trattato di cui tanto si discute. Perchè dunque i circoli di Bonn si sono tanto allarmati?

A questo punto, il rapporto lascia intendere che i tedeschi non devono mostrarsi ipersensibili, e ricorda che nel novembre del 1958 l'ultimatum dei russi per Berlino provocò reazioni analoghe nella Germania federale. Dulles fece in quel tempo osservare che le minacce del regime di Pankow provenivano in realtà da Mosca, perchè i fantocci comunisti in Europa vanno trattati alla stregua di dipendenti del Governo moscovita. Anche stavolta, non si capisce come i contatti tra il Cremlino e i suoi subalterni possano allarmare l'Occidente.

E' facile immaginare la soddisfazione con cui i circoli federali hanno accolto le spiegazioni di Washington, diramate a Bonn proprio mentre Eisenhower si accingeva ad incontrare Kruscev. «L'incubo è finito», «L'America non ci abbandona», sono le frasi che ricorrono tra i portavoce ufficiosi. La schiarita proveniente dagli Stati Uniti ha permesso questo pomeriggio al Governo federale di considerare con particolare attenzione i più assillanti problemi di carattere interno, prima fra tutti la crisi del carbone.

Domani, come è già noto avrà luogo l'annunciata «marcia di protesta» di cinquantamila minatori attraverso le vie di Bonn. I partecipanti all'imponente manifestazione giungeranno dai vari centri della Ruhr con autocarri o adoperando i battelli in servizio sul Reno. In seguito ad un accordo intercorso tra la Polizia e i sindacati, il corteo non raggiungerà la sede della Cancelleria, il Parlamento e la residenza del Capo dello Stato, ma si fermerà ad un miglio di distanza da questi edifici, che potranno essere varcati soltanto da ristrette delegazioni incaricate di consegnare i «memoranda» della categoria.

Come è noto, la crisi carbonifera ha lasciato invenduti diciotto milioni di tonnellate del prodotto, costringendo 50 mila minatori a trasferirsi, con lo ausilio del Governo, in altre branche della produzione. I 490 mila minatori ancora operanti nella Ruhr non intendono rimanere vittime del «ridimensionamento» in atto.

Il presidente dei sindacati della Ruhr, Gutermuth, ha oggi dichiarato che lo stanziamento di cinquanta milioni di marchi disposti dal Governo a favore dei minatori costretti a cambiare lavoro è insoddisfacente e deve essere portato almeno a settantacinque milioni. Gutermuth ha poi detto che l'organizzazione dei minatori non permetterà ai comunisti di sfruttare la «marcia di protesta» a fini politici.

Un portavoce governativo ha invece precisato stasera che la manifestazione dei minatori, decisa prima che il Governo disponesse le provvidenze a favore della categoria, è ormai priva di senso. Maliziosamente, il portavoce ha aggiunto che i sindacati non l'hanno revocata in quanto avevano già stanziato tre milioni di marchi per organizzarla nei minimi dettagli. Tra l'altro, ciascun protestante riceverà due pasti dal sacco.

Luigi Forni

LA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE ALLE NAZIONI UNITE

FERMA REPLICA DI PELLA AL NUOVO INTERVENTO AUSTRIACO

«Senza fondamento di fatto e di diritto» le accuse del Governo di Vienna
Un gesto di protesta dei francesi per un attacco saudiano sull'Algeria

New York, 25

Il Ministro degli Esteri austriaco, Bruno Kreisky, che doveva parlare nella seduta antimeridiana dell'Assemblea generale dell'Onu sulla questione dell'Alto Adige, ha pronunciato invece il suo intervento nel pomeriggio. A lui ha subito replicato il Ministro Pella.

Il Ministro degli Esteri austriaco doveva parlare stamattina, ma [illegible] il presidente [illegible] gli ha dato [illegible] che sino a [illegible] si trovava [illegible] disposto al- [illegible] dei membri della delegazione austriaca si è diffuso un senso di stupore. Alcuni di essi sono usciti alla ricerca del Ministro, senza trovarlo. Trascorsi alcuni minuti, il presidente dell'Assemblea ha dato la parola al rappresentante della Danimarca il quale però ha preferito pronunciare il suo intervento all'inizio della seduta pomeridiana. La seduta è stata quindi tolta. Nell'aula, la delegazione italiana era al completo, nei loro banchi sedevano anche il Ministro Pella, pronto ad intervenire non appena Kreisky avesse pronunciato il suo discorso, e l'on. Piccioni.

Kreisky ha parlato nella seduta pomeridiana. Nel suo discorso, egli si è diffuso sulla opzione degli alto-atesini e dopo aver fatto la storia di questo problema dal 1939 all'epoca immediatamente successiva alla seconda guerra mondiale, ha rilevato che con l'accordo di Parigi nel 1946 da parte italiana si insistette perchè la dichiarazione di riopzione venisse fatta non solo da coloro che dopo aver emigrato desideravano ritornare ma anche da coloro che erano rimasti. In tal modo — egli ha affermato — agli alto-atesini si poneva l'alternativa: sottoscrivere la dichiarazione richiesta o accettare un futuro incerto di persone senza cittadinanza. Dopo aver ricordato la petizione del 1946 per un plebiscito, Kreisky ha citato a titolo di esempio i diritti di autonomia goduti dalla minoranza svedese delle Isole Aaland sotto sovranità finlandese.

Alle parole del rappresentante del Governo austriaco, ha immediatamente replicato il Ministro Pella, il quale ha riaffermato «categoricamente» che la questione sulla quale il Ministro austriaco ha attirato la attenzione dell'Assemblea non rientra nella competenza delle Nazioni Unite, ne è una questione concernente il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.

Rivolgendosi al presidente dell'Assemblea, il Ministro Pella ha detto: «Non è mia intenzione distrarre troppo a lungo l'attenzione dell'Assemblea dalla discussione di quei problemi veramente importanti che interessano il mondo intero ed i suoi destini e nella quale essa è impegnata. Tuttavia, dopo la dichiarazione del nostro collega austriaco, non posso fare a meno di riaffermare categoricamente che la questione sulla quale egli ha creduto di poter attirare la vostra attenzione non rientra nella sfera di competenza di questa Assemblea. Non è nè una questione concernente il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, nè una questione concernente i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali. D'altra parte, questa materia è regolata da un accordo bilaterale, l'accordo De Gasperi-Gruber, e delle conversazioni sono in corso tra Italia e Austria per considerarne certi dettagli di applicazione».

Dopo aver detto che l'Italia ha applicato ed applica pienamente questo accordo con l'assicurare alla minoranza di lingua tedesca totale parità di diritti con gli altri cittadini italiani e col salvaguardare da un punto di vista costituzionale ed individuale, il carattere etnico e lo sviluppo culturale e economico di questa minoranza, il Ministro ha aggiunto di non dubitare «che altre minoranze godano di un trattamento eccellente», ma ha ripetuto «che l'Italia garantisce alle minoranze dell'Alto Adige un trattamento la cui liberalità non è superata in alcuna regione del mondo».

«Il signor Kreisky — ha proseguito a questo punto l'on. Pella — ha citato certi punti sui quali l'Italia non avrebbe osservato gli impegni che le derivano dall'accordo De Gasperi-Gruber. Io sono in grado, e mi riservo di farlo nel momento e nelle circostanze appropriate, di dimostrare con le parole stesse di eminenti pesonalità del Governo austriaco e della Sudtirolische Volkspartei che queste accuse sono senza alcun fondamento di fatto e di diritto. Desidero dire soltanto qualche parola a proposito del rimprovero che ci ha fatto qui il signor Kreisky di aver presentato come un referendum la decisione della minoranza tedesca di ridivenire italiana dopo gli accordi per il suo trasferimento nella Germania nazista. Se non si è trattato di un referendum dal punto di vista tecnico, non si può in alcun modo contestare che in questa decisione vi è stata una manifestazione irrevocabile di libera volontà».

Il Ministro Pella ha terminato esprimendo il suo disappunto e la sua amarezza per il fatto che il Ministro Kreisky abbia voluto insistere con la sua dichiarazione di oggi su tale questione: «Ciò rischia, purtroppo — egli ha riaffermato — di rafforzare la nostra opinione che il Governo austriaco desideri da qualche tempo creare artificiosamente una tensione tra Italia ed Austria e turbare una situazione che era normale e che può e deve continuare ad essere normale».

I delegati francesi hanno abbandonato oggi l'aula dei lavori dell'Assemblea generale dell'ONU in segno di protesta per le frasi «offensive» pronunciate contro il Presidente De Gaulle dal delegato dell'Arabia Saudita, Ahmad Shukairy. Shukairy aveva duramente attaccato la politica francese in Algeria ed aveva definito il piano De Gaulle «molto penoso» nei suoi dettagli. Fonti francesi hanno poi dichiarato che i delegati francesi all'Assemblea non intendono ritirarsi ogni volta che verrà discusso il problema algerino, ma che hanno ritenuto «offensive» le affermazioni del delegato saudiano.

Da parte sua, il Ministro degli Esteri del Pakistan, Mauzur Qadir, intervenendo nel dibattito dell'Assemblea generale dell'ONU, ha suggerito oggi, a nome del suo Paese, che la nuova commissione del disarmo dell'ONU, composta da dieci membri, prenda in esame la possibilità di convocare una sessione speciale dell'Assemblea dell'ONU, entro due anni, in vista di ridurre le armi e gli armamenti dei membri dell'ONU. Il Ministro pakistano ha dichiarato di sperare che la commissione del disarmo possa attuare uno schema che assicuri un disarmo totale come quello proposto da Kruscev e sottoposto a controlli altrettanto efficaci di quelli auspicati dal Segretario di Stato americano Herter.

Manzur Qadir ha d'altra parte definito «storica» la dichiarazione del Generale De Gaulle nella quale vengono offerte tre possibilità al popolo algerino. Il Ministro degli Esteri pakistano ha dichiarato di ritenere che si rendano necessari dei chiarimenti per comprendere tutta la portata di questa dichiarazione e ha espresso «la speranza fervente che la offerta del Presidente De Gaulle metterà in moto un processo di negoziato e di riconciliazione che conduca in breve tempo alla sospensione dei combattimenti, alla fine delle sofferenze e degli spargimenti di sangue in Algeria e alla realizzazione delle aspirazioni del popolo algerino.

Intervenendo a sua volta nel dibattito, il Ministro degli Esteri belga Pierre Wigny ha favorevolmente commentato la dichiarazione del Generale De Gaulle sull'Algeria. «Concepita con ampiezza di vedute — ha detto — questa dichiarazione permette all'Algeria l'auto-determinazione contemporaneamente alla possibilità di continuare a beneficiare dell'aiuto economico, finanziario, tecnico e scientifico che la Francia accorda con tanta generosità».

Dopo avere fatto presente che il Belgio si è impegnato a organizzare nel Congo «una democrazia capace di esercitare le prerogative della sovranità e di decidere della sua indipendenza» Pierre Wigny ha fatto la seguente dichiarazione: Gli africani sanno che, in 75 anni, noi abbiamo dissodato materialmente e intellettualmente il loro Paese e ne abbiamo fatto, credo, una regione onorevolmente nota nel mondo. Con la stessa lealtà, con lo stesso realismo, noi organizziamo ora la democrazia politica. Senza dubbio queste creazioni non possono essere istantanee ma gli africani comprendono che il ritmo del progresso non dipende che dalla loro buona volontà e dalla loro condotta».

IL MINISTRO PELLA RIENTRA A ROMA

New York, 25

Il Ministro Pella, accompagnato dal capo del servizio stampa dott. Jezzi, è partito in aereo per Roma alle ore 19 (ora locale). Egli farà ritorno negli Stati Uniti il giorno 30 corrente, assieme al Presidente del Consiglio on. Segni per la visita ufficiale negli Stati Uniti.

RICEVUTO DA PITTERMANN L'AMBASCIATORE GUIDOTTI

Presentata a Vienna la protesta dell'Italia

Espresso ufficialmente il rammarico e il disappunto del nostro Governo per l'arbitrario passo sull'Alto Adige

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 25

L'Ambasciatore italiano a Vienna Gastone Guidotti si è recato oggi in forma ufficiale dal Vicecancelliere austriaco Bruno Pittermann per esporre in modo molto chiaro e preciso il profondo rammarico e il disappunto del Governo italiano per l'intervento fatto all'Onu dal Ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky.

Il colloquio si è svolto in una atmosfera di reciproca cortesia. Il Vicecancelliere Pittermann, che ha assunto ad interim il Ministero degli Esteri in assenza di Kreisky, ha precisato che il Governo austriaco rimane, dopo le dichiarazioni del suo Ministro degli Esteri, sulle stesse esatte posizioni da questi sostenute all'Onu. Egli ha ribadito come punto inamovibile delle richieste austriache l'autonomia provinciale e l'autoamministrazione per il Tirolo meridionale. Pittermann ha inoltre sottolineato che la presa di posizione austriaca all'Onu è determinata dalla sfiducia sorta nel corso dei due anni di trattative bilaterali fra il Governo austriaco e quello italiano che sono rimaste senza risultati positivi. Egli ha inoltre sottolineato che il Governo austriaco non desidera dal Governo italiano che la piena e completa attuazione degli accordi di Parigi, rispettando in maniera assoluta la sovranità territoriale italiana. Con ciò differenziandosi da certi oltranzisti che giungono a lanciare pretese di autodecisione per il gruppo etnico tedesco dell'Alto Adige.

Secondo quanto si è potuto apprendere in circoli autorevoli di questa capitale, l'Ambasciatore Guidotti, nella conversazione di oggi col Vicecancelliere Pittermann, ha posto in evidenza tre punti principali: inopportunità del passo austriaco all'Onu, progressi reali delle trattative condotte per via diplomatica, inammissibilità della richiesta di autonomia per la sola provincia di Bolzano.

Primo punto. L'atteggiamento dell'Austria davanti all'Onu è stato intempestivo, sia perchè sono tuttora in corso i negoziati diplomatici tra i due paesi, sia perchè la situazione dell'Alto Adige non è tale da dover richiedere un appello al detto Foro internazionale, sia perchè si possono seguire altre vie per trattare la questione (e la raccomandazione del Consiglio di Europa di portare la controversia davanti alla Corte internazionale di giustizia dell'Aia ne è un esempio).

Secondo punto. Lo scetticismo mostrato dagli austriaci sull'andamento e sull'esito delle trattative diplomatiche è ingiustificato. Anche se non tutta la materia dei negoziati è stata regolata, sono stati però aggiunti notevoli risultati concreti. Numerosi provvedimenti sono stati presi per la popolazione atesina di lingua tedesca, e altri sono in preparazione.

Terzo punto. Da parte austriaca si ripete sempre che il Governo italiano gira intorno alla questione essenziale: la concessione dell'autonomia alla sola provincia di Bolzano. Ma dal trattato di Parigi del settembre 1946 non emerge nè deriva per l'Italia l'obbligo di concedere questa autonomia. Perciò la richiesta austriaca non ha fondamento.

Dopo avere esposto e precisato questi punti, l'Ambasciatore Guidotti, come s'è detto, ha manifestato disappunto e rammarico per il gesto compiuto dall'Austria, confermando quanto ha dichiarato il Ministro Pella in risposta al discorso del Ministro Kreisky.

Bruno Tedeschi

Oggioni Primo Presidente della Corte di Cassazione

Roma, 25

Il Consiglio superiore della magistratura, riunito al Quirinale sotto la presidenza del Presidente Gronchi, ha nominato Primo Presidente della Corte di Cassazione il dott. Luigi Oggioni, attualmente Primo Presidente funzionante della Corte.

Luigi Oggioni è nato a Caltanissetta il 20 marzo 1892. Entrò in magistratura il 6 maggio 1915; fu uditore giudiziario a Roma, vice pretore a Frascati prima, ed alla pretura urbana di Roma, poi. Nel 1917 fu nominato giudice nel Tribunale di Roma ed addetto contemporaneamente ad una sezione civile ed al Tribunale dei minorenni. Nel 1936 fu promosso consigliere di Corte d'Appello e destinato con funzioni di presidente al Tribunale di Bolzano. Nel 1941, a seguito di concorso, fu promosso consigliere della Suprema Corte di Cassazione. Nel 1951 gli furono conferite le funzioni direttive di presidente della Corte d'Appello di Venezia e nel 1953 passò alla Corte suprema di Cassazione alla presidenza della prima sezione civile e delle sezioni unite.

Il dott. Oggioni è insignito del diploma al merito della Redenzione sociale e dal 1929 al 1934 è stato quattro volte premiato in concorsi indetti dall'Istituto nazionale di previdenza dei magistrati.

(Telefoto al «Piccolo»)
Il disastro aereo di Bordeaux: in primo piano uno dei motori del tragico «D.C. 7». Sullo sfondo è visibile, incastrata fra gli alberi, una parte della coda. Sono rimaste uccise 53 persone

UNA VOLONTA' UNITARIA SECONDO LA LINEA INDICATA DA MORO

I «DOROTEI» SI IMPEGNANO A NON INASPRIRE LA POLEMICA

Replica di carattere storico-dottrinario dell'«Osservatore» al Segretario d.c. Oggi si riunisce il consiglio nazionale del PLI - Lunedì convocazione al Viminale

Roma, 25

In una nuova riunione degli esponenti della corrente cosiddetta «dorotea» della DC è stata ampiamente esaminata la situazione che si è venuta a creare nel partito a seguito delle ultime vicende polemiche e delle diverse prese di posizione dei maggiori esponenti del partito stesso. In particolare, ci si è augurati che tutte le altre correnti mantengano quell'impegno unitario che è stato anche ieri sera ribadito dal segretario della DC on. Moro nel discorso commemorativo di Luigi Sturzo. Pertanto, tutti gli esponenti di questa corrente hanno preso l'impegno preciso di non inasprire la polemica attualmente in corso fra le varie correnti della DC e di mantenere la propaganda precongressuale su un piano di cose concrete senza scendere a polemiche fra i vari gruppi e tanto meno ad attacchi personali.

Il fatto principale della giornata è costituito da un commento dell'«Osservatore Romano» al discorso dell'on. Moro in commemorazione di don Sturzo. Dopo aver riassunto molto succintamente i concetti di Moro l'«Osservatore Romano» scrive: «E' ovvio che una commemorazione tanto impegnativa esigeva conoscenza ed esattezza storica di tutto il movimento cattolico italiano nelle sue realizzazioni, nel quadro di una eccezionale condizione rispetto ad ogni altra azione di cattolici nei loro rispettivi paesi e Stati: il conflitto apertosi e da risolversi tra lo Stato italiano e la Santa Sede. Codesta conoscenza, codesta esattezza non furono pari alla nobile ispirazione e alla vasta impostazione del poderoso discorso. Una volta ancora si palesò il pregiudizio che l'anticlericalismo italiano riuscì a inoculare in coloro del campo cattolico che non poterono militare con i suoi pionieri e nemmeno con il secondo periodo di iniziazione e della attività politica, sia pur condizionata alla questione romana». L'«Osservatore Romano» definisce anche non spiegabili le parole del discorso all'Eliseo secondo le quali l'opera dei congressi non era riuscita a superare l'interna contraddizione fra le sue premesse e il processo evolutivo. «Parole inspiegabili — scrive l'organo vaticano — sia perchè il suo processo evolutivo fu coerente in tutto a codeste sue premesse di programma e di fatto».

L'«Osservatore» polemizza anche circa l'interpretazione data da Moro al patto Gentiloni, [illegible]

[illegible] te; 3) Incompatibilità assoluta con il fascismo in tutte le sue manifestazioni; 4) Ricerca di una collaborazione con un socialismo democratico ed autonomista per le riforme di struttura; 5) Unità del partito nell'ambito delle forze radicate nella tradizione democratica del popolarismo (dal centro alla sinistra). La «base» dichiara di accettare «con convinzione» questi punti.

Un notevole scalpore ha sollevato l'articolo del Ministro della Giustizia, on. Gonella in aperta difesa del Governo Segni sul nuovo settimanale di politica cristiana «L'Unione». Premesso che le critiche contro il Governo Segni sono meno comprensibili dei misteri del «Lunik II», il Ministro Gonella esamina i vari aspetti positivi della soluzione Segni e conclude: «E' un Governo che avrebbe il dovere di andarsene solo se e quando la maggioranza parlamentare non gli confermasse la fiducia, essendosi anche troppo abusato del metodo delle crisi extra parlamentari, che furono oggetto di giuste riserve anche da parte del Presidente della Repubblica, geloso tutore delle norme costituzionali. Che fare? Distruggere noi una cosa nostra, e che funziona, per sostituirvi una cooperativa? Una cooperativa con chi e con che? O un altro monocolore di cui è ignota la maggioranza? Perchè non si risponde a questi interrogativi?».

Giornata molto intensa per diversi partiti quella odierna. La direzione liberale si è riunita per ascoltare la relazione che domani l'on. Malagodi farà al Consiglio nazionale del partito che probabilmente prolungherà i suoi lavori per due e forse tre giorni. La relazione Malagodi è impostata sul rilancio centrista, sulla necessità che i partiti democratici di centro tornino a collaborare sul piano governativo e parlamentare per impedire che la difficile e complessa situazione attuale possa favorire i piani di coloro che sono avversari delle istituzioni democratiche. Si impernia anche sul concetto che per la collaborazione governativa dei partiti di centro occorra esplorare tutte le possibilità anche sul piano programmatico facendo intendere che su questo punto il PLI è disposto a concessioni sostanziali che possano superare le attuali ostinate impostazioni negative dei dirigenti del P.S.D.I. e di quelli del PRI. La [illegible]

[illegible] sima maggioranza la relazione Malagodi. Ventuno sono stati infatti i voti a favore e cioè De Caro, Martino, Cortese, Badini Confalonieri, Bozzi, Premoli, Cottone, Storoni, Biondi, Venditti, Lupinacci, Battaglia, Alesi, Trombetta, Bergamasco, Di Lorenzo, Barzini, Capua, Palazzolo, Dardanelli, Malagodi; si sono astenuti Alpino e Rezza e ha votato contro Cocco Ortu. Il vicesegretario del PLI on. Bozzi in una intervista ad un giornale romano ha lumeggiato un altro aspetto della politica liberale attuale messa ugualmente in risalto nella relazione Malagodi. Egli ha smentito decisamente cioè che il PLI si debba intendere come un partito conservatore. Nella sua intervista Bozzi ha assicurato anche che difficilmente accadrà qualcosa di imprevisto al Consiglio nazionale. A suo parere la grande maggioranza del partito appoggia Malagodi. Egli ha lamentato che Moro e i «dorotei» non abbiano ancora voluto chiarire le ragioni di fondo della crisi del Governo di centro-sinistra dell'on. Fanfani.

Lunedì alle 17 si terrà il Consiglio dei Ministri. All'ordine del giorno c'è, tra gli altri, un disegno di legge presentato dall'on. Togni che introduce, «ai fini della sicurezza», maggiori controlli circa le costruzioni edilizie. Il Consiglio dei Ministri si occuperà, con ogni probabilità, anche delle provvidenze a favore delle zone del litorale adriatico colpite dal maltempo. Non è escluso che Tambroni presenti i provvedimenti integrativi per gli statali, in attuazione del voto espresso dalla Camera all'atto dell'approvazione dei provvedimenti per i dipendenti della pubblica amministrazione.

Se l'on. Pella rientrerà a Roma per partecipare alla riunione, il Consiglio dei Ministri si occuperà anche degli sviluppi della situazione internazionale. Domenica l'on. Segni si recherà a Taranto. Stasera egli si è occupato anche dei problemi del Trentino-Alto Adige, ricevendo una delegazione regionale, di questioni sarde e infine di questioni economiche ricevendo, al riguardo, il dott. De Micheli presidente della Confindustria.

RIDOTTO IL TASSO per il credito artigiano

Roma, 25

In attuazione dell'art. 10 della legge 30 luglio 1959 n. 623, concernente nuovi incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato, la Cassa per il credito alle imprese artigiane, nel quadro delle direttive impartite dal Ministro per l'Industria e Commercio ai fini di una sollecita esecuzione della legge stessa, ha disposto la riduzione del tasso delle operazioni di credito artigiano dal 4.50 al 3 per cento.

All'onere derivante da tale riduzione si provvederà con lo aumento del fondo contributo statale per il concorso agli interessi, nella misura di 2 miliardi e 100 milioni di lire. E' stato, inoltre, stabilito che per le operazioni successive alla entrata in vigore della legge citata, la Cassa debba corrispondere alle aziende di credito operanti in sede primaria in ag[illegible]

DOPO GLI INCRESCIOSI INCIDENTI DEI GIORNI SCORSI

Tornano in Tunisia i pescherecci siciliani

L'azione immediata svolta dal nostro Governo ha contribuito a rasserenare gli animi e a preparare il terreno per le trattative

Roma, 25

Le notizie che giungono dalla Sicilia circa l'agitazione causata dal recente fermo di due pescherecci italiani da parte delle vedette tunisine, parlano di un netto miglioramento della situazione. Gli oltre cento pescherecci che da qualche giorno erano fermi nella rada di Mazara, in segno di protesta, riprenderanno presto il mare.

A rasserenare gli animi ha contribuito notevolmente l'immediata azione svolta dal Governo per la tutela degli interessi italiani, azione che ha fatto perno sui tre Ministri direttamente interessati, e cioè sugli on. Pella, Andreotti e Jervolino. Del resto, è stato lo stesso Governo tunisino, tramite l'Ambasciatore a Roma, a compiere i passi necessari per giungere al più presto a una distensione, passi che sono sfociati in un invito ad una vera e propria collaborazione tra i due Paesi onde impedire il ripetersi degli incresciosi incidenti.

Nel quadro di questi accordi preliminari, che preludono naturalmente all'avvio di una trattativa molto più vasta come quella condotta con la Jugoslavia, è prevista anche la partecipazione di due unità della Marina militare che controlleranno la navigazione dei pescherecci italiani onde tentare di eliminare, di volta in volta, ogni possibile equivoco.

Gli equivoci sono dati soprattutto dal fatto che le vedette tunisine fermano qualche volta i pescherecci italiani fuori delle acque territoriali, avvalendosi di una norma del codice internazionale che permette appunto il diritto di inseguimento, permanendo la necessità di accertare con precisione che le navi fermate erano effettivamente penetrate nella zona di riserva.

Non vi è dubbio, si osserva nelle sfere responsabili, che la forma di collaborazione oggi adottata porterà ai migliori risultati, nello interesse delle relazioni tra i due Paesi, avviate sul piano della più cordiale amicizia.

A Mazara del Vallo sono giunti oggi i due dragamine «Gelso» e «Frassino» che sono dotati di armamento leggero e capaci di sviluppare una velocità oraria di 15 miglia. A Trapani i pescherecci sono ancorati nel porto ed i pescatori si rifiutano di uscire per le consuete operazioni di pesca fino a quando non sarà risolta, una vertenza di natura sindacale sollevata in occasione della proclamazione dello stato di agitazione.

IL PONTEFICE VISITA il Collegio anselmiano

Città del Vaticano, 25

Il Papa ha lasciato alle 16.45, la città del Vaticano per recarsi al Collegio benedettino di Sant'Anselmo all'Aventino dove è stato ricevuto dal nuovo abbate primate della confederazione, padre Gut, e dal rettore del collegio anselmiano padre Mayer. L'abbate della congregazione cassinese ha porto l'acqua santa al Pontefice, il quale, dopo un'adorazione dinanzi al Santissimo, si è assiso in trono. Padre Gut ha rivolto un indirizzo di omaggio al Papa e, quindi, Giovanni XXIII ha pronunciato un discorso in lingua latina.

Dopo avere ricordato le benemerenze dell'ordine benedettino, nei riguardi della civilizzazione dell'Europa, il Papa ha accennato all'importanza del salterio nella vita del monaco che San Benedetto chiamava «Opus Dei» e voleva godesse il primo posto nelle occupazioni quotidiane. «Esso, ha aggiunto il Pontefice, è il nutrimento quotidiano, la voce comune, la forma più espressiva ed iniziale dell'apostolato del monaco. Occorre perciò che si salmodi «die ac nocte», anche nei nostri tempi, in cui sembrano trionfare le manifestazioni di esteriorità».

Giovanni XXIII ha quindi ricordato le principali attività apostoliche dell'ordine benedettino, quali lo studio, l'educazione della gioventù, la predicazione, le missioni nelle varie parti del mondo. Poi, lodata la perenne vitalità della regola di San Benedetto, il Papa ha esortato a rafforzare sempre più l'unità in seno alla confederazione e a portare sempre e dovunque uno spirito pacato, sereno, pronto a rilevare gli aspetti positivi della vita moderna e a far tesoro, pur nella fedeltà all'antico spirito, dei suggerimenti e delle ispirazioni che vengono da nuove esperienze e circostanze, da nuovi ritrovati della tecnica, da disciplinati impulsi di conquista apostolica.

Il Papa ha lasciato, poco dopo le 18, la sede primaziale della confederazione benedettina ed è rientrato in Vaticano alle 18.20.

53 MORTI: LA PIU' GRAVE SCIAGURA AEREA IN FRANCIA

Trasformato in un immane rogo il «DC-7» precipitato a Bordeaux

Una spaventosa esplosione un minuto dopo il difficoltoso decollo sotto una fitta pioggerella. Fra i dodici superstiti alcuni in gravi condizioni - Uno di essi non si era accorto di nulla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Grandissima impressione ha destato in tutta la Francia la sciagura aerea della notte scorsa, la più grande che sia avvenuta in Francia sino ad ora. Il tragico bilancio infatti porta stamani il numero delle vittime a 53 mentre fra i dodici superstiti alcuni sono in gravi condizioni ed i sanitari dello ospedale di Bordeaux attendono ancora di pronunciarsi sulla loro sorte. L'aereo che ha causato questa catastrofe, un «D. C.-7» della Compagnia aerea T.A.I. che assicurava il servizio aereo sulla linea Parigi-Bamako-Abidjan, era partito da Orly con a bordo 33 passeggeri e nove membri d'equipaggio. Il viaggio sino a Bordeaux si era svolto senza alcun incidente e l'aereo si era posato su questo aeroporto alle 21.15. Altri 23 passeggeri salirono allora a bordo mentre gli inservienti facevano il pieno dei serbatoi: 26 mila litri di carburante.

Alle 22.20 l'aereo era di nuovo sulla linea di partenza e due minuti più tardi si allontanava veloce sotto una fitta pioggerella. I testimoni alla partenza affermano di essersi accorti subito che «qualcosa non andava». L'aereo infatti aveva una certa difficoltà a prendere quota: un minuto più tardi una spaventosa esplosione confermava i loro dubbi. A quattro chilometri circa dall'aeroporto l'apparecchio, dopo aver abbattuto una cinquantina di pini si sfracellava al suolo esplodendo e provocando un enorme incendio alimentato dalla grande quantità di combustibile. L'allarme veniva immediatamente dato al campo d'aviazione da dove partivano a tutta velocità le prime squadre di soccorso.

Ai loro occhi, fra i bagliori delle fiamme, si presentava un terrificante spettacolo di distruzione e di morte. Fra un terribile odore di carne e gomma bruciata, le squadre dei pompieri di Bordeaux riuscivano a estrarre qualche corpo ancora in vita mentre pezzi d'aeroplano e membra umane si trovavano sparse in un raggio di cinquecento metri, illuminati dall'immenso rogo visibile ad oltre quattro chilometri di distanza.

Ad un tratto le squadre di soccorso hanno visto un uomo che l'esplosione aveva scaraventato molti metri più lontano, alzarsi a stento, percorrere una decina di passi e nuovamente accasciarsi al suolo. Prontamente accorsi in suo aiuto essi dovevano però constatarne il decesso: si trattava di uno dei piloti evidentemente colpito da una grave emorragia interna. Poco distante da uno dei motori dell'aereo, ridotto in frantumi dall'esplosione, sono state rinvenute due bottiglie, una di champagne e una di liquore, completamente intatte.

Fra le 53 vittime, la cui identificazione è ancora in corso, si trovano alcuni bambini. Tutti i membri dell'equipaggio sono deceduti. Anche fra i feriti, fortunatamente in uno stato che non desta preoccupazione, si trovano dei giovanissimi: due ragazze, rispettivamente di 15 e 16 anni, un bimbo e una bimba di due anni e mezzo: quasi ognuno di loro ha perduto un congiunto intimo nella catastrofe.

Fra i superstiti si trova anche il Ministro della Sanità del Camerun, Sokou Sissoko, che ha raccontato di non essersi accorto del disastro: «Mi ero addormentato prima della partenza da Bordeaux — ha detto il Ministro che era salito a bordo dell'aereo a Parigi — e non mi sono accorto di nulla. Mi sono svegliato, tutto indolenzito fra le felci del bosco mentre tutto bruciava intorno a me. Credevo di vivere un brutto sogno». Il Ministro, le cui ferite sono molto leggere, è stato trasportato all'ospedale di Bordeaux. La pioggia che ha continuato a cadere per tutta la nottata, ha favorito l'opera di spegnimento dell'incendio evitando inoltre che esso si propagasse a tutta la foresta. Anche il vento, che soffiava verso ovest, ha evitato una seconda e forse più grave catastrofe. Infatti a causa della sua direzione l'aereo ha decollato dirigendosi verso Arcachon, mentre se il tempo fosse stato calmo il decollo sarebbe avvenuto nella direzione di Bordeaux e sarebbe stato quindi sul centro abitato che l'aereo sarebbe precipitato.

E' in corso una inchiesta per stabilire le cause dell'incidente: sono scartate già le ipotesi di una cattiva visibilità o cause meteorologiche: si è più propensi a pensare, e l'inchiesta dovrà stabilirlo, che si tratti di un guasto ai motori. Le autorità di Bordeaux si sono portate sul luogo della disgrazia dove squadre di soccorso si sono prodigate per tutta la notte: il loro tempestivo intervento ha forse evitato che altre vittime si aggiungessero alla già lunga lista.

I funzionari e gli esperti della Compagnia aerea non hanno fornito alcuna indiscrezione sulle cause della sciagura. L'ultimo contatto radio con l'aereo di cui si sappia era avvenuto quando al pilota era stato dato il via per il decollo. Se vi sia stato un altro scambio di messaggi con la torre di controllo non è stato rivelato in attesa del completamento dell'inchiesta. Un giovane aviatore francese, Jean Peylet, è stato il primo a raggiungere il luogo della sciagura. «L'aereo si era spezzato a causa dell'urto. Vicino alle fiamme una bimba gridava chiamando la mamma».

Prima della sciagura della notte scorsa, il più grave incidente dell'aviazione francese avvenne al Cairo nel 1956 quando perirono 52 persone.

Stelio Tomei

UCCIDE LA MOGLIE nel ripulire il fucile

Pordenone, 25

I pochi abitanti di via Pescincanna, alla periferia della frazione di Bannia di Fiume Veneto, sono stati attratti questa mattina dal secco rumore di una detonazione, proveniente dall'abitazione rustica contrassegnata col numero 100 ed abitata dai coniugi Umberto Calligari, di 64 anni, e Caterina Maria Gasparotto, di 61 anni. Erano esattamente le 10, e subito verso la casa sono accorsi i vicini, ai cui occhi è apparso uno spettacolo raccapricciante: distesa sul pavimento della cucina giaceva, in un lago di sangue, la Maria Gasparotto; accanto a lei si trovava il marito. La donna era stata colpita a morte da una scarica di pallettoni, sparata dal fucile da caccia calibro 12, che Umberto Calligari aveva terminato di ripulire pochi istanti prima.

Alcune persone provvedevano ad avvertire immediatamente il medico condotto di Fiume Veneto, che giungeva sul posto pochi minuti dopo. La Gasparotto però cessava di vivere verso le 10.15, avendole i pallettoni procurato un largo foro nel fianco destro, all'altezza della regione iliaca, e la fuoriuscita dei visceri. Dalle indagini compiute dai carabinieri di Fiume Veneto e da quelli della Squadra di P. C. della Procura della Repubblica, di Pordenone, si è appreso che il Calligari, terminata la pulizia del fucile a canne abbinate, aveva voluto provare lo scatto del cane percussore di una delle due canne, senza accorgersi che l'arma era ancora carica. La moglie, che sedeva a circa mezzo metro di distanza, intenta a sgranare delle pannocchie di granoturco, è stata colpita in pieno ed è stramazzata al suolo. L'uomo verrà denunciato all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di omicidio colposo.

Un «fatto irrilevante» le scritte al Foro Italico

Roma, 25

La questione delle scritte fasciste al Foro Italico sarà discussa alla Camera nella sua prima seduta, quella del 1.o ottobre. Sull'argomento come è noto è stata presentata ai Ministri degli Interni e del Turismo una interpellanza «per sapere se non ritengano opportuno, in occasione delle Olimpiadi di Roma e in considerazione del carattere di pacifica solidarietà internazionale della grande dimostrazione, di rimuovere dal Foro Italico le scritte scolpite ad apologetica memoria di un passato che il popolo italiano e la coscienza democratica del mondo hanno condannato».

Ora è da ricordare che una interrogazione sull'argomento fu a suo tempo presentata anche dall'on. Nannuzzi. L'on. Tupini rispose a tale interrogazione. Nannuzzi non rimase soddisfatto. Per questa ragione egli trasformò l'interrogazione in interpellanza. Il Ministro Tupini replicherà il 1.o ottobre a queste interpellanze. Egli, a quanto si sa, dirà tra l'altro che la coscienza democratica del popolo italiano è ormai un fatto acquisito per cui queste scritte rappresentano un fatto assolutamente irrilevante.

Fa domanda per la Luna un ambulante di Pavia

Pavia, 25

Un venditore ambulante di frutta e verdura ha inviato agli uffici comunali di Pavia una domanda redatta su carta bollata da 100 lire con la quale chiede che gli si conceda un posto di venticinque metri lineari sulla Luna per installarvi una bancarella. Naturalmente la domanda, protocollata per dovere di ufficio, è stata subito archiviata.

SULLA RETE DELLE FERROVIE DELLO STATO

Da domenica 4 ottobre in vigore l'orario invernale

Si tratta soltanto di variazioni limitate

Roma, 25

Domenica 4 ottobre entrerà in vigore sulla rete ferroviaria statale l'orario invernale. Si tratta di limitate variazioni di carattere compartimentale e della sospensione di taluni convogli contemplati nell'orario ufficiale come «stagionali». Come è noto in base alle norme della convenzione internazionale di Berna le amministrazioni ferroviarie europee apportano mutamenti di orario sulle grandi linee in occasione dell'orario estivo che ha inizio il primo maggio.

Frattanto per la prossima metà del mese è convocata a Vienna la conferenza per gli orari internazionali alla quale parteciperanno i rappresentanti di tutte le amministrazioni ferroviarie europee, prima fra tutte la delegazione italiana che sarà costituita da alti funzionari della direzione generale e dei servizi del movimento e del traffico e dai dirigenti della compagnia dei vagoni letto.

Da parte della rappresentanza della nostra amministrazione ferroviaria si farà presente quest'anno la particolare situazione del nostro Paese che nel 1960 ospita le Olimpiadi, ragione per la quale oltre alla necessità di creare delle comunicazioni ordinarie è necessario provvedere a quelle straordinarie. Una maggiore disponibilità di materiale rotabile viaggiatori si renderà necessario in considerazione fra l'altro che nel periodo nel quale si svolge la grande competizione agonistica, è pur necessario corrispondere alle esigenze del normale traffico delle ferie estive.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge e qualche temporale. Tali fenomeni saranno più intensi sull'Italia centro-settentrionale, sulla Sardegna e sulle Puglie. Al mattino foschie nelle valli e sui litorali. Nevicate sulle Alpi al di sopra dei tremila metri. Temperatura in diminuzione graduale a cominciare dall'Italia nord-occidentale. Mari da quasi calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 24; Trieste 18, 21; Venezia 18, 21; Milano 18, 21; Torino 17, 22; Genova 21, 25; Bologna 20, 28; Firenze 19, 28; Pisa 20, 28; Ancona 19, 25; Perugia 18, 23; Pescara 19, 25; Roma 20, 28; Campobasso 17, 24; Bari 19, 25; Napoli 19, 26; Potenza 15, 25; Reggio Calabria 20, 29; Messina 22, 27; Palermo 21, 28; Catania 20, 29; Alghero 22, 28; Cagliari 23, 29.

A DUE ANNI DA UN CLAMOROSO FURTO A ROMA

SCOPERTO E ARRESTATO IL LADRO DEI GIOIELLI IN CASA ZELLERBACH

E' un giovane cameriere che prestò servizio a Villa Taverna. Fermato per ricettazione un orefice - Continuano le indagini

Roma, 25

[illegible]

certamenti. Si potè chiarire che il giovane aveva trovato la polizza per la strada e se l'era messa in tasca. La polizza era intestata a certo Sergio Quintini, residente in via del Grande, ma in questa via non c'era alcun Sergio Quintini. C'era però una signora, zia di un certo Sergio, per l'appunto Sergio Tomaselli. Costui veniva rintracciato ma dichiarava di non sapere nulla della polizza. Frattanto veniva ritrovato il monile riguardante la polizza di pegno: si trattava di un collier triplice, di finissima lavorazione francese. Era evidente che si trattava di un gioiello di provenienza furtiva.

Il Tomaselli allora dichiarava di ricordare che la polizza gliela aveva data un giovanotto di Leonessa, in provincia di Rieti di cui però non ricordava il nome. Cominciavano così le indagini. Il monile venne mostrato a parecchi orefici ma nessuno di essi l'aveva venduto. Si formava negli inquirenti la convinzione che il furto fosse stato perpetrato ai danni di qualche straniero facoltoso. A questo punto uno dei funzionari ricordava che tra i gioielli rubati a suo tempo alla signora Zellerbach c'era un monile triplice di lavorazione francese. La signora riconosceva infatti il gioiello. Così le indagini entravano nella fase decisiva.

LE RAGIONI DEL CUORE

In queste giornate di settembre — tra poco accenderò la luce nella stanza — guardo il Carso dalle finestre di casa mia. Nel vapore nerastro che tra mezz'ora assorbirà del tutto pietre e sterpi, ravviso il sentiero che taglia a cavaliere la collina, sopra con la stessa meraviglia dell'altro anno un querciolo sbandato a filo dei camminamenti; dietro un muretto a secco, in un groviglio di pruni, pascolano poche capre e la testa del guardiano fa grebano anche lei in questa caligine che ormai ricopre, spessa e fastidiosa, il terreno. Dalla finestra vedo altre cose, ma non cerco neppure di fermarle nei miei occhi: lascio che lentamente, come nei vasi comunicanti, quel paesaggio si infiltri nella mia carne, rifiutando di spartire anche la più piccola scaglia di terriccio con la memoria. Un tratto si accendono le luci della strada a lato la ferrovia; la stazione si punteggia di lampadine che via via s'allontanano sino allo scalo merci. Il Carso non appartiene più a nessuno, adesso sta accucciato sotto un leggero borino che strappa in più punti il caligo del pomeriggio. Non so perchè, ma basta che una minima ventata apra un varco alle luci, che s'intravvedano pietre o terra rossa perchè la mia carne si stringa allo scheletro, lo scrolli, quasi volesse uscire dall'involucro terrestre per sparpagliarsi là, tra l'olmo selvatico e il ginepro. Ma queste sono fantasie, e non delle migliori. La mia carne sta troppo bene agganciata alle mie ossa, trova sulle costole il respiro; tra le scapole l'ostinazione, nelle falangi il potere di stringere, nelle mandibole il desiderio a volte di ridere. Forse son io che sto male nel mio corpo, son io che pretendo per disperazione di rinunciare a questi polmoni, a questo cuore, a queste vene. Il Carso, quando si estende con dolcezza e con monotonia, non ha di queste ubbie, non insegna di certo a ragionar con i sogni. Il dorso della collina posa massiccio sull'acqua di fondo, ma non per questo aspira a sciogliersi in quell'acqua, anche se la conosce fresca e pulita.

Appoggiato al davanzale, la fronte china sugli avambracci, con l'occhio destro duro sul paesaggio, provo un'invidia quasi corporale di fronte a quella fermezza terrestre. Neanche una falla in queste pietre. Eppure ci sono crepe a perdita d'occhio, dalla punta di Ronchi in Dalmazia. D'inverno lo sgocciolio dell'acqua inzuppa il calcare, gela e spacca: d'estate le vipere s'annidano nei buchi, strisciando e ristrisciando dalla petraia agli sterpi. Penso che mi cambierei anche con la vipera, perchè so che potrei fischiare il disprezzo e la sassata per rivivere qui ad ogni stagione e dormire sotto le pietre che amo. Perchè i grebani li amo d'un amore così forte, così esclusivo che solo a conoscere un uomo le paragono subito a loro. Un viso può essere sano e sincero, ma devo ritrovare, magari in un dito, la piega o la striatura di una pietra. In caso contrario non saprò mai amare quel volto. M'accorgo di seguire la disperazione, non il gioco, e che la fantasia di cui parlo ha un suono acre, di vetro che gratta su vetro. M'accorgo che tra poco ho acceso la luce [illegible] ho appoggiato alla superficie ruvida del davanzale. [illegible] un lampione [illegible] riflessi obliqui della ferrovia, s'intrecciano le impalcature d'una costruzione. Un muro bianco getta sul paesaggio un bagliore opaco di calce. Affronto quella calce, le proibisco d'entrarmi dentro come poco fa ho lasciato che m'invadesse il Carso: eppure è lo stesso, forse sul tuo muro nuovo. Qui dentro ormai le mie cose il valgono. Da tanto a me cara, indispensabile quasi, ha depositato nel mio corpo, assieme al ricordo, la paura e la presenza della morte: parlo, scrivo, mi dispero, godo, ma sempre, in ogni piccolo atteggiamento, in ogni minima reazione la morte uncina le sue impronte, che poi la luce tenta inutilmente di cancellare. Morte significa anche dimenticare le cose, abbandonarle a chi non saprà renderle migliori, a chi le considererà poveri elementi di una terra già, per altri motivi, troppo trascurata. Per questa ragione vorrei partecipare alla vita di quanto devo abbandonare; essere sino alle estreme conseguenze parte viva di una pietra, di una sorsa, di una casa in cui abitano uomini. Adesso la fantasia ha forse il tono giusto, non inventa ma dice tranquillamente quanto sento; e il poter dire; e se le parole non trovano il loro ritmo esatto, lo si deve certamente alla mia incapacità di esprimere con giustezza una cosa tanto semplice e necessaria quale l'amore.

Nella mia stanza — ora ho acceso la luce, anzi ho chiuso la porta affinchè non ci sia più stacco tra fuori e dentro —, nella mia stanza calano a poco a poco il cielo e il Carso; mi circondano, mi tolgono da sotto i piedi l'impiantito, sento pulsare il terreno, cedere la pietra sotto il tallone; il soffitto non ha più il respiro ristretto delle pareti, nè lo ingombra il tracciato dei fili elettrici o il lampadario. Tavoli, letto, armadio, sedie: appena di tutto questo è rimasta un'ombra più scura nella notte. All'improvviso, mentre il faro di una moto vampa da sotto un pergolato, «è la morte o la vita?» mi chiedo. Le domande — si sa — non sanno rinunciare del tutto alla loro presunzione, puntano i piedi se non ricevono risposta, mostrando la loro antipatica struttura; piagnucolano appena ricevuta tra il vero e il soggetto l'evidenza di una verità. Perciò mi sono rimangiato quella domanda, l'ho sostituita con un gesto. Tra i tocco — ancora il mio o quello delle persone per me perduta? — aveva la rigidità di una pietra incastrata nel muretto, gli zigomi tagliavano sui diti, accennando gli occhi e le tempie. Questo ho capito, che siamo responsabili del nostro volto, che non dobbiamo maltrattarlo per i nostri rancori e le nostre impotenze, che dentro tutto ci dobbiamo un rispetto d'uomo a uomo, senza concedere mai al visibile la maschera di un essere lordo. Dalla stanza accanto mi giungono i primi rumori della cena: la forchetta battuta sul coltello, il coperchio che saltella sulla pentola seguito da uno sfriggio, il vino che riempie il bicchiere.

Alcune voci, poi. Voci che affidano il loro volto alla verità dei gesti più casalinghi. Fuori, dietro la nuvola caliginosa, il Carso riacquista la sua forma, riempie i grebani, sposa i rami dei querciòli, s'arrotonda nelle doline riempiendo le grotte e le caverne. Anche il vento ha corpo, striscia lungo gli stipiti della finestra, rinuncia nel giardino i fiori e le foglie del fico, la siepe bassa di rosmarino è più in alto, puntata su pali, la vigna a pergolato. Un uomo — devo averlo letto da qualche parte — si fa maturo negli addii. La mia maturità si conta. Forse la frase non suonava così, forse quanto io sto dicendo è falso perchè rifugge degli addii, il tempo come la morte. La memoria non serve, la memoria tradisce più della menzogna. Una cosa, per capirne il valore, bisogna stringerla nelle mani, sentire che quanto avevamo reputato senz'anima, ne possiede una così forte, così importante da non poterle più dire addio impunemente. Queste colline, questa ferrovia, il casamento di fronte con il duplice ballatoio e le finestre blu; lo spacco di una cava e il cielo secco tra gli alberi non sono frammenti di un mondo, sono il mondo stesso. Se io lo dimentico, come potrò accordarmi a quell'altro mondo, che attende più in là? Sarò capace di non tradire? La disperazione, o per non usare parole grosse: le preoccupazioni finiscono con avere la meglio: si fanno alcune concessioni, ci si attarda un momento, e nello stesso istante dentro di te qualcosa avverte che l'istinto di morte ha sopraffatto l'amore. Così di tutti i sentimenti. Anche se noi li disperiamo, reclamandone la sua innocenza, quel minuto di abbandono e di noncuranza ci fa precipitare sempre più in fondo, dove la terra è straniera e gli altri volti, ostili. Che potrà servire che uno appoggi la guancia sul braccio, le braccia al davanzale e guardi fuori, ormai? Il cielo forse diverrà più limpido, ma ogni colpo di bora ricorderà quel tradimento; e poco importa che esso sia involontario o imposto. Per chi ci crede, le ragioni del cuore parlano forte. Purtroppo gridano anche a sproposito. Che sia il mio caso? Nel cortile della casa di fronte un giovane operaio si lava sotto la pompa, ride del sapone che gli cola lungo il torace; prima che gli entri nei calzoni, lo acchiappa con il rovescio della mano. Accanto a lui, seduta su una tinozza, la moglie ventenne attende con l'asciugamano posato sulla spalla.

Mentre li guardo dalla finestra, so che se il Carso potesse per un attimo proteggere qualcuno, il suo aiuto andrebbe a questi due, perchè hanno saputo risolvere quelle ragioni cui accennavo in coscienza del cuore. Il mio gesto di chiudere la finestra, accendere la luce, confessa che ho amato troppo a rifolo le cose. Come tanti altri, peggio di tanti altri.

Sergio Miniussi

All'«Aquario di Miami» i delfini ringraziano così il guardiano per il cibo ricevuto. In modo inaspettatamente gentile

IN QUESTI ULTIMI ANNI QUALCOSA E' MUTATO NELL'ISOLA

OGGI IL BANDITISMO SARDO NON È PIÙ UN FATTO COLLETTIVO

E' cessato quello stato di guerra contro la legge scritta dei pretori e dei carabinieri in nome di pregiudizi primitivi

DAL NOSTRO INVIATO

Orgosolo, settembre

Quando si sparse la notizia che il maresciallo dei carabinieri era stato assassinato, tutte le porte delle case si chiusero, a Orgosolo, e almeno centocinquanta uomini s'allontanarono quatti dal paese. Nei vicoli rimasero solo i bambini, questi strani bambini di Orgosolo che non sembrano mai giocare e hanno gli sguardi già vecchi, consapevoli, fieri degli adulti. Guardavano, dai vicoli, l'andirivieni delle campagnole e dei camion carichi di carabinieri sulla via principale, senza però curiosità nè eccitazione, senza nemmeno paura.

Un assassinio

Fu una giornata nervosa, con le nuvole basse e parere dovesse scoppiare il temporale da un momento all'altro. Al rumore distante degli automezzi che accorrevano da Nuoro, s'aggiungeva il ronzio sordo degli elicotteri: le ultime, grosse, aggressive mosche dell'estate. [illegible] Di tanto in tanto, echeggiava un colpo di fucile, ma forse era un cacciatore. [illegible] sembrava un vero corpo di sbarco.

Il maresciallo D'Amore, comandante la stazione dei carabinieri di Orgosolo, era stato ammazzato con una fucilata a cinque chilometri da Orgosolo. Stava sul sellino di dietro di una motocicletta guidata dal professor Pala, pronto a balzar giù per catturare il bandito che aveva inviato al professore una lettera ricattatoria, imponendogli di portarsi addosso ottantamila lire e di percorrere a lenta andatura quella strada.

Il bandito s'era fatto in mezzo alla strada, col fucile puntato, quando la motocicletta sopraggiungeva, e aveva sparato non appena il maresciallo era balzato giù. D'Amore, con le ultime forze che gli restavano, aveva scagliato contro una bomba a mano, senza colpirlo perchè il bandito stava già scappando a gambe levate.

E questo dimostra, dicono a Orgosolo e anche a Nuoro, che non era un bandito nel senso classico della parola, o almeno non era un bandito sardo. Un bandito sardo, dicono, [illegible] prima di aver portato a termine la azione per la quale aveva ucciso, cioè di aver preso le ottantamila lire al professor Pala [illegible] con sè.

Se era un bandito, ripetono, non era sardo e se era sardo non era un bandito ma solo un piccolo malvivente improvvisato, di Nuoro o magari di Cagliari. Certamente, dicono, non di Orgosolo, il paese dove i banditi erano banditi sul serio, quando naturalmente c'erano i banditi.

E quando c'erano i banditi? Fanno un gesto vago con la mano: dieci anni fa, forse, [illegible] Piovevano allora in Sardegna, da tutte le parti, giornalisti assetati di dramma e di colore [illegible].

Tant'è vero che il turista, appena poggia il piede sull'isola, domanda per prima cosa dei banditi, mentre altre persone [illegible] per paura dei banditi, il piede non ce l'hanno poggiato. Dovete scriverlo voi giornalisti — dicono a Nuoro e a Cagliari — che si tratta di un episodio di delinquenza individuale, casuale, non determinato da nessuna situazione particolare, come ne capitano un po' dappertutto.

A dire questo non sono le persone interessate, degli enti turistici e dei vari uffici regionali, ma le persone più colte e squisite che sia dato d'incontrare in Sardegna, i pacati professori di Nuoro e di Cagliari e di Sassari: perfino il Presidente Segni, qualche giorno fa, mi disse qualcosa del genere.

Però tutti sanno che anche i sardi più spassionati sono dolcemente ombrosi e campanilisti, come lo è appunto l'on. Segni. Quindi non si deve escludere che il brutale assassino del maresciallo D'Amore sia un vero bandito e orgosolese per giunta. Uno dei cento uomini di Orgosolo che, dopo il delitto, presero il largo e dormirono all'addiaccio per due o tre notti, ben sapendo che le loro antiche gesta avrebbero potuto dare adito a sospetti.

Gli altri novantanove, comunque, sono sicuramente innocenti. Non sembri che io voglia far dello spirito: quando venni qui l'altra volta e c'erano, forse, i banditi sul serio, se un delitto veniva commesso ne era responsabile o complice l'intera popolazione maschile del paese, e perfino le donne, perfino i bambini di Orgosolo avrebbero potuto essere imputati di omertà.

Era insomma un fatto collettivo, un po' come una guerra contro la legge. Una guerra che aveva, naturalmente, uguale a tutte le guerre, una sua logica o almeno una sua fatalità. La vera storia del banditismo sardo è ancora da scrivere. Fu un fenomeno assai diverso da quello, a esempio, del banditismo siciliano, con meno retorica e meno retroscena d'interessi sociali e politici, anche se non con meno sangue.

Non vorrei aver l'aria di farne l'apologia, ma si trattò in certo senso di un fenomeno spontaneo e genuino, provocato quasi sempre da precise ragioni storiche e ambientali. E la prova maggiore è che ebbe il suo epicentro appunto a Orgosolo, vale a dire il paese di Sardegna dove la tradizione è più viva e sentita.

Rinnovamento

Annualmente, a Nuoro, si tiene la Sagra del Redentore: oltre cinquemila persone provenienti da tutti i paesi della isola sfilano in corteo portando i costumi caratteristici, antichi di secoli, con una proprietà e una attualità uniche al mondo. Ebbene, quando passa il gruppo di Orgosolo gli applausi della folla al margine delle strade raddoppiano d'intensità e di calore. E non sono applausi al paese dei banditi, bensì all'anima della Sardegna.

Oggi, se qualcuno sapesse chi ha ammazzato il maresciallo D'Amore, a Orgosolo, credo che non avrebbe scrupoli a denunciarlo. Nè scrivo questo per compiacere i professori suddetti campanilisti di Nuoro o di Cagliari, onorevole Segni compreso. A tornarci, ci si accorge che la Sardegna è veramente andata avanti, in questi ultimi anni.

Non tanto, beninteso, dal punto di vista materiale quanto da quello morale. Ci sono ancora bambini nudi, nei vicoli di Orgosolo e di Oliena e di cento altri paesi, e ci sono ancora le mosche a mangiarli: ci sono le mosche perchè, nonostante il «ddt», i rigagnoli di scolo degli acquai e non solo degli acquai passano sempre allo scoperto al centro dei vicoli.

C'è ancora la miseria e, talvolta, l'ingiustizia: quello che non c'è più, rispetto ad alcuni anni addietro, è lo stato di guerra collettiva contro la legge scritta, ufficiale, dei pretori e dei carabinieri, nel nome di una legge arcaica, composta di regole e di pregiudizi primitivi. I cento uomini di Orgosolo si allontanarono dal paese, quando seppero che il maresciallo era stato assassinato, per un subitaneo impulso di prudenza e di diffidenza.

Ma dopo due o tre giorni sono tornati e si può essere certi che novantanove di essi (ammesso che uno sia il colpevole) non si sentono legati da nessuna omertà, e tanto meno solidarietà, con l'assassino. E' un risultato significativo e importante, per il nostro tempo e per la nostra società così avari di fatti positivi.

Converrà ritornarci sopra, cercar di vedere come si è verificato.

Mauro Senesi

Un televisore con capsula spaziale alla Mostra internazionale della tecnica aperta a Torino

Proteste degli artisti esclusi dalla «Quadriennale»

Roma, 25

Un gruppo di artisti ha protestato per i criteri con cui è stato compilato l'elenco degli inviti alla Quadriennale di Roma. Si tratta della VIII Quadriennale nazionale d'arte. Tra gli artisti che hanno protestato vi sono: Felice Casorati, Francesco Menzio, Ugo Attardi, Leoncillo Leonardi, Ilario Rossi, Ernesto Treccani, Armando Pizzinato, Renzo Grazzini, Pietro Martina e altri.

PREMESSE PER UNA SOSTANZIALE RIFORMA DELLA SCUOLA

Non sono improduttive le spese per l'istruzione

Sulla situazione attuale pesano le gravi deficienze del passato Il problema della formazione di una manodopera qualificata

Chi si prendesse la briga di esaminare i bilanci dello Stato precedenti l'ultima guerra mondiale per fare un raffronto fra le spese destinate ai bisogni dell'istruzione e quelle assegnate ai vari Ministeri che provvedono alle esigenze della guerra, rimarrebbe sconcertato dalla esiguità delle prime. Dal 1931 al 1946 la scuola aumentò di volume del 50 per cento, tuttavia i bilanci dell'istruzione rimasero stazionari. Le spese per l'istruzione erano considerate fra le improduttive e di scarsa importanza anche ai fini della guerra. Infatti i Governi di allora si lasciarono sfuggire all'estero il primo realizzatore dell'energia nucleare, Enrico Fermi, e i suoi migliori collaboratori, i quali resero possibile agli Stati Uniti di America di costruire la bomba atomica.

Le statistiche sono tristi conferme del basso posto in cui erano collocate l'istruzione e la cultura nella scala dei valori nazionali. Oggi, secondo i calcoli più benevoli, il numero degli analfabeti di età superiore ai sei anni supera i quattro milioni, ai quali si aggiungono coloro che, non avendo frequentato più della terza classe elementare, hanno dimenticato anche quel poco che vi avevano imparato. La percentuale degli analfabeti in Italia è del 12%, mentre presso le altre nazioni europee non supera il 3%. La scuola è obbligatoria per otto anni, tuttavia, dei ragazzi fra gli 11 e i 14 anni di età, più di un terzo sono gli inadempienti. D'altra parte, per accogliere tutti gli alunni della scuola elementare mancherebbero 80 mila aule e per gli altri delle scuole dell'obbligo 16.000.

Dei giovani di età inferiore ai 21 anni, che nel 1957 erano in cerca di prima occupazione, 78 su 100 erano operai privi di qualificazione, semplici braccianti, e le scuole per la qualificazione e la specializzazione si stanno appena istituendo.

Il Ministro della Pubblica Istruzione Gaetano Martino, in un discorso tenuto nel 1954 al Senato, riferiva che dal 1926 il numero degli studenti inscritti ai nostri istituti superiori era aumentato di tre volte e mezzo, mentre il numero degli insegnanti era rimasto quasi stazionario, di modo che nel 1926 vi erano in media 3 insegnanti e 3,6 assistenti per 100 studenti, nel 1954 appena 0,9 insegnanti e 1,65 assistenti.

La spesa pubblica annua per l'istruzione raggiunge negli Stati Uniti di America le L. 33.600 per abitante, nella Francia, Olanda e Germania le L. 9300, in Italia le L. 5580.

Sarebbe troppo lungo voler completare questa statistica. Alla stasi dell'istruzione durante il periodo fascista si aggiunsero i danni congiunti con lo stato di guerra e la carenza di una diffusa coscienza dei valori della cultura. L'accumulo di tutte queste deficienze del passato è la ragione per la quale il problema dell'istruzione è divenuto nel momento presente anche una poderosa questione di bilancio.

Oggi riesce troppo evidente che l'incremento dell'istruzione non è solamente una questione di cultura, di civiltà e di dignità nazionale, ma è anche un problema di importanza economica, che richiede l'impiego di mezzi appropriati per la sua soluzione. Occorre provvedere alla formazione di una manodopera qualificata per ovviare alla grave piaga della disoccupazione. E' necessario incrementare la ricerca scientifica e promuovere gli studi tecnici onde poter aggiornare i sistemi della produzione e mettere le industrie in grado di sostenere la concorrenza con l'estero, in particolare entro l'allargato ambito del Mercato comune europeo.

Ora non pochi indizi fanno pensare che oggi si va facendo strada l'idea che le spese fatte per l'istruzione appartengono a quelle più produttive. Il Ministro dell'Istruzione Moro, in un discorso da lui tenuto alla Camera nel 1957, riferiva che per l'edilizia scolastica si erano spesi 90 miliardi; l'attuale Ministro Medici ha fatto sapere che ora vi si sono destinati altri 100 miliardi, sicchè entro 5 anni si sarebbe provveduto a tutto il fabbisogno di aule. Lo stesso Ministro Moro comunicava che fra il 1952 e il 1957 si erano spesi 20 miliardi per il rinnovo delle attrezzature degli istituti universitari e l'acquisto di apparecchi scientifici, ai quali si sono aggiunti altri 12 miliardi ricavati dall'ultimo prestito nazionale. Nel piano decennale per il potenziamento della scuola sono destinati allo stesso scopo 5 miliardi all'anno, mentre vanno sorgendo in Italia parecchi centri importanti per lo studio e l'impiego dell'energia nucleare. Tuttavia è ancora inferiore ai bisogni lo stanziamento di un miliardo e 200.000 lire in un anno per la attività di 49 istituti scientifici.

Le Camere hanno voluto dimostrare la loro comprensione per le necessità dell'istruzione e la buona volontà di provvedervi votando la legge per il piano decennale di potenziamento della scuola. Con questa legge si stabiliscono i mezzi finanziari per incrementare i vari settori dell'istruzione addirittura prima di aver approvato un piano organico di riforme e si impegnano i futuri bilanci dello Stato al di là di quanto sarebbe legittimo per un Parlamento.

Nè mancano i progetti concreti di riforme per ammodernare e migliorare la scuola. Si può dire che ciascuno dei Ministri, che dal 1950 si sono succeduti all'Istruzione, ne ha presentato o almeno fatto studiare uno. Ma lunga è la via da percorrere e molti sono gli ostacoli che si incontrano su questa via, per cui i progetti non giungono alla loro realizzazione. Anche l'attuale Ministro Medici è stato sollecito nel prendere iniziative in fatto di riforme dell'istruzione. Il suo già menzionato progetto di riforma della scuola per gli alunni di 11-14 anni è stato rimesso ora allo studio del Consiglio superiore dell'Istruzione. In seno al Consiglio dei Ministri egli ha fatto approvare un importante disegno di legge sulla formazione professionale dei lavoratori. Questo disegno di legge disciplina il funzionamento degli istituti di addestramento professionale per i giovani, che hanno compiuto l'età di 14 anni ed assolta la scuola obbligatoria, e provvede al perfezionamento, alla qualificazione e alla specializzazione dei lavoratori, coordinando anche l'opera del Ministero della Pubblica Istruzione con quella del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

Questo è, a grandi tratti, il quadro generale della situazione scolastica italiana, che può dare un'idea delle grandi riforme, che si fanno sempre più pressanti, ma richiedono un impiego non indifferente di mezzi finanziari. Tuttavia all'efficienza della scuola si possono apportare importanti miglioramenti anche con provvedimenti semplici, che non implicano forti spese e sono di una evidente utilità. Uno di questi è già stato illustrato in uno dei precedenti articoli sulla scuola trattando della preparazione degli insegnanti.

Una riforma, o piuttosto una semplice innovazione, che non richiede molte parole di giustificazione, è quella che riguarda il numero delle lezioni comprese in un anno scolastico. A tale riguardo è più che mai eloquente un po' di statistica comparativa. In Italia l'anno scolastico, se si tolgono le vacanze estive e i giorni delle varie festività, non ha una durata superiore ai 7 mesi e mezzo; i giorni effettivi di lezione sono in media 165-168 senza contare quelli che cadono per eventi straordinari come maltempo, epidemie, elezioni ecc., per cui il numero scenderebbe forse a 140 o meno. In Francia questi giorni sono 182, in Inghilterra 190-200, in Belgio 216 e in Germania 290. In questo ultimo paese le ferie estive durano un mese, l'anno scolastico si chiude a Pasqua e l'anno successivo si inizia dopo una settimana di vacanza. E' una verità lapalissiana che senza andare a scuola non si impara. La concentrazione del lavoro scolastico in un tempo tanto ristretto è una delle cause non meno importanti del sovraccarico intellettuale. Per di più si osserva che, durante il lungo periodo di inattività delle ferie estive, gli alunni perdono l'allenamento allo studio, per cui altro tempo va perduto all'inizio dell'anno scolastico perchè si riprendano.

Infine l'inizio dell'anno scolastico troppo spesso è congiunto con altra perdita di tempo a causa del ritardo con il quale si provvede alla copertura dei posti. I Provveditorati agli Studi devono attendere che il Ministero abbia esauriti i trasferimenti e le assegnazioni di cattedra ai nuovi titolari prima di poter assegnare le supplenze per i posti rimasti scoperti; e la scuola attraversa frattanto un periodo di disorganizzazione.

Questi ed altri inconvenienti di non lieve momento per l'efficienza della scuola potrebbero essere eliminati senza spese rilevanti. Ma il quadro non sarebbe completo senza fare un cenno sulle condizioni nelle quali gli insegnanti delle scuole secondarie svolgono la loro opera: attesa di lunghi anni prima di ottenere una sistemazione in ruolo, anche se vi sono parecchie cattedre scoperte; complesse pratiche da fare ogni anno per ottenere una supplenza o un incarico; molteplici esami per partecipare a concorsi, che distraggono l'insegnante dalla sua attività scolastica, laddove potrebbero essere grandemente ridotti senza difficoltà; condizioni economiche che creano all'insegnante altre preoccupazioni e lo inducono a dedicarsi soverchiamente alle lezioni private; cause tutte di disagio, che distolgono pure buoni elementi maschili dalla carriera dell'insegnamento. Migliorate queste condizioni, che in parte sono ancora questioni di bilancio, si potrebbe anche attendere una piena dedizione alla scuola da parte di tutti gli insegnanti per una migliore efficenza della loro opera.

I mezzi finanziari dedicati al potenziamento dell'istruzione sarebbero dei capitali tutt'altro che infruttuosi. Ne avrebbe un grande incremento la produzione e quindi il reddito nazionale a tutto vantaggio del generale benessere.

Giacomo Furlani

SI RITEMPRANO ALLE FONTI MIRACOLOSE

Nei viali di Montecatini pazienti di ogni Paese

Una perfetta organizzazione per le schiere di ospiti che affluiscono ininterrottamente alla ridente cittadina

Montecatini Terme, settembre

Al centro della Val di Nievole, ricca di viti e di ulivi sparsi tra il verde interminabile delle colline, sorge uno dei centri termali più antichi e più frequentati del mondo: Montecatini Terme. La ridente cittadina dal clima dolce e mite, dall'architettura prettamente toscana, dalle strade linde e alberate, dai numerosi giardini ordinati e pieni di fiori, possiede una fascino particolare. Non è soltanto centro di cura ma anche luogo di svago e di riposo. A Montecatini si curano le più disparate affezioni degli organi principali del corpo umano: fegato, stomaco, intestino, duodeno, gola, e cioè uricemia, diabete, obesità, ipertensione, distonie neurovegetative, reumatismi. E non v'è ormai chi, nell'epoca in cui viviamo, dopo i vent'anni — e talvolta purtroppo anche prima — non sia affetto da almeno una delle succitate malattie, magari allo stato iniziale. Cosicchè, specie dopo l'ultima guerra, Montecatini, come altri centri di cura, si è adeguata anche nei confronti dei giovani, costruendo nuovi e modernissimi alberghi accanto a quelli vecchi e tradizionali, sale da ballo e attrezzature sportive, tra cui, tuffata nel verde di una pineta, una meravigliosa piscina. Chi torna dunque dopo la cura di Montecatini alle sue abituali occupazioni, si sente anche più sereno, completamente ritemprato nello spirito oltrechè nel fisico.

Da maggio a ottobre, una schiera interminabile di turisti-pazienti arriva da ogni parte del mondo nella cittadina termale, attratta dalla fama secolare delle sue acque miracolose che, una diversa dall'altra, continuano a sgorgare in gran copia dal sottosuolo e vengono convogliate nei moderni attrezzatissimi stabilimenti per le più disparate applicazioni.

L'organizzazione è perfetta. Con regolarità sconcertante, quasi centomila persone all'anno che si alternano a periodi di 10-15 giorni, riescono a ottenere nei vari stabilimenti gli appuntamenti per qualsiasi cura venga loro prescritta dal medico.

Grossi nomi figurano tra i consulenti delle Terme, quali il prof. Cesare Frugoni, consulente generale, e il prof. Mariano Messini, direttore del Centro ricerce scientifiche, rispettivamente ordinario di clinica medica e ordinario di idrologia medica presso l'Università di Roma. Ma il vero infaticabile animatore, il *deus ex machina*, è il prof. Dino Scalabrino, direttore tecnico sanitario delle Terme. Egli appartiene a un'intera famiglia di medici, tradizionalmente al servizio di Montecatini e dell'idroterapia.

Dino Scalabrino è uno studioso-organizzatore, qualità codeste molto difficili a mettere insieme. Uomo di poche parole, lavora quattordici ore al giorno per diagnosticare scrupolosamente le affezioni dei suoi pazienti e per vegliare sulla regolarità delle cure intraprese. Tramite suo, la Società delle Terme organizza non meno di venticinque congressi all'anno di cui un terzo a carattere internazionale e partecipa attivamente ad altrettanti congressi nei vari Paesi d'Europa e d'America.

Si calcola che nel decorso anno oltre quattromila medici si siano recati a Montecatini e che su circa centomila pazienti ben quindicimila provenissero dall'estero. Ma in seguito gli stranieri saranno molti di più. Infatti, in occasione di un congresso che si stava svolgendo nel maggio del 1958 nella cittadina toscana, congresso cui erano presenti medici di molti Paesi, veniva costituita una associazione denominata «Europeum Medicum Collegium» e veniva prescelta Montecatini Terme come sede della segreteria generale permanente. «Scopo dell'associazione — dice testualmente lo art. 2 del suo statuto — è la collaborazione tra i medici europei in tutti i rami della scienza medica e della cultura».

Chiaro è lo scopo altamente scientifico, sociale, europeistico dell'iniziativa, ma sono altrettanto chiari i risultati che certamente in breve saranno ottenuti sul piano pratico. Infatti centinaia di medici europei, necessariamente in continuo contatto con Montecatini, potranno constatare *de visu* i risultati apprezzabili ottenuti attraverso la cura delle acque e dei fanghi, indirizzandovi così buona parte dei loro pazienti.

In sostanza, da una approfondita indagine compiuta *in loco*, ci siamo messi in grado di poter dedurre come nel nostro Paese non sia il turismo a fornire i clienti ai luoghi di cura, ma spesso, come nel caso di Montecatini, siano i centri di cura, specialmente se guidati con intelligenza, ad avere parte considerevole nell'incremento del turismo nazionale. E' facile infatti, e diremmo quasi naturale, che un paziente straniero, venuto in Italia per la prescrizione di un periodo di quindici giorni di cura in uno dei suoi centri termali, attratto dagli incantevoli itinerari del nostro Paese continui a soggiornarvi da turista; mentre è assai meno facile che un turista, venuto dall'estero per conoscere l'Italia, si fermi a soggiornare come paziente in un luogo di cura, procrastinando il rientro nel proprio Paese.

Come è noto, la Società Terme di Montecatini è una società privata che deve far quadrare un bilancio, e come tale soggetta a una necessaria prudenza nel promuovere ogni iniziativa di spesa atta a modernizzare le costosissime attrezzature, facilmente deteriorabili dal logorio del tempo. Sotto questo profilo sembra ancor più giustificato e opportuno il programma di stanziamenti predisposti dal Governo in occasione del recente prestito nazionale, volto a migliorare e a potenziare i centri termali e di cura che vanno assumendo sempre maggior importanza nel quadro dell'auspicata intensificazione del turismo nazionale, uno dei cespiti maggiori destinati a incrementare la nostra bilancia commerciale attraverso un apporto considerevole di valuta pregiata.

Renzo Bassani

CRONACA DELLA CITTA'

FAVOREVOLI PROSPETTIVE DEGLI INCONTRI AVVENUTI IERI NELLA CAPITALE

La delegazione triestina a colloquio per oltre due ore col Presidente Segni

Vivo interessamento del Governo per tutti i problemi della nostra città e per l'importanza che ad essa si riconosce nella vita economica nazionale - Annunciata una visita dell'on. Segni

Abbiamo da Roma:

I problemi della nostra città sono stati prospettati all'on. Segni nel corso di una udienza durata oltre due ore, concessa dal Presidente del Consiglio al Viminale.

Al termine la Presidenza del Consiglio ha diramato il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha ricevuto al Viminale, il dott. Franzil, Sindaco di Trieste, il presidente della Provincia prof. Gregoretti, il presidente dell'Ente provinciale del turismo avv. Forti, il Presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, il presidente delle aziende del Porto avv. Tanasco, e il vicesindaco della città, prof. Cumbat, i quali erano accompagnati dal Sottosegretario Russo.

Dopo aver espresso il ringraziamento per quanto già fatto dal Governo per la Provincia di Trieste, e in particolare per le commesse assegnate ai Cantieri CRDA, la delegazione ha ampiamente illustrato all'on. Segni i problemi economici della città di Trieste e della zona che gravita attorno alla città.

Il Presidente del Consiglio ha assicurato l'interessamento del Governo e quello suo speciale per un favorevole esame delle questioni che gli sono state prospettate, riconoscendo la grande importanza che ha Trieste nella vita economica nazionale.

I rappresentanti giuliani hanno illustrato all'on. Segni il contenuto di sei ordini del giorno votati dagli organi dell'Amministrazione triestina. Essi riguardano il riordinamento delle locali industrie IRI ed ENI, l'istituzione di zone franche industriali; il potenziamento dei cantieri; le commesse ai C.R.D.A.; il riordinamento delle carriere degli impiegati del Governo Militare Alleato e la presentazione della legge per la costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia e di quella per la integrazione al Senato; il potenziamento dei traffici terrestri; la concessione di un contingente di carburante a prezzo ridotto; il potenziamento delle linee di preminente interesse nazionale e provvedimenti a favore dell'azienda portuale».

Nella lunga conversazione con il Presidente del Consiglio i delegati triestini si sono divisi i compiti ciascuno illustrando aspetti particolari dei diversi problemi. In pratica il Sindaco dott. Franzil ha esposto un panorama della situazione economica della città e soffermandosi specialmente sull'industrializzazione pubblica e privata e con particolare riferimento ai problemi riguardanti l'attività delle industrie IRI. Il presidente dell'EPIT avv. Forti ha esposto le questioni che si riferiscono ai punti franchi industriali e quindi il presidente della Provincia prof. Gregoretti ha illustrato il punto di vista degli ambienti triestini sulla istituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. Sul problema del potenziamento dei traffici il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi ha illustrato le necessità di facilitazioni ferroviarie e della fornitura di carburanti a prezzo ridotto per quanto riguarda i trasporti terrestri e della necessità del potenziamento delle linee di preminente interesse nazionale. Dal canto suo il presidente dell'azienda portuale MM.GG. avv. Tanasco ha illustrato i provvedimenti che occorrerebbe adottare a favore dell'azienda stessa. Il prosindaco prof. Cumbat ha infine integrato l'esposizione fatta dal prof. Gregoretti sull'Ente Regione.

(Telefoto al «Piccolo»)

La delegazione triestina ricevuta ieri pomeriggio al Viminale dal Presidente del Consiglio on. Segni. Da destra: il prof. Gregoretti, il dott. Caidassi, l'on. Segni, il prosindaco Cumbat, il Sindaco Franzil e l'avv. Tanasco. Il gruppo è qui fotografato dopo il lungo colloquio

SODDISFAZIONE E GRATITUDINE DEI DELEGATI PER L'UDIENZA ROMANA

DAI PUNTI FRANCHI AL METANODOTTO GLI ARGOMENTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Interessata l'ENI per una centrale termo-nucleare - L'ammodernamento dell'Ilva La legge per i senatori - In predicato l'assegnazione dei motori dei transatlantici

Uscita dal Viminale la delegazione triestina ha raggiunto l'albergo Massimo d'Azeglio dove ha espresso ad alcuni giornalisti la sua grande soddisfazione per l'udienza concessa dall'on. Segni e per le assicurazioni da questi fornite in merito all'interessamento del Governo per parte dei problemi prospettatigli. Il dott. Franzil ha dettato una dichiarazione alla radio per sottolineare che la delegazione aveva esposto al Presidente i problemi e la situazione di Trieste e della regione circostante con serena obiettività e in tutti i suoi aspetti ottenendo più che una benevola attenzione, un vivo, preciso interessamento da parte del Presidente del Consiglio. L'on. Segni che ha mostrato di essere molto al corrente delle varie questioni triestine, su alcuni dei problemi prospettati ha potuto anche esprimersi in modo così favorevole da aprire il cuore della delegazione a una viva speranza, giacchè egli ha dato favorevoli prospettive per l'avvenire di Trieste.

Fin qui, riassunta, la dichiarazione del Sindaco. Egli e gli altri componenti la delegazione hanno poi fornito alcune precisazioni sulle varie questioni trattate sottolineando però che il doveroso riserbo sui colloqui della delegazione con il Presidente, impediva di scendere a particolari. La delegazione ha espresso il vivo ringraziamento all'on. Segni per la decisione di assegnare ai Cantieri triestini la costruzione di tre navi, di cui una da 35 mila tonnellate e due da 21.500. Per quanto concerne le voci circa l'assegnazione a Genova della costruzione degli apparati motori delle due navi da 35 mila tonnellate, e quindi anche per quella che sarà costruita a Trieste, il Presidente Segni ha dichiarato di non essere al corrente della questione ma ha promesso il suo interessamento in merito [illegible] presso fonti che riteniamo molto attendibili, pare che effettivamente l'orientamento sarebbe quello di far costruire i due apparati motori a Genova. Però da parte del Ministero delle Partecipazioni statali on. Ferrari Aggradi si sarebbe sostenuta la necessità di mantenere un maggiore equilibrio nella assegnazione delle commesse dando lo stesso lavoro cioè, per quanto concerne i transatlantici, ai cantieri triestini e a quelli genovesi. Si tratta quindi di vedere se questa tesi del Ministero delle Partecipazioni statali sarà sufficiente per rimuovere l'attuale orientamento di massima che pare faccia capo al Ministero della Marina. Tenendo conto ad ogni modo della dichiarazione dello on. Segni la questione non è decisa ufficialmente; egli se ne occuperà con i Ministri competenti.

Per la questione dell'Ente regione l'on. Segni ha ripetuto quanto già disse a suo tempo in Parlamento e cioè che egli è favorevole all'istituzione della Regione. Questa potrà comunque essere una realtà allorchè saranno stati risolti i diversi problemi che sono già noti e che ancora non sembrano giunti a soluzione definitiva. L'on. Segni ha sottolineato come l'istituzione dell'Ente regione permetterà una utilizzazione integrale del personale dell'ex GMA riguardo al quale la delegazione triestina ha sollecitato il varo del provvedimento che si trova com'è noto davanti al Parlamento. Il Presidente del Consiglio ha al riguardo ribadito che da parte governativa nulla osta ad un sollecito varo del provvedimento.

Per la questione del Punto franco sono state confermate le disposizioni favorevoli del Governo. Il provvedimento praticamente sarà varato non appena da parte del Ministro delle Finanze sarà stata data la autorizzazione, mentre, per quanto riguarda il carburante a prezzo ridotto l'on. Segni ha preso nota assicurando che farà presente la questione al competente Ministero, quello delle Finanze.

Sulla estensione del metanodotto fino a Trieste dalla Val Padana e della costruzione di una centrale termonucleare come dell'ammodernamento dell'Ilva si è parlato a lungo. In effetti la questione del metanodotto è stata riproposta appena pochi giorni fa dal Ministro Ferrari Aggradi all'ENI. L'Ente nazionale idrocarburi ha già esaminato a suo tempo la questione e pare che allora le risultanze non fossero state positive. Ma adesso l'Ente ha ripreso in esame il problema a quanto si assicura e con intenti non solo economici ma anche sociali e produttivistici. Sotto questo aspetto il progetto sembra realizzabile. Un colloquio tra il Ministro Ferrari Aggradi e il presidente dell'ENI on. Mattei per una definitiva decisione al riguardo avrebbe luogo al più presto. Per l'Ilva le decisioni saranno prese entro breve tempo dal Ministro Ferrari Aggradi come del resto lo stesso Ministro precisò ad una delegazione di sindacalisti della nostra zona tempo fa.

Per la legge dei senatori di Trieste la questione è all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri che la varerà entro breve tempo. L'on. Segni ha riconosciuto che per tale questione occorre una certa urgenza se si vuole arrivare alle elezioni senatoriali triestine entro [illegible] Tutto fa pensare che il disegno di legge sia presentato al Parlamento entro il mese prossimo.

Questo in una rapida sintesi il colloquio odierno. Va detto che il Presidente del Consiglio ha promesso una sua visita a Trieste entro breve tempo, non appena gli sarà possibile, per esaminare sul posto le questioni che gli sono state prospettate. La sua visita sarà preceduta da quelle del Ministro Ferrari Aggradi e del Sottosegretario Russo già preannunciate. Il Ministro dovrebbe visitare la zona triestina entro ottobre; a sua volta il Sottosegretario sarà a Gorizia, Monfalcone e Udine domenica prossima mentre a Trieste compirebbe la sua visita entro la prima quindicina di ottobre.

IN BASE ALLA LEGGE DEI DIECI MILIARDI

Dal programma supplementare una forte quota ai nostri cantieri

Si parla di 80-100 mila tonnellate di naviglio

Per quanto riguarda il lavoro cantieristico si è avuto conferma dagli ambienti competenti sulle voci circa la elaborazione delle norme per l'impiego dei dieci miliardi destinati al rinnovamento del naviglio della Marina mercantile. Le norme tengono debito conto sia delle esigenze nazionali, per il potenziamento della nostra flotta, che delle necessità dei cantieri, i quali attraversano in questo momento una situazione piuttosto pesante.

Il Presidente Segni, nella relazione con cui presentò al Parlamento lo schema degli interventi in favore dell'economia nazionale, lumeggiò lo scopo e il significato del contributo, il quale viene attribuito ai proprietari che procedano, entro due anni dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni, alla demolizione di unità costruite in epoca anteriore al 1945, ed alla contemporanea costruzione di nuove unità per un tonnellaggio almeno pari al 75 per cento di quello demolito.

Considerato che la legge 17 luglio 1954 n. 522, sulle nuove costruzioni contempla all'art. 5, a partire dal 30 giugno 1955, una riduzione annua fissa dei contributi unitari integrativi, si è ritenuto di commisurare l'entità del contributo di rinnovamento al totale delle riduzioni stesse, quali esse matureranno all'atto dell'ammissione ai benefici.

Si precisa altresì che il detto contributo non potrà superare l'importo di lire 25.000 per tonn. di peso della nave scarica ed asciutta, che corrisponde all'ammontare complessivo delle riduzioni riferito ad una nave di medio tonnellaggio (1.000/2.500) per velocità di 15 nodi. La spesa di 10 miliardi consentirà un programma di nuove costruzioni per circa 400.000 tonn. di stazza lorda con contemporanea demolizione di oltre 500.000 tonn. di stazza lorda di vecchio naviglio. In altre parole è in preparazione un programma supplementare di commesse per i vari cantieri nazionali, e in questo programma supplementare la quota maggiore di lavoro andrebbe appunto ai cantieri genovesi e a quelli triestini.

Quale sarebbe in cifre questa quota e come divisa per navi? Ancora è presto per poterlo dire. Secondo una indiscrezione che riteniamo fondata, verrebbero dati ai cantieri triestini commesse per 80-100 mila tonnellate.

Intanto nel corso di una conferenza stampa il Sindaco di Monfalcone, cap. Cuzzi, ha dato notizia che ai cantieri monfalconesi verranno assegnate delle commesse da parte della Marina militare. Le prime di queste contemplano due unità di piccolo tonnellaggio.

MISSIONE POSITIVA DELL'ING. GIACOMELLI

Quattro navi al Felszegi per il Governo di Formosa

Si tratta di unità da carico di medio tonnellaggio Entro dicembre il perfezionamento del contratto

Ieri abbiamo appreso direttamente da Taipeh che l'annunciata missione dell'ing. Giacomelli a Formosa ha avuto esito positivo. Al termine di una serie di colloqui il generalissimo Ciang Kai-Scek ha sanzionato personalmente all'ing. Giacomelli che parte del programma navale stabilito dalla Cina nazionalista sarà assegnato al Cantiere Felszegi. Non si conosce ancora con esattezza l'entità della commessa, ma sembra si tratti di quattro navi da carico di medio tonnellaggio. Il perfezionamento del contratto dovrebbe avvenire nel prossimo dicembre.

Come si ricorderà una decina di giorni fa avevamo dato notizia della partenza per Formosa di una delegazione italiana, che doveva discutere importanti argomenti economici con le autorità governative della Cina nazionalista. Della delegazione faceva parte anche l'ing. Carlo Giacomelli, ben noto nel campo delle costruzioni navali, il quale si è recato a Taipeh per conferire direttamente col generalissimo Ciang Kai-Scek in merito a un vasto programma di costruzioni navali che la Cina nazionalista si è proposta di realizzare. Parte di tale programma dovrebbe essere concretato, secondo gli intendimenti del Governo di Formosa, nel cantiere di Keelung, l'unico impianto del genere esistente nella Cina nazionalista, parte in Spagna e parte — precisamente un terzo — a Trieste. Secondo quanto si era appreso prima della partenza della delegazione italiana, le autorità governative cinesi avevano richiesto all'ing. Giacomelli di provvedere alla completa elaborazione dei piani e di fornire l'assistenza tecnica per l'intero programma.

Già alcuni mesi or sono l'Ambasciatore cinese a Roma aveva visitato i moderni impianti del Cantiere navale Felszegi, e recentemente gli impianti stessi sono stati visitati anche dal signor Haroldson, già direttore del Dipartimento finanza del G.M.A., che attualmente risiede a Formosa con analogo incarico per conto degli Stati Uniti. I contatti con le autorità governative cinesi sono proseguiti in questi ultimi tempi, e sono culminati quindi con la partenza dell'ing. Giacomelli per la Cina nazionalista.

Si apre oggi al PSDI il congresso provinciale

Si apre oggi alle 18 nella sede di via San Francesco 4 il 13.mo congresso provinciale del PSDI. La relazione d'apertura sarà tenuta dal vice-commissario prof. Lanfranco Zucalli. Lo esito del congresso è ormai delineato chiaramente attraverso i risultati delle assemblee sezionali precongressuali, ove la mozione per l'unità del partito ha riscosso la quasi totalità dei consensi. Sulla scorta di questi risultati preliminari, ben 19 dei 21 seggi dell'organismo direttivo spetterebbero ai candidati della lista «unitaria», mentre i restanti due posti andrebbero all'unica lista concorrente, che si richiama alle posizioni della destra social-democratica espresse dall'on. Simonini.

Il congresso porrà termine al regime commissariale della federazione triestina. Di fatto lo on. Preti aveva già da tempo lasciato la guida della federazione al vice-commissario prof. Zucalli e ai dirigenti triestini. Spetta ora al congresso eleggere la nuova direzione socialdemocratica. Si avrà il rientro ufficiale del prof. Dulci, che era stato tra i promotori del MUIS. Risulterebbe inoltre che il prof. Schiffrer entrerebbe nella segreteria regionale che sarà costituita dalle federazioni di Trieste, Gorizia e Udine.

I lavori congressuali si concluderanno domani, con l'intervento dell'on. Ceccherini. Saranno illustrati nella seconda giornata gli ordini del giorno e saranno discusse le mozioni; in fine i delegati procederanno all'elezione della nuova direzione.

Partito stamane il pellegrinaggio diocesano

Guidati dal Vescovo mons. Santin, questa mattina alle 7.50 partono da Trieste i 1200 triestini facenti parte del pellegrinaggio diocesano a Roma, dove domani saranno ricevuti in udienza speciale dal Papa. Si conclude così un mese di riti e manifestazioni che sono stati dalle celebrazioni del Sinodo diocesano ai festeggiamenti in onore della Madonna di Fatima, alla posa della prima pietra del Tempio dedicato a Maria Madre.

A Roma si uniranno ai pellegrini 500 esuli giuliani colà residenti e 300 triestini dimoranti da anni nella capitale. Le maggiori autorità cittadine, comprese quelle già presenti a Roma dove si sono recate in visita all'on. Segni, si uniranno a Roma ai pellegrini.

Rappresentanti fiumani in visita dal Vescovo

Ieri mattina, il presidente del Comitato Fiumano, sig. Oscar Gecele e il vicepresidente, sig. Bruno Bartolomeo Sgavezzi, sono stati ricevuti per una visita d'omaggio da S. E. il Vescovo.

Il Vescovo si è vivamente interessato fino ai particolari coi membri del Comitato, assicurando il suo particolare appoggio per tutto quanto egli potrà essere di aiuto.

DOMANI LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE

La sagra dell'uva quest'anno ha un tetto

Concerto e ballo al Mercato coperto Ricco programma a Muggia e a Prosecco

Si svolgerà domani a Trieste e a Muggia la tradizionale sagra annuale dell'uva, promossa dal comitato di studio per la campagna per un maggior consumo dell'uva. Il programma delle manifestazioni è molto ricco e vario, e si articola in una serie di spettacoli. A Trieste la «sagra» avrà una insolita cornice nel Mercato coperto di via Carducci, dove sono state accentrate tutte le manifestazioni del programma.

Dalle 8 alla sera funzioneranno i chioschi per la vendita dell'uva. Alle 9, nell'emiciclo del posteggio delle fioraie si svolgerà un concerto bandistico e alle 11 si avrà l'esibizione del caratteristico complesso folcloristico dei «Ruzantini Pavani» di Padova; nel pomeriggio, dalle 15 alle 21, nell'emiciclo si svolgerà il ballo popolare con orchestra e ingresso libero per tutto il pubblico. Sono stati promossi due concorsi; l'uno per la migliore presentazione dell'uva riservato ai negozi di generi alimentari, compresi gli ortofrutticoli ed eventuali esercizi pubblici e l'altro per gli appositi chioschi che saranno allestiti nelle piazze cittadine e al Mercato coperto di via Carducci.

Molto nutrito il programma della «sagra» a Prosecco dove per tutta la giornata sarà aperto il parco dei divertimenti. Alle 8 si inizierà la vendita dell'uva nei chioschi, alle 15 si avrà un concerto bandistico e alle 16.30 l'esibizione dei «Ruzantini Pavani» di Padova e, dalle 18 a notte, il ballo popolare all'aperto. Verrà intensificato il servizio delle autocorriere fra Trieste e Prosecco.

A Muggia è stato promosso un concorso per la migliore presentazione dell'uva riservato ai chioschi che per l'occasione saranno allestiti nelle piazze cittadine.

Prima pioggia

La si sentiva da qualche giorno nell'aria e nei colori un po' sfocati dei frettolosi tramonti: e verso il mezzogiorno di ieri è incominciata a cadere, pacatamente, la prima pioggia d'autunno, avvolgendo la città in un'atmosfera di stagione. Densi banchi di nubi avevano già da giorni indugiato nel cielo, grigio come un ricordo d'inverno, facendo ripensare con un po' di nostalgia al sole di domenica scorsa, che aveva ripopolato le spiagge degli ultimi, irriducibili bagnanti. L'autunno è arrivato con le strade lucide di pioggia, gli ombrelli che rendono difficile il cammino nelle vie del centro, e gli impermeabili che conservano evidenti le pieghe degli armadi, dove sono stati riposti a lungo.

La prima pioggia autunnale ha contribuito anche a rilevare la nuova tinta delle foglie, ormai gialle, e ha riproposto i temi vecchi e nuovi della stagione in cui siamo entrati da poco, una stagione acquosa anche se dal dolce clima, come si conviene ai tempi in cui si riaprono le scuole.

Nonostante la pioggia, la temperatura si è mantenuta eccezionalmente alta; in città ha fatto registrare punte massime di oltre 21 gradi, mentre anche l'acqua che il cielo ha lasciato cadere a brevi intervalli intercalati da lunghi periodi di «cielo piangente», non ha raggiunto livelli considerevoli (mm. 9,2). Tutto sommato, un anticipo d'autunno che si presenta, come era nelle previsioni dei meteorologi, con i crismi di una stagione mite.

LE ORE DELLA CITTA'

Fiamme Gialle

Ieri verso mezzogiorno sono giunti nella nostra città, provenienti da una visita a Redipuglia e ai campi di battaglia del 1915 trentotto allievi dell'Accademia della Guardia di Finanza, facenti parte del 58.o corso «Judrio». Il gruppo di accademisti era accompagnato dal maggiore Lorenzo Ascione, dal cap. Giorgio Selvaggi e dal ten. Giacomo Argento. La permanenza nella nostra città si protrarrà fino a lunedì; nel frattempo gli allievi e gli ufficiali accompagnatori compiranno una serie di visite agli impianti portuali, alla zona di confine e ai principali monumenti della città. Stamane alle 8 gli ospiti in grigioverde effettuano una escursione a Muggia.

Nozze

Nella Cappella di Santa Croce in Firenze il nostro collaboratore, maestro Claudio Gherbitz, conduce oggi all'altare la dottoressa Mirella Curcio. Testimoni per la sposa saranno il comm. Fulvio Costantini e la gentile signora Lulich; per lo sposo il ten. col. Giuseppe Nobile e il maestro Pietro Argento della Rai. Alla gentile coppia i nostri più vivi auguri.

Mancano le Diana?

La fabbrica di sigarette Diana Filtro desidera scusarsi presso la sua affezionata clientela per la momentanea scarsità di sigarette di sua produzione dovuta a ragioni tecniche per l'entrata in vigore del Mercato comune europeo. Le sigarette Diana Filtro saranno di nuovo disponibili normalmente a partire dal prossimo mese di novembre.

Comunicato «a b c»

Per la prossima apertura delle scuole la *Cartoleria abc* di Viale XX Settembre 23 comunica l'arrivo di un grande assortimento di quaderni speciali, con carta di qualità extra; borse pelle, stilografiche, libri, sussidiari, ecc. Omaggi utili a tutti gli scolari.

Piloti a Novara

Una nutrita schiera di aviatori triestini partecipa, oggi e domani al raduno nazionale della Associazione Arma aeronautica indetto a Novara. Con il presidente della sezione triestina avv. Vinciguerra e il vicepresidente Paris, gli aviatori triestini saranno presenti domani alla grande manifestazione aerea all'aeroporto di Cameri, in cui sfileranno davanti al Ministro Andreotti i principali reparti dell'Aeronautica militare.

A S. Maria Maggiore

Domani 27 settembre, i Francescani residenti a Trieste festeggiano nella chiesa di S. Maria Maggiore il nuovo Santo S. Carlo da Sezze dei frati minori, innalzato recentemente agli onori degli altari da Papa Giovanni XXIII. Preceduta da un triduo di funzioni in cui si sono avvicendati i Superiori delle famiglie francescane della città, la celebrazione culminerà con un solenne Pontificale alle ore 11 tenuto da sua Ecc. Rev.ma Mons. Pacifico Perantoni, già Ministro generale dell'Ordine dei frati minori, ora Vescovo Locri Gerace. La sera alle ore 19 con la Messa vespertina Padre Mariani terrà il panegirico del Santo. Le due corali di S. Maria Maggiore e Madonna del Mare, unite per la circostanza eseguiranno della musica scelta.

Ballo alla Ginnastica

Tutte le sere dalle 19 alle 20 il Comitato è a disposizione degli interessati per il rilascio degli inviti per la stagione 1959-60.

Per Grado

La società «Istria-Trieste» organizza le ultime gite per Grado, a conclusione della stagione balneare. Le partenze avverranno alle ore 8.30 dal molo Pescheria, mentre il ritorno da Grado è fissato per le 18.

Da Vulcano

trovate un vasto assortimento di biancheria, le famose Gamba di Ferro (Ruscus) e tutti gli articoli di calzetteria da signora e uomo. Vasto assortimento calze da uomo *Movil* che mantengono il piede sempre asciutto perchè il sudore viene espulso attraverso i vasi capillari del tessuto stesso. Depositario del Movil *«Vulcano»* via Muratti 4, tel. 95104, a Monfalcone: Piazza Repubblica 17.

Con le lavatrici Castor

giorno di bucato significa giorno di riposo. Da *Balcor* via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

A Opicina

da oggi sabato 26 nella macelleria di Marcello Cortese, via Nazionale 38, verrà messa in vendita carne di prima qualità al prezzo di L. 580 al kg.

Moda autunnale

Per l'autunno 1959 scegliete da *«Novitas»* via Roma ang. via Mazzini i nuovi completini, abiti per ogni ora del giorno. Gonne autunnali, ecc.

Gli sbadati

Ecco gli oggetti rinvenuti e depositati dalla nostra amministrazione all'Ufficio Economato del Comune: un orecchino d'oro nella forma di anello attorcigliato, leggero e guasto; una busta paga a nome di Guerrino Crisman contenente lire 6.000 per il periodo 20-7 - 25-7-59; borsa di nailon color blu contenente una grammatica italiana-tedesca a nome Lietta Micossi; un paio di occhiali da vista con il fusto leggero; un paio di occhiali da vista con il fusto grosso in un astuccio di pelle nera; un pacco di ordigni-chiavi inglesi ecc. smarrito da un motociclista; una scarpetta bianca da bambino; un bollo tassa di circolazione per motocarrozzette anno 1959 scadenza gennaio 1960; diversi mazzi di chiavi.

Addio bagni

Si comunica che domenica 27 settembre i bagni pubblici alla spiaggia della Lanterna e di Barcola verranno chiusi. A partire dal 28 settembre l'accesso agli stabilimenti sarà consentito solamente a coloro che esibiranno il permesso rilasciato dalla Ripartizione XII-LL.PP. del Comune.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 21.2, minima 17.8; umidità 92%; temperatura del mare 20.4; pressione mb. 1013.5 stazionaria irregolare; pioggia mm. 9.2; vento km. 9 da E.

Oggi: S. Cipriano. Il sole sorge alle 5.55, tramonta alle 17.57. La luna è nata alle 23.21 di ieri, tramonta alle 14.18.

Maree. OGGI: alta alle 7.14, cm. 18 e alle 16.34, cm. 12 sopra il l. m.; bassa alle 12.23, cm. 7 sopra e alle 23.59, cm. 24 sotto il l. m. — **DOMANI:** alta alle 7.12, cm. 28 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: due camerieri di II cl. (turno 36, prec. 15); un garzone camera II (turno 67); una cameriera (turno 39); un piccolo cucina (turno 7). Turno «generale»: un marinaio (turno 3044); un giovane cope. :a (turno 1130).

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza nel pomeriggio gita a Sella Nevea, Rifugio Brunner per la salita alle Cime Piccola e Grande della Scala. Iscrizioni e informazioni in sede.

STATO CIVILE

Nati 13, morti 9, nati morti 1.
MORTI: Skilan ved. Terzon Angela a. 70; Sergi Carla a. 65; Mikolic Antonio a. 71; Zappetti Edina a. 49; Doliner Luigi a. 64; Strancar Francesco a. 77; Liposcak in Zuccolin Ljerka a. 51; Maraspin Francesco a. 66; Sancin in Mazzaroli Giustina a. 59.

Tecnici triestini a un Congresso dell'edilizia

L'assessore ai Lavori pubblici del Comune, geom. Geppi, parteciperà oggi a Verona alla conclusione dell'ottavo Congresso nazionale del progresso edile, indetto dall'Associazione generale per l'edilizia. Saranno pure presenti al convegno l'ing. Sabelli e l'ing. Sterle, della Ripartizione Lavori pubblici.

Il tema fondamentale del convegno veronese è il seguente: «Trasformazione e rinnovo dell'edilizia urbana d'anteguerra e sua nuova funzione nel quadro delle attività e del mercato».

†

Sorretta da una grande Fede, dopo lunga penosissima malattia, rese la bella anima al Signore, a soli 51 anni, l'adorata

Ljerka Zuccolin nata Liposcak nobile de Kugler

lasciando nella desolazione e in angosciato dolore il marito MARCELLO, che ne dà il triste annuncio anche a nome degli addolorati parenti tutti, presenti e assenti.

I funerali avranno luogo domenica 27 corr., alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore (via della Pietà).

Trieste, 25 settembre 1959.

Il Consiglio Direttivo e i soci effettivi della sezione Venezia Giulia dell'U.I.C. si associano al grave lutto che ha colpito il loro vicepresidente comm. col. Marcello Zuccolin per l'immatura scomparsa della sua diletta consorte signora

Ljerka Liposcak in Zuccolin

La S. A. FORESTALE TRIESTINA si associa al dolore del suo consigliere d'amministrazione Gr. Uff. Marcello Zuccolin per la prematura morte della sua consorte.

GIULIO TRAUBNER partecipa addoloratissimo al lutto dell'amico Marcello per la scomparsa della cara

Ljerka

Prendono viva parte al lutto:
— RICCARDO MUNER e famiglia
— famiglie DEPOLLO - ASTBURY

Con profondo dolore si associano: MARIA e GIULIO ADLER.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e il personale della SOCIETA' ESPORTAZIONE IMPORTAZIONE CEMENTO si associano al lutto del loro Consigliere d'Amministrazione.

† Dopo lunga malattia, confortato dalla Fede, è spirato il mio caro

Luigi Dolliner

La desolata moglie BERTA in unione a tutti gli altri congiunti ne dànno la triste notizia.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Profondamente commossa e riconoscente per le attestazioni di affetto tributate al suo caro e indimenticabile

notaio dott. Guido Iaschi

esprime i più sentiti ringraziamenti in particolare al Collegio dei Notai del distretto di Trieste, ai colleghi ed a tutti indistintamente coloro che hanno onorato la Sua memoria.

Un grazie di cuore al Primario dott. Ercolessi, ai medici ed al personale tutto del Sanatorio «Pineta del Carso» per le loro affettuose ed amorevoli cure.

LA FAMIGLIA

†

Il 25 settembre spirava serenamente dopo una vita dedicata alla sua famiglia

Angela Terzon

Accasciati ne danno il triste annuncio la figlia ELDA, il figlio ELVINO, il genero MARIO PERSI, la nuora MARIA TONDATO, gli adorati nipoti RENZO e BRUNO e i parenti tutti.

Le esequie seguiranno oggi 26 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare ai medici curanti dott.ri Marcovich e Bellaudi, alla suora e alle infermiere del Policlinico Triestino ed alle sigg. Cataldi e Runtini per le loro amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

† Il giorno 24 corr. è mancata al nostro affetto

Paola de Candussio

Costernati ne danno l'annuncio il marito, i figli, le nuore, i generi, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 26 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie
de CANDUSSIO - ROSSO
FRAGIACOMO - RINALDI

† Il giorno 24 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesco Strancar

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie TERESA, i figli NINO, VERA e NADA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Cattinara.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie:
STRANCAR - GRASSI

Con grande dolore per la perdita della cara moglie

Elia Grande

il marito GIUSEPPE profondamente commosso per l'affettuosa partecipazione alle onoranze, ringrazia tutti coloro che ne presero parte. In particolare il personale FF.SS. della Divisione e prima zona I.E. ed il personale e Direzione dell'Albergo «Italia».

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo tutti i buoni che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della nostra cara

Cristina Pisconti in Gavardina

Un grazie sentito e particolare vada al dott. Carlo Maionica per le amorevoli e assidue cure prestate alla defunta.

I FAMILIARI

ASSICURATO ALLA GIUSTIZIA UN TERZETTO DI MALVIVENTI

Tre «virtuosi» della lima con trecento chiavi in tasca

Tutte le nostre porte erano minacciate dalla «centrale del grimaldello» ora debellata dalla Squadra mobile

La Squadra mobile diretta dal dott. Ambrogi, che ha avuto al suo fianco ancora una volta il maresciallo Ficato, ha portato brillantemente a termine in questi giorni una operazione iniziata circa quattro mesi or sono. Nel maggio di quest'anno la Squadra mobile aveva avuto sentore dell'esistenza a Trieste di una specie di fabbrica di chiavi false e arnesi atti allo scasso. Tale voce trovava del resto conferma nel fatto che nel rilevare diversi furti fatti ai danni di negozi, gli agenti non avevano trovato alcuna traccia di effrazione. Cosa questa che faceva presumere che tali ignoti fossero forniti di numerose e perfette chiavi false.

I funzionari iniziavano le indagini setacciando la città alla ricerca di coloro che si riteneva fossero in grado di fabbricare arnesi del genere. Dopo qualche tempo i sospetti degli agenti si concentravano su un noto pregiudicato, conosciuto in particolare per essere un tecnico della serratura: Edoardo Zoratti di 48 anni, domiciliato presso l'alloggio popolare di via Gozzi n. 5.

Veniva disposto allora un continuo pedinamento nei confronti del sospettato. Il pedinamento è durato per oltre tre mesi. Gli agenti avevano modo però di rilevare con quali persone lo Zoratti avesse più frequenti contatti. Se la faceva con dei pregiudicati alla pari di lui. Circa quindici giorni or sono lo Zoratti si incontrava con un altro notissimo pregiudicato, il bracciante Rodolfo Quargnal di 32 anni, abitante in Vicolo delle Rose 32. Anche nei confronti di costui veniva disposto un continuo pedinamento. In questa fase delle indagini, però, il dott. Ambrogi si vedeva costretto a rinunciare a servirsi di uomini della Squadra mobile in quanto il Quargnal li conosceva più o meno tutti. Il compito veniva allora affidato ad alcuni agenti reclutati presso altre sezioni della Questura.

Quargnal

L'operazione, pazientemente condotta per quattro mesi, è giunta alla sua conclusione improvvisamente, la mattina del giorno 19 corrente. L'agente custode che sorvegliava le mosse del Quargnal, seguiva il bracciante in piazza Goldoni. Erano circa le 6 del mattino e il sospettato era giunto da un altro pregiudicato, successivamente identificato per Claudio Lenardon di professione dichiarata bracciante, abitante in S. M.M. Inferiore 1238. I due si sono scambiati un cenno di saluto, avviandosi quindi giù per il corso Italia. Giunti davanti alla libreria Cappelli due hanno confabulato un attimo e mentre il Lenardon si disponeva a far da palo, il Quargnal è entrato nel piccolo atrio antistante l'ingresso della libreria e, tratta di tasca una manciata di chiavi false ha attaccato decisamente la serratura.

L'agente a questo punto si è fatto vivo puntanto verso la libreria. Il Lenardon, accortosi di quanto stava per accadere si è avvicinato un attimo al compagno gli ha sussurrato qualche parola e quindi si è squagliato velocemente. Il Quargnal ha invece cercato di sviare i sospetti allontanandosi con il passo tranquillo di chi ha la coscienza pulita. L'agente gli si è avvicinato e dopo essersi fatto riconoscere ha chiesto all'uomo di identificarsi.

A questo punto il Quargnal ha deciso di giocare il tutto per tutto: ha sferrato un forte pugno all'agente, cogliendolo all'orecchio destro. Come risposta gli è arrivato un robusto diretto che l'ha scaraventato sul marciapiede. Malgrado ciò, mentre il poliziotto lo trascinava in Questura, ha cercato più volte di svincolarsi. Nel corso della perquisizione in sede di polizia, dalle tasche del bracciante saltavano fuori 33 chiavi false tipo Yale a doppio pettine e 3 chiavi Yale del tipo «Universal».

Interrogato sulla provenienza del materiale il Quargnal affermava deciso che le chiavi gli erano state consegnate nel mese di maggio dal suo conoscente Luigi Magliza. Sperava in tal modo di salvare i suoi due complici. Luigi Magliza infatti era un pregiudicato che, sorpreso alcuni mesi or sono in un appartamento di Bergamo, per evitare la cattura da parte degli agenti, saltò dalla finestra riportando delle ferite gravissime, in seguito alle quali morì dopo pochi giorni. Alla Squadra mobile comunque erano noti i contatti avuti dal Quargnal con lo Zoratti, conosciuto in certi ambienti con il significativo nomignolo di «mago».

Veniva quindi ordinato il fermo anche del «mago». L'agente che lo seguiva costantemente notava, la mattina del giorno 19, verso le 9, che lo Zoratti entrava nello stabile di via Don Bosco 7, uscendone poco dopo con un involto sotto braccio. Il pregiudicato veniva seguito fino in via della Cattedrale. Qui egli entrava nel portone del numero 12, uscendone senza il pacco. Gli agenti allora lo fermavano e nello stesso tempo andavano a dare un'occhiata al portone da dove era uscito. Nel sottoscala trovavano l'involto che risultava contenere centinaia di chiavi false e decine di arnesi da scasso perfettamente studiati e meglio realizzati.

Le chiavi erano dello stesso tipo di quelle trovate addosso al Quargnal. Malgrado questa prova decisiva, il bracciante si è tenuto per diverso tempo sulla negativa. Nel corso di un confronto con lo Zoratti, questi, vista la partita persa, gli si è rivolto invitandolo ad ammettere di aver ricevuto le chiavi da lui stesso. Il Quargnal ha dovuto finalmente cedere davanti alle contestazioni mossegli. Aveva ricevuto circa 130 chiavi false dallo Zoratti il quale presso una famiglia abitante in via Don Bosco 7 aveva un buggigattolo dove effettuava riparazioni di orologi e, evidentemente, si preparava le chiavi false.

Nel corso di una perquisizione a casa del Quargnal, sono state rinvenute, sotto le tegole del tetto 63 chiavi false, una pistola automatica di marca francese, calibro 7,65, con quattro cartucce e 95 cartucce del calibro 9. Armi e munizioni si trovavano avvolti in uno straccio imbevuto d'olio e messo dentro un sacchetto di nailon. In un cassetto del tavolino della stanza da letto sono state rinvenute altre quattro chiavi false.

Zoratti Lenardon

Gli agenti della mobile intanto effettuavano delle ricerche per individuare il complice del Quargnal nel tentato colpo ai danni della libreria. L'agente che aveva effettuato il fermo riconosceva il «palo» in una fotografia. Il giorno 23 anche il Lenardon è caduto nelle mani della polizia. Interrogato ammetteva senza difficoltà di essere stato in compagnia del Quargnal la mattina del furto.

Al termine delle indagini sono stati denunciati tutti e tre all'autorità giudiziaria. Il Quargnal in stato di arresto per tentato furto aggravato, possesso ingiustificato di chiavi false, violenza, resistenza e lesioni aggravate a pubblico ufficiale, possesso abusivo d'arma da fuoco e esplosione d'arma da fuoco in centro abitato. Una sera infatti si era divertito a provare la pistola sparando in aria. Lo Zoratti è stato denunciato, anche lui in stato di arresto, per concorso in tentato furto aggravato e possesso ingiustificato di arnesi atti allo scasso, grimaldelli e chiavi false. Il Lenardon invece, per trascorsa flagranza, si è buscato una denuncia a piede libero per concorso in tentato furto aggravato.

Molti cittadini potranno dormire, almeno per qualche tempo, dei sonni tranquilli, senza dover continuamente pensare alle loro porte. Lo Zoratti in questo particolare campo era veramente uno specialista: ha una fedina penale lunga un braccio con diverse condanne per furti con scasso. Un particolare significativo: nel 1942 lo Zoratti scontava una pena in una colonia agricola della Sicilia. Un giorno il direttore per distrazione, chiuse la cassaforte lasciando la chiave nell'interno. Venne chiamato lo Zoratti ed egli, con quattro o cinque fili di ferro, in pochi minuti riuscì ad aprire il munitissimo forziere. I funzionari della Squadra mobile che sono riusciti ad assicurare alla giustizia ancora una volta i tre compari, hanno dovuto lavorare sodo fino all'ultimo momento. Si sono trovati di fronte a dei delinquenti incalliti e soprattutto intelligenti, che fino all'ultimo momento hanno tentato di coprire con il silenzio le loro malefatte.

Campionario per tutte le toppe. Nella fotografia il materiale da scasso con chiavi false a centinaia e speciali grimaldelli per le serrature più testarde, sequestrato ai tre compari

Visite e iscrizioni al Semiconvitto di Banne

Il Commissario per la Gioventù Italiana, ufficio provinciale di Trieste, comunica che le iscrizioni per il Semiconvitto saranno accettate sino al 27 corr., in armonia con quanto stabilito dal calendario scolastico per le Scuole elementari di Stato. A completamento di quanto già comunicato, si informa che per gli alunni della V classe elementare sarà istituito un corso di preparazione per gli esami di ammissione alle Scuole medie.

Domenica 27 corr., dalle ore 11 alle 13 nell'edificio della Colonia di Banne il direttore del Semiconvitto riceverà tutti i genitori e quanti si interessassero all'istituzione; li intratterà sulle funzioni pedagogiche e sociali e farà loro visitare i locali che accoglieranno i bambini.

Pagamento disoccupati

L'Ufficio Regionale del lavoro — Organo erogatore di Trieste — porta a conoscenza dei lavoratori disoccupati che il pagamento della indennità di disoccupazione per la 2.a quindicina del mese di settembre avverrà come segue:

1.o ottobre 1959 - marittimi: dalle ore 8.30 alle 12 - dalla lettera A alla M; dalle ore 16 alle 18 - dalla lettera N alla Z.

2 ottobre 1959 - uomini: dalle ore 8.30 alle 12 - dalla lettera A alla M; dalle ore 16 alle 18 - dalla lettera N alla Z.

3 ottobre 1959 - donne: dalle ore 8.30 alle 12 - dalla lettera A alla M; dalle ore 16 alle 18 - dalla lettera N alla Z.

IERI SERA IN VIA COMMERCIALE

Scivolano sulla strada bagnata e si scontrano due motocicli

Uno spettacolare incidente tra due motociclette è avvenuto ieri sera verso le 20.30 in via Commerciale. Era cessato di piovere da pochi minuti e lo asfalto bagnato costituiva un grosso pericolo specialmente per i mezzi che percorrevano la strada in discesa. L'agricoltore Romualdo Rodella di 26 anni, abitante a Poggioreale del Carso 107, percorreva la strada, diretto verso Villa Opicina, in sella alla sua motoleggera. Sul sellino posteriore si trovava il suo amico e compaesano Giuseppe Viola, un manovale di 21 anni.

I due erano giunti circa alla altezza del numero 90 della via Commerciale quando è sopraggiunta dalla direzione opposta la motoretta targata TS 16368, sulla quale si trovava Giovanni Skabar di 24 anni, abitante al n. 74 di Rupingrande. Il giovanotto era costretto, data la forte pendenza della strada, a tenere costantemente frenata la motoretta. Proprio mentre stava per incrociare la motoleggera del Rodella ha frenato un po' troppo forte e la sua motoretta, scivolando sull'asfalto bagnato, ha fatto un paio di metri di traverso andando quindi ad urtare con il fianco sinistro la parte laterale del mezzo del Rodella.

Nell'urto violento i due veicoli si sono rovesciati scaraventando a terra i rispettivi passeggeri. Mentre lo Skabar rimaneva illeso, gli altri due venivano trasportati all'ospedale con una autolettiga della CRI intervenuta sul posto. Il Rodella è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per una vasta ferita lacero-contusa alla gamba sinistra e la frattura della caviglia sinistra. Il Viola invece, che nell'incidente ha riportato una contusione escoriata al polso destro e una contusione escoriata con ematoma alla gamba sinistra, è stato medicato e quindi dimesso con prognosi da 2 a 8 giorni. Lievi danni hanno subito i due motomezzi.

Rinviato a mercoledì il processo per i fatti del Coroneo

Il processo per i fatti del Coroneo si sta avviando verso il termine senza altre grosse novità. Ieri il Tribunale ha ascoltato la deposizione del maresciallo dei carabinieri Domenico Ritella, l'uomo che ha raccolto le confidenze del Devinar e che ha poi seguito le indagini a carico degli attuali imputati. Il Ritella era atteso soprattutto perchè sarebbe stato in grado di dare maggior corpo alle accuse formulate dal Devinar; in effetti non sembra che la conoscenza dei fatti del processo sia sostanzialmente mutata dopo la sua deposizione.

Per il timore di rivelazioni riservate, il Presidente del collegio dott. Corsi ha disposto che il teste fosse ascoltato a porte chiuse. La deposizione si è protratta per oltre un'ora. Per la chiusura dell'acquisizione delle prove manca ora soltanto l'escussione della guardia carceraria Truant, che sarà ascoltato alla prossima udienza, mercoledì mattina.

Assemblea dei profughi di Pinguente e Rozzo

Con inizio alle ore 10 avrà luogo domani l'assemblea dei profughi di Pinguente e Rozzo. La riunione, che è la prima del ciclo autunnale predisposto dal Consiglio dei liberi Comuni istriani, si svolgerà nella sede del partito liberale italiano, in corso Italia. Vi interverranno gli esponenti del CLN dell'Istria per illustrare alcuni problemi di attualità che interessano la comunità dei profughi.

SPETTACOLI

Al lavoro la giuria del «Premio città di Trieste»

Stamane al Verdi le prove eliminatorie

Con l'arrivo dei quattro maestri che compongono la giuria del «Premio Città di Trieste», Vincenzo Bellezza, Antonino Votto, Renato Fasano e Giorgio Federico Ghedini, in aggiunta a Giuseppe Antonicelli, il concorso nazionale di concertazione e direzione d'orchestra bandito dal Conservatorio di musica «G. Tartini» è entrato nella fase esecutiva. Stamane alle 11, al Teatro comunale «G. Verdi» avranno inizio le prove eliminatorie che si protrarranno fino alle 13 per riprendere nel pomeriggio alle 17 proseguendo fino alle 20.

Ieri sera, presso un albergo cittadino, si è riunita la giuria per decidere in merito ai criteri che dovranno informare l'esame dei partecipanti al concorso; nello stesso tempo si è pure riunito il comitato tecnico, incaricato di varare il programma per lo spettacolo del giorno 3 ottobre, nel corso del quale sarà fatta la consegna del premio al vincitore del concorso.

Come già annunciato, il concorso si basa sulla concertazione e direzione di musica operistica dal '700 ai nostri giorni. I candidati avranno a disposizione i seguenti materiali musicali per orchestra e canto: A) Mozart: «Don Giovanni», atto I, scena IX, «Là ci darem la mano...»; «Le nozze di Figaro», atto primo, duetto Susanna-Figaro; B) Verdi; «Rigoletto», atto IV, "quartetto"; Donizetti: «Lucia di Lammermoor», atto I, duetto tenore-soprano; C) Zandonai: «Francesca da Rimini», atto III, scena IV, duetto; Puccini: «Bohéme», atto III, quartetto. La Soprintendenza al Teatro «Verdi», accogliendo la richiesta del comitato tecnico del premio, ha messo a disposizione l'Orchestra filarmonica triestina e il teatro.

I concorrenti in lizza, che erano inizialmente 17 in base alle iscrizioni pervenute agli organizzatori, si sono ridotti a 8 dopo l'eliminazione di cinque candidati e il ritiro di altri quattro (uno dei quali avvenuto in questi giorni). Fra i concertatori e direttori d'orchestra in lizza questa mattina figura anche un triestino residente a Vienna: Sergio Sossi, diplomato in direzione d'orchestra alla Accademia musicale di Vienna.

Il concerto sinfonico all'Auditorium

Possiamo questa volta riferire, con sodisfazione, che due erano le novità in programma, ed ambedue importanti: una suite di danze di Bela Bartok ed il concerto in modo misolidio per pianoforte e orchestra di Ottorino Respighi. La suite di Bartok si inquadra perfettamente nel clima delle varie raccolte di danze elaborate su temi originali, alcune delle quali già note anche al nostro pubblico.

Il concerto di Respighi invece non è sistemabile con altrettanta semplicità e precisione. Esso infatti partecipa a due diversi modi del musicista: quello delle «antiche arie e danze» e quello, ben diverso, dei poemi sinfonici. La costruzione pertanto non risulta unitaria e lo snodarsi del discorso assume talvolta svolte impreviste. E', diremmo, un Respighi minore dove i diversi aspetti della musicalità sono accostati più che fusi. Cronologicamente è quasi coevo ai «Pini di Roma» (1924) e precede di poco «Feste romane» (1928). Dall'altro lato stanno le due ultime suites di antiche arie e danze, rispettivamente del 1923 e 1932.

Ne ha sostenuto la parte pianistica Giorgio Vianello, vincitore del concorso internazionale Respighi nel 1958 e secondo classificato al Premio nazionale Treviso del 1959.

Con il pianista ha raccolto larga messe di consensi anche il direttore Otmar Federmutz, per noi un'altra nuova conoscenza. Dirige l'orchestra dell'Accademia delle belle arti di Stoccarda ed ha al suo attivo una esperienza che, per la sua età, è più che ragguardevole. Si tratta indubbiamente di un direttore dotato, giacchè mira alla precisione, si preoccupa di costruire con stabilità, tiene in pugno l'orchestra. Le iniziali danze di Bartok, pur così difficili ritmicamente, ne hanno dimostrato la solida preparazione. Poi la sesta sinfonia di Ciaikowskj lo ha messo ad una seria prova, se non altro per gli innumerevoli modelli che fatalmente ritornano alla mente.

G. d. F.

PRIME VISIONI

«Vacanze d'inverno»

Gli anni passano e nemmeno il cinema tralascia le buone occasioni per funzionare da malinconico promemoria. Ecco dunque «Vacanze d'inverno» che ci propone un Alberto Sordi addirittura nelle vesti di un padre d'una graziosa quindicenne o giù di lì. Riflettiamo: Sordi padre, sia pure in potenza sempre uno scavezzacollo, è lo stesso che non più di sette-otto anni fa appariva quasi sconosciuto nel filmetto «E' arrivato l'accordatore» a fianco di certa Sofia Scicolone, ora Loren-Ponti. E oggi non c'è settimana senza film di Sordi.

Dove invece «Vacanze d'inverno» suggerisce l'idea di una perenne giovinezza (ma questa volta del cinema anzichè nostra) è nella sua formula, che ancora una volta raggruppa attori di varia lunghezza d'onda, comunque simpatici, sullo sfondo di un celebrato paesaggio. Dopo la Riviera di Levante, Capri, Ischia e Cannes è adesso la volta di Cortina, che docilmente si piega a scenario di episodi per lo più divertenti. Si tratta di un altro pieghevole turistico girato in omaggio a una bellezza naturale d'Italia, e con le intenzioni di accontentare le platee più generiche e larghe possibili.

ma.

CON UN VASTO PROGRAMMA DI LAVORI

Domani a Gorizia congresso della Società Filologica Friulana

Domenica avrà luogo a Gorizia il XXXVI congresso annuale della Società Filologica Friulana con il seguente programma della giornata:

Ore 9: una rappresentanza della Società Filologica renderà omaggio al monumento ai Caduti ed all'attiguo monumento eretto alla memoria degli alpini della divisione «Julia» deponendovi una corona d'alloro ed un mazzo di stelle alpine.

Ore 9.15: la stessa rappresentanza sarà presente all'omaggio che il Comune di Gorizia renderà al glottologo Graziadio Isaia Ascoli ed al poeta Pietro Zorutti presso i rispettivi busti collocati nei giardini pubblici.

Alle 9.30 sarà celebrata una Messa in Castello, nella chiesa di S. Spirito per i congressisti che desiderano parteciparvi.

Ore 10: scoprimento di una targa sulla Torre della campana in Castello a ricordo del 40.o di fondazione della Filologica.

Ore 10.30: inizio dei lavori del 36.o congresso annuale nella sala degli Stati Provinciali.

Dopo il saluto del Sindaco di Gorizia, dott. Ferruccio Bernardis, il presidente della Società Filologica sen. avv. Tiziano Tessitori rievocherà le origini e l'attività della Filologica nel suo quarantesimo di vita. Seguirà la proclamazione dei vincitori del concorso per un racconto in friulano, bandito dalla Filologica. Saranno presenti alle citate manifestazioni la Corale goriziana «A. C. Seghizzi» ed il gruppo folcloristico «A. Zardini» di Pontebba.

Ore 13: pranzo sociale alla «Lanterna d'oro» in Castello, limitatamente a coloro che avranno inviato l'adesione accompagnata dalla relativa quota.

Ore 15: nel piazzale delle Milizie e nel Bastione fiorito sarà svolto un programma di manifestazioni folcloristiche da parte dei gruppi: «A. Zardini» di Pontebba; «Santa Gorizia» di Gorizia; danzerini di Lucinico; Corale goriziana «A. G. Seghizzi».

In caso di cattivo tempo tale manifestazione sarà tenuta nella grande sala dell'Unione Ginnastica Goriziana in piazza Cesare Battisti. I partecipanti al congresso potranno procurarsi a prezzo speciale il numero unico, che sarà pubblicato per l'occasione e la medaglia ricordo del convegno.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM. Via del Teatro Romano. Questa sera, ore 21: Concerto sinfonico autunno 1959 della Orchestra filarmonica triestina. Direttore il m.o Otmar Federmutz, pianista Giorgio Vianello. Prezzi popolari L. 300, L. 100. Biglietteria Galleria Protti.

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 20.30 e 21.30 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Ponte della Fabra, dalle ore 19.30 ogni 20 minuti.

COMMEDIANTI. 21.15: «Questi ragazzi» di G. Gherardi.

TEATRO NUOVO. Hanno avuto inizio al botteghino del Teatro Nuovo dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 30 alle 19.30 e presso la Biglietteria Centrale la riconferma e la prenotazione degli abbonamenti per la stagione 1959-1960.

ARCOBALENO. 16: Insuperabile e avvincente interpretazione di Jean Gabin in «Maigret e il caso Saint-Fiacre», film tratto dal romanzo di Georges Simenon e diretto da Jean Delannoy. Vietati omaggi e tessere.

EXCELSIOR. 15: Inaugurazione stagione cinematografica 1959-1960: «Vacanze d'inverno», divertentissimo technicolor-technirama, con Alberto Sordi, V. De Sica, Michele Morgan ed E. Rossi Drago. Sospesi tessere e omaggi.

FENICE. 15.30: «Stalingrado». Un film di Frank Wisbar, primo premio per la miglior regia dell'anno, con Joachim Hansen, Wolfgang Preiss e Sonja Ziemann. Sospesi tessere e omaggi.

FILODRAMMATICO. 16: Tina Pica, Ugo Tognazzi in «La sceriffa». Il film più allegro della stagione.

GRATTACIELO. 16: Titanus presenta: «I magliari» di Francesco Rosi. Un film che solo una cinematografia coraggiosa poteva realizzare. Una grande interpretazione di Renato Salvatori, Belinda Lee e Alberto Sordi. NB. Vietate le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «Guardatele ma non toccatele». Un film che vi farà sbellicare dal ridere, con Ugo Tognazzi, Johnny Dorelli, Corrado Vianello, Fred Buscaglione e una formidabile schiera di belle ragazze: Caprice Chantal, Chelo Alonso ed Edi Vessel, in cinemascope.

ALABARDA. 16.30: Kay Kendall, incantevole, indimenticabile attrice in «Come sposare una figlia», il film più brillante dell'anno in cinemascope-technicolor, con Rex Harrison, Sandra Dee e John Saxon. E' un film Metro.

AURORA. 16.30: Un film spietato, audace, sconcertante «La casa di Madame Korà» con R. Hossein. Rigorosamente vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16.30: «Questa è la mia donna». Cinemascope M.G.M., con Julie London, John Drew Barrimore, Anna Kashfy, Agnes Moorehard e Mat King Kole.

CRISTALLO. 16.30: «Uomini e nobiluomini». Un gaio, brillantissimo film Warner Bros, con V. De Sica, M. Carotenuto ed E. Summer. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «Il cavaliere azzurro della città dell'oro». Eastmancolor western, con Clayton Moore nella parte di «Cavaliere azzurro» e Jan Silverheels nella parte di Tonto.

IMPERO. 16.30: «Uno straniero a Cambridge». Divertentissimo technicolor, con H. Kruger. Successone.

ITALIA. 16.30: «La legge è la legge». Un capolavoro di comicità, con Fernandel e Totò, binomio eccezionale in un film esplosivo. Regia di Christian Jacque. Grande successo.

MASSIMO. 16.30: Quarta settimana di crescente entusiastico successo de «La violetera». Technicolor musicale con Sarita Montiel e Raf Vallone. Ultime repliche.

VIALE. 16: Il capolavoro di Michael Todd, in technicolor cinemascope «Il giro del mondo in 80 giorni» con D. Niven e Continflas.

VITT. VENETO. 16.30: Technirama - technicolor: «La signora mia zia» con Rosalind Russell, Forrest Tucker e Coral Browne. Dal libro «Auntie Mome». Il film più allegro dell'anno.

ALDEBARAN. 15.30: «Il sergente York». Uno dei più grandi film di tutti i tempi. Uno spettacolo indimenticabile, magistralmente interpretato da Gary Cooper.

ARISTON. 15, 18 e 21: «L'albero della vita». La M.G.M. presenta la più appassionante e imponente realizzazione cinematografica mondiale. Cinemascope technicolor, con E. Taylor, M. Clift ed E. M. Saint. Entusiastico successo. A grande richiesta domattina, la meravigliosa storia di W. Disney: «Bambi».

ASTRA. 16: James Stewart e Kim Novak nel grande successo in technicolor: «Una strega in paradiso».

IDEALE. 16: «Malesia». Una coppia formidabile in un film eccezionale: James Stewart e Spencer Tracy.

MARCONI. 16: «In licenza a Parigi». Un capolavoro Universal in cinemascope technicolor, con Tony Curtis e Janet Leigh.

MODERNO. 16.30, ultima 20.45: «I dieci comandamenti». Il capolavoro di Cecil B. De Mille in Vistavision technicolor con Yul Brynner, Charlton Heston, Yvonne De Carlo e Debra Paget. Interi 250, ridotti 150. A richiesta ancora oggi.

RADIO. 16: «Totò, Peppino e le fanatiche». Comicissimo, con Totò, De Filippo, Riva, Johnny Dorelli e R. Carosone.

S. MARCO. 16: «L'ottava meraviglia del mondo». Il più spettacolare dei film, in cinemascope technicolor. Grandioso successo.

SAVONA. 16: «Davy Crockett e i pirati». Avventuroso in technicolor, con F. Parker e B. Ebsen. Segue «Uomini nello spazio», fantasioso technicolor di Walt Disney.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope technicolor «I pionieri del West» con J. McCrea e V. Mayo.

LUMIERE. 17: «Sesso debole?». Cs. technicolor, con June Allyson, A. Sheridan e Harry James.

NOVO CINE. 16: «La ragazza Rosemarie». Capolavoro di successo, con Nadia Tiller e Peter Van Eyck.

ODEON. 16: «La diga sul Pacifico». Spettacolare cinemascope in technicolor, con Silvana Mangano e Anthony Perkins.

ESTIVI

STADIO. 19.45: «I fucilieri dei mari della Cina». Le eroiche gesta di un pugno di audaci.

VALMAURA. 19.45: «Alla larga dal mare». Divertentissimo cinemascope a colori, con Glenn Ford ed Eva Gabor.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Avventura a Capri» con Maurizio Arena, Alessandra Panaro e Nino Taranto. Eastmancolor Totalscope.

ROMA. «Un canto nel deserto» con Claudio Villa, Valeria Fabrizzi e Paul Müller.

VOLTA. «La tigre di Eschnapur» con Debra Paget e Paul Hubschmid.

LA SAGRA CHE ESALTA UN TIPICO PRODOTTO DELLA NOSTRA TERRA

Domani festa dell'uva: un grappolo per ogni cittadino

Verranno premiate le vetrine più belle curate da pubblici esercenti ed alimentaristi

Domani si terrà nella nostra provincia la «Sagra dell'uva», in occasione della quale avranno luogo le varie manifestazioni predisposte dall'apposito Comitato per la campagna per il maggior consumo dell'uva. Banchi e chioschi speciali per la vendita dell'uva saranno allestiti a Trieste, Muggia, Prosecco; un concorso fra tutti gli esercizi pubblici ed i negozi alimentari premierà la vetrina più bella.

Si tratta di iniziative lodevoli in ossequio alle disposizioni impartite ai Prefetti dal Ministero dell'Agricoltura allo scopo di intensificare la campagna propagandistica per il maggior consumo di uva, in atto già da vari anni. E, tuttavia, evidente come la migliore propaganda, ai fini di un maggior consumo d'uva (e di ogni altra frutta), sia rappresentata dal prezzo conveniente. Questa affermazione trova conferma nel fatto che il consumo «pro-capite» di frutta tende a ridursi con il diminuire del reddito familiare.

Ecco alcune cifre. Secondo i risultati delle indagini sui bilanci familiari effettuate nella nostra città dall'Ufficio statistiche censimenti e studi, ogni triestino consuma in media 7 chilogrammi di frutta al mese. Tale media sale ad 8.3 kg. per persona nelle famiglie dei «dirigenti» (cioè direttori di azienda, ecc.), mentre nelle famiglie operaie ed in quelle dei subalterni non supera rispettivamente i 6,3 kg. ed i 6,6 kg. per persona. Sebbene, come si è detto, queste cifre rappresentino delle medie nelle quali entrano in gioco numerosi fattori (per esempio, persone che, di frutta, ne consumano poca o nulla; composizione familiare; possibilità economiche delle singole famiglie; ecc.), esse stanno a dimostrare come uno dei principali ostacoli che si frappongono ad una maggiore espansione dei consumi di frutta sia costituito dai prezzi sovente troppo elevati.

Ciò premesso, quanta uva viene mangiata in un anno a Trieste? Una valutazione discretamente aderente alla realtà può essere desunta dalle statistiche relative alle vendite sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste, dalle quali risulta che nel 1958 sul locale mercato ortofrutticolo sono stati venduti complessivamente 3 milioni e 642 mila chilogrammi di uva; il che equivale ad una media di 11,8 chilogrammi per abitante. Qualora si consideri che il consumo medio individuale di frutta dei triestini si aggira intorno agli 84 chilogrammi all'anno, se ne deduce che l'uva ne rappresenta il 14 per cento del totale, cioè una discreta parte. Sarebbe, comunque, auspicabile che il consumo di questo prezioso e prelibato frutto aumentasse ulteriormente, specialmente per quanto concerne coloro (fra cui, purtroppo, anche bambini) che, a causa del prezzo, sono costretti a limitarne il consumo a quantitativi irrisori. Per comprendere pienamente cosa ciò significhi, pensiamo un momento allo elevato valore nutritivo della uva.

E' risaputo che la frutta, più che fornitrice di calorie e di proteine, è in genere preziosa principalmente per l'apporto di vitamine e di sali minerali, tanto indispensabili al normale funzionamento del nostro organismo. Malgrado ciò, il valore nutritivo dell'uva — che, alla epoca della maturazione, è pari a circa 750 calorie per chilo — supera quello della maggioranza delle altre frutta fresche e può contribuire in misura ragguardevole a ricoprire una parte del fabbisogno energetico del nostro organismo. A questo proposito, è dimostrato che, dal punto di vista energetico, un chilo di uva equivale ad oltre un litro di latte, ad oltre 300 grammi di pane, ed a circa 400 grammi di carne. Ciò significa che l'ingestione di un chilo di uva è sufficiente a ricoprire quasi un terzo del fabbisogno calorico giornaliero di un uomo adulto. Il potere energetico dell'uva è dovuto agli zuccheri in essa contenuti, e precisamente al glucosio ed al fruttosio (o levulosio), due zuccheri — egualmente ripartiti — che hanno la caratteristica ed il pregio di poter essere assorbiti dall'intestino direttamente e rapidamente, senza richiedere alcun previo lavoro digestivo, quale è invece richiesto dagli altri zuccheri, come il saccarosio, il lattosio, il maltosio, ecc.

Non mancano inoltre, nella uva, le vitamine: cento grammi contengono 15 gamma di carotina, 2 gamma di vitamina B1 o tiamina, 2,9 gamma di vitamina C; inoltre, sostanze minerali importantissime per il nostro organismo: sali organici (tartarico, malico, citrico e formico), calcio, magnesio, potassio, fosforo, sodio, ferro, rame, zolfo, cloro e manganese. Per depurare l'organismo stimolare il fegato e svolgere una forte azione diuretica, il succo di uva ha il valore della migliore acqua minerale, onde è utilissima a chi soffre di uricemia e di artritismo. Uva o succo di uva sono utili agli esauriti da eccessivo lavoro fisico o mentale, ai dispeptici, agli affetti da reumatismo cronico, ai sofferenti di disturbi epatici, agli ipertesi, ai quali abbassa la viscosità del sangue e riduce la pressione sanguigna; alle persone anziane che, sostituendo parte della loro razione carnea con uva fresca, ottengono una diminuzione dell'acidosi del sangue, contemporaneamente alleviando il lavoro del fegato.

Immensi sono, poi, i benefici che i bambini possono ricavare da un adeguato consumo di uva. Nel bambino, infatti, l'attività muscolare è vivacissima e quindi il dispendio energetico è elevato; il bambino deve pertanto avvantaggiarsi di questa gradita sorgente di energia, qual'è l'uva, che è considerata un importante «alimento di risparmio» ed un vero ricostituente per i bambini.

Ovviamente, il quantitativo degli zuccheri contenuti nella uva varia in rapporto tanto alla qualità quanto al grado di maturazione del frutto, per cui se l'uva viene raccolta prematuramente il suo contenuto zuccherino è del 13 per cento soltanto, mentre sale al 17 per cento all'epoca della maturazione ed al 20-25 per cento due settimane dopo. E' pertanto evidente la convenienza di preferire l'uva ben matura. Settembre ed ottobre sono, a questo proposito, i mesi più adatti e convenienti, anche per quanto concerne il prezzo.

Per la legge elementare della domanda e dell'offerta, i prezzi tendono a variare in misura inversamente proporzionale ai quantitativi posti in vendita: quanto più abbondante è la merce, tanto più bassi sono i prezzi; mentre quando l'offerta è meno abbondante i prezzi sono più sostenuti. Ebbene, settembre è il mese dell'uva: lo scorso anno in tale mese nel nostro mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati venduti 1 milione 492 mila chilogrammi di uva. Viene quindi agosto, con 1 milione 192 mila chili; seguito da ottobre (772 mila kg.) e da novembre (113 mila kg.); negli altri mesi si scende a quote sensibilmente inferiori.

Per le considerazioni fatte più sopra, settembre è anche il mese in cui l'uva costa di meno; lo scorso anno il prezzo medio al minuto — secondo le rilevazioni fatte dal Comune di Trieste — si è aggirato in settembre, intorno alle 137 lire al chilo; in ottobre, intorno a 140 lire; in novembre, a 179 lire; ed in agosto, a 189 lire. Giova ripetere che si tratta, naturalmente, di medie in cui sono incluse tanto le varie qualità e tipi di uva, quanto le oscillazioni quotidiane dei prezzi, che nella realtà talvolta variano persino nel corso della stessa giornata.

Per quanto concerne, in particolare, la produzione locale, va osservato come i quantitativi di uva di produzione locale offerti sul nostro mercato allo ingrosso tendano ad aumentare, seppure lievemente, di anno in anno. Nel '58 ne sono stati venduti 41 quintali. Si tratta, come si vede, di un quantitativo modestissimo, dovuto tra l'altro al fatto che la quasi totalità della produzione locale è costituita da uva da vino, che viene pressochè totalmente vinificata. In effetti, quasi tutta l'uva venduta sul mercato allo ingrosso di Trieste nel '58 (precisamente 36.308 q.li, su un totale di 36.424) era proveniente dalle altre province italiane; fatta eccezione per 75 q.li dall'estero.

Giovanni Palladini

Aperte le iscrizioni alla Scuola di Ostetricia

Si rende noto che sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Ostetricia di Trieste per l'anno scolastico 1959 - 1960.

Per l'immatricolazione le interessate devono presentare alla Segreteria della Scuola presso la Divisione Maternità dell'Ospedale Maggiore, non più tardi del 31 ottobre p.v. domanda su carta da bollo da lire 100 indirizzata al Direttore della Scuola e corredata dai prescritti documenti.

Possono essere iscritte come alunne alla Scuola di Ostetricia le donne di età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 30, che siano in possesso del diploma di Stato per l'esercizio della professione di infermiera. Le studentesse in medicina e chirurgia possono essere iscritte alla Scuola di Ostetricia previo superamento di una prova di esame di anatomia, fisiologia, patologia generale, elementi di igiene, tecnica assistenziale infermieristica, e senza alcuna prova se abbiano già superato gli esami dei primi tre anni dei corsi di medicina e chirurgia.

L'iscrizione alla Scuola di Ostetricia non è compatibile con la contemporanea prosecuzione dei corsi universitari di medicina e chirurgia.

Iscrizioni ai corsi U. P.

La Presidenza dell'Università Popolare di Trieste, allo scopo di evitare inutili perdite di tempo agli interessati, comunica ancora una volta che l'orario per le iscrizioni ai Corsi istituiti per l'Anno Accademico 1959-60 è il seguente: tutti i giorni, escluso il sabato dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19; il sabato soltanto dalle 10 alle 13.

Invita anche a non volere attendere, per l'iscrizione, gli ultimi giorni, in modo che possano essere evitate lunghe attese negli uffici di segreteria. I programmi di tutti i corsi istituiti nel settore delle lingue straniere, in quello tecnico e commerciale, nonchè nel ramo della preparazione culturale, artistica ed artigiana, possono essere consultati e ritirati presso la Sede centrale di piazza della Libertà n. 6, tel. 35435. Si rammenta, infine, alla cittadinanza che per l'iscrizione ai corsi dell'Università Popolare di Trieste non è richiesto alcun titolo di studio, nè vi sono limiti di età.

Raduno dei Dalmati. In occasione dell'annuale raduno nazionale dei Dalmati il Comitato Dalmatico di Trieste organizza una gita in autopullman alla volta di Padova per il giorno di domenica 4 ottobre.

Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi presso il salone da barbiere Pasquale Zilio, piazza Goldoni n. 4.

Il nuovo gruppo di quattro case che l'I.A.C.P. ha costruito nella zona dei Campi Elisi è stato inaugurato alla presenza delle autorità cittadine. I 40 alloggi sono costati lire 140 milioni («Giornalfoto»)

IN MARGINE ALLA MOSTRA CHE ESALTA LE GLORIE DELLA BENEMERITA

Era di Giuseppe Barison il quadro raffigurante il carabiniere che placa la rissa

L'opera si intitolava "Dopo la baruffa" e andò venduta a Monaco di Baviera - Nel milite in uniforme l'autore ritrasse se stesso

E' stata inaugurata ieri a Milano la mostra «Il carabiniere nell'arte» dove è stato esposto un quadro d'autore triestino sul quale Cesare Sofianopulo fa delle preziose precisazioni.

Il mentire per deliberato proposito, è condannabile; se però l'infingimento ha per innocente scopo il creare una bella opera d'arte — dice Oscar Wilde — l'invenzione è un prezioso dono della fantasia. Trent'anni fa, un pomeriggio d'agosto mi trovavo nella basilica di San Giusto e ad un tratto v'irruppe un nuvolo di turisti, i quali guidati da un vecchietto s'interessavano vivamente dei mosaici e degli altari. Mi avvicinai loro e godevo molto ascoltando le mirabolanti spiegazioni. Dietro l'altar maggiore egli ci mostrava i quadri, appesi là dove ora l'abside è ricoperta di marmo cipollino, e ne illustrava il soggetto. Ad un certo punto mentre parlava di Miramare e del suo Castello, esclamò enfaticamente: «Qui fu impiccato Guglielmo Oberdan!».

Gli ascoltatori pendevano dal suo labbro, ed egli sorrideva sotto i baffetti bianchi: quella trovata era buona per quei sempliciotti provinciali, in gita per ferragosto.

Così sfogliando una guida turistica di Trieste, stampata sotto gli auspici dell'Ente per il turismo, ad un certo punto mi sono egualmente divertito. Quando vi lessi che le colonne del palazzo della Borsa sono alte otto metri, m'allietai molto, pensando che tutte e quattro starebbero comodamente nella stanza dove sono nato.

Errori innocui per i frettolosi turisti; sono la naturale conseguenza d'una compilazione affrettata. Non si poteva far meglio di così. Nondimeno per un libro ch'entra nella nostra biblioteca certe inesattezze infastidiscono. Nei cenni storici, perchè non viene precisato in modo accentuato che nel 178 avanti Cristo fu da Claudio fondata la Tergeste romana? Leggendovi poi che nel 661 ci fu l'«ultima vittoria degli Slavi contro l'Istria» noi restiamo divertiti se c'interroghiamo: e quale vittoria fu la prima? rattristati: e quale l'ultima? Ma in compenso quante le belle e agili pagine. Poco conta se a San Giusto al monumento di un Rossetti vien dato il nome di Domenico anzichè di Bernardo; se la stazione del Flattich (1878), l'architetto ch'edificò quella di Vienna, viene attribuita allo Scalmanini, che fece il palazzo Economo, la casa bizantina in Barriera e la lombardesca in piazza della Borsa; se al mecenate Stavropulos vien dato il nome di Michele invece di Socrate; se la statua dello Zampieri, scolpita da Asco, passa per opera di Giovanni Maier; se il torrente, vulgo «patoc», di via Battisti diventa un fiume. Sono dei lapsus calami, dei refusi, come quando vi leggiamo «Grumila» per Grumula, letto per tetto.

Ma quando, guida alla mano, i turisti visitano il Museo Revoltella, trovano arbitrariamente omessi parecchi dei nostri migliori artisti, e all'incontro nominati alcuni di secondaria importanza. Certamente questa classifica fu suggerita da un «competente» pittore, interessato, e la scrittrice passa in aureo silenzio alcuni ritrattisti. Gino Parin, il pittore che al Glaspalast di Monaco, nel 1913, s'ebbe la medaglia, ed alla Quadriennale di Torino, nel 1923, quella d'oro, viene ignorato. Invece qualche altro viene lodato tre volte; e lo Zangrando vien qualificato insigne.

Perciò che mi riguarda non ne feci caso. Avevo torto, perchè un testo, anche se erroneo, fa testo. Bisogna rettificare. Lo faccio appena ora, perchè mi vien dato il destro: Cesare Barison m'avverte che il nome di suo padre non si trova nella guida. Al Civico Museo Revoltella ci sono cinque opere di suo padre. Anzi la «Testa di vecchia», Vienna 1878, un capolavoro, l'ho donata io. Essa è ora in deposito, come l'«Autoritratto» donato nel 1924 dall'avv. Georgiadis. Così anche la «Barcarola» veneziana, 1897, acquistata dal Museo nello stesso anno, attende di risuscitare nella nuova ala del Museo, quando verrà ampliato nell'attigua casa dell'Anagrafe. Ora sono visibili soltanto due opere: un «Ritratto di vecchia signora», un gioiello di pittura, ed «Isabella Orsini con il paggio», quadro storico in cui il costume del paggio è d'altra epoca, ma vuolsi che il viso della dama sia la regina Margherita. Questo quadro porta una targhetta: «Dono del Comune di Trieste». Egualmente le mie «Maschere» (1930) portano una tale dicitura. Ebbene, a partito preso, queste due opere non vengono notate dalla guida anche se notevoli.

Ma Silvio Benco, critico d'arte illuminato ed equanime, nella sua «Trieste» (1910) fa il nome del Barison «attento e fedele imitatore della natura, sia che chiuda in cornice l'umanità che va a piedi, o l'umanità che va a cavallo»; e nella prefazione al libro del Sibilia «Pittori e Scultori triestini» (Eroica, 1922) del Barison dice: «Barison ondeggiava, fermo pur sempre nel suo buon disegno, tra la pittura accademica di costume e una pittura veneziana popolaresca, alla Luigi Nono».

Ma in questo libro del Sibilia c'è un passo della biografia di Giuseppe Barison che può sorprendere quei nostri lettori che lessero il 4 settembre un articolo intitolato, su tre colonne: «Anche Trieste offre un quadro alla Mostra di Milano. Significato patriottico di un dipinto ch'esalta l'opera dei Carabinieri. La composizione è del 1903, artefice un pittore concittadino. Difficoltà per ottenere la fedele riproduzione della divisa». Si tratta del quadro in possesso della signorina Argia Svatos dimorante in via Ginnastica 32.

L'opera (93 per 103) sarebbe di Attilio Svatos, padre suo, e porta la data 1903. Egli, per dipingere il carabiniere, impresa difficile a quei tempi di dominazione austriaca, si sarebbe recato a Udine per osservare attentamente il suo carabiniere. E poi quel «Garibaldi» alla parete dell'osteria, quanto coraggio! Si tratta di un grosso errore, commesso in buona fede. L'autore del quadro era invece Giuseppe Barison; e quella dello Svatos altro non è che una copia dilettantesca. Anzi il carabiniere è dipinto maluccio: uno spilungone con una testolina fuor d'ogni proporzione. L'originale fu esposto nel 1897 a Trieste, in via Ponterosso 6, nel negozio d'arte dello Schollian. Ed il Sibilia che ne vide la riproduzione sulla «Moderne Kunst» dice: «Dopo una rissa», un grande quadro, in cui fra la gente dell'osteria sbigottita dal sangue corso troneggia la figura austera dell'autorità: un milite della benemerita in grande uniforme». E' chiaro?

Nella parola autorità *c'è un pizzico d'ironia: nel primo carabiniere, che vediamo di faccia, scorgiamo l'autoritratto dell'autore il Barison, che talvolta si compiaceva dare ai personaggi dei suoi quadri la propria effigie. Con questa sua bellissima opera, che andò venduta a Monaco di Baviera egli ottenne un successo popolare senza precedenti. «Il Piccolo» lo lodò moltissimo. Il quadro s'intitolava: «Dopo la baruffa». L'ambiente era veneziano, visto col cuore d'un triestino. Veramente quell'osteria era una sintesi di tre osterie: il pittore fece prima a parte uno studio di botti (un quadretto esposto alla sua postuma nel 1931) poi d'un banco di mescita, quindi vi copiò fedelmente l'osteria «Dalla Zanze» (Tolentini). Di quest'argomento, ch'ebbe tanta popolarità, egli poscia fece un altro quadro, una «Baruffa», all'esterno del locale, con gli stessi personaggi.*

Dunque indubbiamente n'era Barison l'autore. Volete una prova lampante? Eccovi la fotografia del pittore in divisa di carabiniere. Egli viene quasi a contestarvi la contravvenzione. Anche nella monografia di Liliana Silvia Furlani, che fece nel 1955 il più completo studio sulle opere del Barison, troviamo notizie che riguardano quest'opera, senonchè la chiama rissa, anzi che baruffa.

Se vi chiedete dove il pittore trovò l'uniforme, ora potete spiegarvelo, pensando che il quadro fu dipinto a Venezia, nè occorreva andare a Udine per trovarla. I pittori di soggetto storico tenevano nel loro studio un museo di costumi e uniformi. Nel 1924, quando al Circolo Artistico, nella sala Massima di via Coroneo 15, si diede «La serva padrona», con scene dipinte con estrema raffinatezza da Orell'Argio, con un'orchestrina diretta da Cesare Barison, tutti i costumi li aveva forniti suo padre. Egli era di temperamento bonario, un modesto lavoratore. Un dì lo incontrai lungo la riva della Sacchetta; aveva fatto uno schizzo di bragozzi chioggioti. Mi parlava francamente e mi esprimeva risentimento contro certa camorra. Quasi temetti d'aver a che fare con un austriacante, ma lui a un certo punto esclamò: «Mi chiamo Giuseppe come Garibaldi, e feci il quadro per il Caffè Garibaldi; ho il nome di Verdi del «Va pensiero»; ho il nome di Mazzini, ed amo il popolo!». Nel 1912 quando Cambon dipinse per l'atrio della Cassa di Risparmio la Donna, la capra e l'ulivo per raffigurare le spiagge dell'Istria, e lo Scomparini «Il lavoro», egli fece per il primo piano i due grandi pannelli, avendo vinto il concorso: «I mercanti» e «I costruttori». (E fra i costruttori, egli si ritrasse architetto, in alto, sull'impalcatura, a Fiorenza). Nel 1922 fece il ritratto del re e della regina per il Lloyd Triestino. Era certamente un buon italiano, ma disprezzava gli opportunisti della politica. Era un uomo semplice, sincero, onesto e buono. Forse è perciò che ora lo si vuol mettere nel dimenticatoio?

Cesare Sofianopulo

Giuseppe Barison pittore triestino in divisa di carabiniere

Notiziario scolastico

Il 1.o ottobre p. v. avrà inizio all'Istituto tecnico commerciale «Gian Rinaldo Carli» il nuovo anno scolastico con una Santa Messa propiziatrice celebrata alle ore 9 a S. Antonio Vecchio, a cui sono invitati insegnanti, alunni e rispettive famiglie. Gli alunni accederanno direttamente in chiesa.

Dopo la celebrazione della S. Messa gli alunni potranno prendere visione della classe cui sono stati assegnati e dell'orario dagli elenchi che saranno affissi all'albo della Scuola nell'ordine seguente: alle ore 10 prime classi dell'Istituto e dell'annessa Scuola Tecnica commerciale; alle ore 11 seconde classi dell'Istituto; alle ore 11.30 terze, quarte, quinte classi dell'Istituto; alle ore 12 seconde classi dell'annessa Scuola Tecnica commerciale.

Le lezioni regolari avranno inizio venerdì 2 ottobre: alle ore 8 per tutte le classi dell'Istituto tranne la 1 A, 1 B e 1 C, che inizieranno alle ore 14.30. Per la Scuola Tecnica commerciale annessa le lezioni avranno inizio alle ore 8 per tutte le classi tranne la 1 A, 1 B, 1 C, 2 A, 2 B, 2 C, che inizieranno alle ore 14.30.

Tutti gli alunni dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» si troveranno giovedì 1 ottobre alle ore 8 nell'Istituto. Entreranno nelle rispettive aule ove saranno accolti dai professori, i quali provvederanno alla dettatura del calendario e delle principali norme del Regolamento.

Alle ore 8.45 gli alunni scenderanno nell'atrio insieme ai professori per assistere alla S. Messa che sarà celebrata alle ore 9.

Finita la messa gli alunni lasceranno l'Istituto.

La Messa per l'inizio dell'anno scolastico all'Istituto tecnico commerciale e per geometri «L. Da Vinci» verrà celebrata giovedì 1.o ottobre alle ore 8 nella Chiesa dei Padri Cappuccini di Montuzza. Gli alunni si presenteranno all'Istituto nello stesso giorno alle ore 9.30. All'albo dell'Istituto saranno esposte le formazioni delle singole classi.

La Direzione della Scuola d'avviamento industriale maschile e femminile di Guardiella comunica agli alunni che la S. Messa propiziatrice sarà celebrata nella Chiesa di San Giovanni alle ore 9.30 del giorno 1.o ottobre p.v.

Dopo la funzione religiosa gli alunni si troveranno a Scuola per la cerimonia dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico. Le lezioni regolari avranno inizio il giorno 2 ottobre p.v. alle ore 8.

Per eventuali informazioni la Segreteria è aperta dalle 9 alle 12 di ogni giorno non festivo (Strada di Guardiella 9 A).

La Presidenza della Scuola Media Statale di viale dei Campi Elisi comunica che il nuovo anno scolastico avrà inizio il 1.o ottobre p.v. e verrà inaugurato con la S. Messa che sarà celebrata nella Chiesa della Madonna del Mare.

Tutti gli alunni sono invitati ad assistervi, radunandosi alle ore 8.15 in piazzale Rosmini.

Vinto un altro televisore

Ecco l'immagine di un altro vincitore del concorso indetto dall'Universaltecnica fra gli acquirenti di un frigorifero: è il signor Angelo d'Andrea, qui ritratto con la sua signora, mentre entra in possesso del fiammante televisore Phonola messo in palio. Il suo nome è stato estratto a sorte, da un funzionario dell'Intendenza di Finanza, fra quelli di dieci acquirenti di un frigo. L'Universaltecnica infatti, sorteggia un televisore ogni dieci frigoriferi venduti, di qualsiasi marca e modello. Il concorso continua, e chi ancora non ha approfittato delle proverbiali vantaggiosissime agevolazioni che l'Universaltecnica di corso Garibaldi n. 4 accorda ai suoi clienti. Questo incredibile concorso durerà ancora per tutto il mese di ottobre. Pensateci: potrebbe essere la volta buona per voi. («Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

«Dunque, il 1.o ottobre cominciano le scuole. Ho letto che quest'anno le vacanze natalizie saranno abbreviate e gli esami si faranno prima: saggio proposito; finalmente ci avviciniamo a quella che dovrebbe essere una norma di tutti i paesi che hanno a cuore la istruzione della loro gioventù. Animato da questi bei pensieri mi sono recato a iscrivere la mia figlioletta di sei anni in una scuola elementare cittadina. Beata lei, dicevo fra me e me: comincia ad avvicinarsi allo studio proprio nel momento in cui i nostri reggitori danno a esso l'importanza che esso merita. L'iscrizione andò bene e così pure la visita medica agli occhi (ma quel dottore che visita decine di bimbi, sia pure molto sommariamente e delicatamente, senza disinfettarsi le mani, mi turbò un poco); ciò che non andò bene fu la comunicazione del giorno d'inizio della scuola. «Porti la bambina sabato prossimo, 3 ottobre, per la Messa». «O non è scritto che le scuole cominciano il 1.o ottobre?». «Sì, ma, per comodità, cominceranno di lunedì». Un'altra piccola delusione. Comunque, chiesi, come deve fare un buon papà, quale sarà il libro scelto per le elementari, prima classe, e di quale colore dovrà essere il grembiulino. «Queste cose le saprà il 3 ottobre». E mi rimandarono a casa. Non invidio il Direttore e i componenti la commissione scolastica di quell'Istituto. Molto probabilmente le loro menti, in questi giorni, sono prossime all'esaurimento, data l'importanza dei problemi da studiare, da esaminare e da sceverare. Il colore dei grembiulini, il nome del libro di testo: segreti esplosivi da tenere bene in serbo fino all'ultimo giorno, oppure decisioni ancora non prese a causa di misteriosi calcoli, di accorte conversazioni ad altissimo livello tra maestre e maestri, tra segretarie e direttore. Mio Dio, proprio non invidio le autorità scolastiche: mi accontento delle mie leggere, semplicissime preoccupazioni di ordine materiale. Il resto, cioè il colore dei grembiulini e la scelta di un libro fra i diecimila che vi sono sul mercato, lo lascio volentieri a coloro che sono pagati per educare mia figlia e per farne (spero) un essere intelligente».

«Scusatemi se vengo ad annoiarvi con un argomento ormai sfruttatissimo dalle cronache cittadine — scrive il lettore I. T. — ma poichè nessun fatto nuovo è venuto ancora a migliorare la situazione, non sarà male riparlarne. Mi rifaccio all'interramento eseguito a Barcola, pubblica discarica più o meno decorosa a seconda del palato dei nostri amministratori, ma indubbiamente inelegante. E poichè non voglio dilungarmi, con il rischio di tediare voi, se mi leggerete, e i vostri lettori, se pubblicherete un tanto, entro nel vivo della faccenda. Le erbacce cresciute su quell'insalubre terrapieno, che fa così poco Barcola-Riviera, hanno raggiunto e superato in taluni punti l'altezza di un uomo. Per questo oso fare una domanda: è possibile che si provveda a falciare quelle erbacce, in modo da non togliere la vista del mare?» Lei non domanda molto, signor I. T., tuttavia dubitiamo assai che sarà eliminato quello spettacolo. Forse si aspetta che quelle erbacce ispessiscano e poi un bel giorno pianteranno un cartello in mezzo ad esse, recante una scritta che suoni pressapoco così: «Io amo le piante, difendetele, ecc.»... Così sarà ratificata la trasformazione della palude in salubre giardino o boschetto, senza spesa alcuna; nemmeno quella degli spazzini o degli addetti alle piantagioni.

Una lettrice ci scrive lamentando la mancata pubblicazione di una sua lettera in cui chiedeva che l'aiutassimo a risolvere un problema del tutto personale; dice anche che per risolvere tale problema si è rivolta a un patronato delle Acli, dove le è stato promesso interessamento. La lettrice rivolgendosi a quel patronato ha fatto esattamente quello che avremmo consigliato pubblicando la sua segnalazione, che poichè non toccava un argomento di interesse generale, era rimasta un po' indietro rispetto ad altre. Ora la sua pubblicazione ci sembra assolutamente superflua.

«A nome anche di molti interessati vorrei sapere fino a quando sarà interdetto il transito ai pedoni sotto la galleria che da piazza Foraggi conduce al largo Baiamonti. I lavori di sistemazione della volta della galleria sono terminati già da qualche mese, nessuno comprende perchè non sia dato l'ordine per la circolazione dei pedoni. Tanta gente per ragione di lavoro sono costretti ad arrampicarsi per il monte di S. Maria Maddalena per poi discendere dalla parte opposta. Ora anche alle domeniche, per recarsi al Cimitero, molte «donete» devono fare a piedi il monte o prendere la filovia per attraversare la galleria». La domanda che pone il lettore ce la siamo posta anche noi, perchè effettivamente non si capisce come quella galleria, che ha aperto una nuova corrente di traffico, sia aperta alla circolazione veicolare e non a quella pedonale: non ci sono infatti ragioni evidenti per cui la galleria sia tabù per i pedoni. Specialmente ora che è ricominciato il campionato di calcio sotto quella galleria transiteranno centinaia di pedoni, o almeno speriamo potranno transitarvi, dato che il cartello che vieta loro il passaggio pensiamo che potrebbe benissimo essere rimosso, anche perchè da tempo in quella galleria non si fanno lavori di tale mole da sconsigliare il passaggio di chi non abbia il capo protetto dalle leggere lamiere di un'autovettura.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con la indicazione dei prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Derrata	Min.	Mass.	Prev.
Arance ovali	200	271	235
Limoni	83	130	106
Fichi	18	70	36
Mele I	94	130	118
Mele II	29	83	59
Pere	71	177	118
Pesche I	59	142	118
Susine	47	76	59
Uva	36	130	83
Bietole	30	80	60
Cavoli cappucci	36	39	41
Cipolla	36	41	38
Fagioli da sgusciare	83	124	106
Fagiolini	71	118	94
Insalate diverse	50	150	100
Melanzane	36	106	83
Patate	24	41	26
Peperoni	47	118	71
Pomodoro	29	106	71
Radicchio verde	40	200	80
Spinaci	80	120	100
Zucchine	94	180	165

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

CON LA PARTECIPAZIONE DEL MINISTRO GONELLA

UN CONVEGNO A VENEZIA SULLA GIOVENTU' TRAVIATA

Eminenti personalità della cultura hanno dato la loro adesione alla manifestazione organizzata dalla «G. Cini»

Venezia, 25

Con l'adesione del Ministro Guardasigilli, on. Guido Gonella, di eminenti uomini di legge come De Marsico, Petroncelli, Augenti, Cabrini, Jaeger e Vassalli, dei filosofi Spirito, Opocher, Musatti e Calò, degli scrittori Pasolini, Ansaldo, Jemolo, Tumiati e Spadolini, dei criminologi Di Tullio, Graven e Fenech, e degli esponenti della Polizia e degli istituti di detenzione e pena, domani e domenica si svolgeranno all'isola di San Giorgio i lavori del convegno che la «Fondazione Cini» ha indetto allo scopo di vagliare il preoccupante fenomeno della gioventù traviata e di promuovere quegli interventi correttivi e quelle misure, di ordine anche legislativo, che valgano a stroncarlo decisamente e a riportare sulla strada del retto vivere gli elementi fuorviati.

Lo stesso on. Gonella ha telegrafato al comitato promotore del convegno assicurando la propria partecipazione ai lavori e preannunciando la comunicazione di alcuni problemi attualmente allo studio per sanare la gravissima piaga costituita dall'esistenza dei cosidetti «teddy-boys».

L'avviamento alle discussioni — per le quali nel pomeriggio prenderà la parola lo stesso Guardasigilli, che giungerà in aereo da Roma — sarà favorito da una particolare esposizione introduttiva sul fenomeno che il prof. Francesco Carnelutti ha fatto stampare in un opuscolo da distribuire a tutti i congressisti. Senza scendere a particolari sui possibili rimedi, l'avv. Carnelutti, che presiede la «Fondazione Cini», ha indicato la famiglia, la scuola e l'educazione religiosa come strumenti sicuri, insopprimibili ed efficaci di educazione e rieducazione.

Quanto alle punizioni, l'illustre giurista non nasconde la sua perplessità riguardo ai luoghi di detenzione, soprattutto a motivo di come essi sono attualmente organizzati in Italia e altrove. Secondo lui, il problema pratico sta «nella compagnia». La compagnia — egli precisa — che l'individuo trova nei reclusori, è purtroppo quella che il malato trova negli ospedali: una compagnia di altri malati.

E' soprattutto su questo aspetto-cardine di una situazione purtroppo esistente, che si soffermeranno i vari relatori e si svilupperanno i vari interventi.

Riconoscimento americano alla Società Montecatini

Milano, 25

Un significativo esempio dei sempre più vasti consensi riscossi in campo internazionale dalle iniziative industriali della Società Montecatini viene offerto dalle considerazioni che, negli Stati Uniti, alla Camera dei deputati, sono state esposte dall'on. Ken Hechler, del West Virginia.

Le parole del parlamentare, riportate dal «Congressional Record», sono state pronunciate per illustrare alla Camera l'impianto chimico per la produzione del Moplen che la Montecatini costruirà sul Big Sandy River, vicino alla Neal Wayne County a circa otto miglia da Huntington. Rilevati gli immensi vantaggi che deriveranno a tutta la regione dalla nuova iniziativa della Società italiana, l'on. Hechler ha accennato alle molteplici attività della Montecatini, «un poderoso complesso industriale — sono le sue parole — che ha saputo mantenersi all'altezza dei tremendamente rapidi e complessi cambiamenti che si verificano oggi giorno nel mondo chimico».

Ricordato che la ricerca fondamentale ed applicata, così come l'istruzione e l'addestramento dei suoi lavoratori, a tutti i livelli, costituisce uno dei più seri impegni della Società, il parlamentare statunitense ha osservato che, di conseguenza, non vi è da stupirsi se la Montecatini è oggi una delle due grandi industrie che cooperano in Italia alla prima applicazione della energia atomica, energia atomica — ha voluto sottolineare — che sarà utilizzata per scopi pacifici e non bellici». Riguardo al Moplen, l'on. Hechler ha affermato che questa scoperta deve essere considerata altrettanto importante di quella del nailon. «Il Moplen — ha detto il parlamentare — studiato dal settore ricerche della Montecatini e considerato dagli esperti chimici come un vero "rivoluzionario" del gruppo chimico delle poliolefine, sarà uno di cavalli di battaglia delle materie plastiche del futuro.

«Il Moplen — ha continuato il parlamentare — è il risultato di una ricerca che ha del miracoloso, del prof. Giulio Natta, il quale ha trovato il modo di alterare realmente la struttura molecolare dei gruppi chimici delle olefine gassose derivate dal petrolio per soddisfare determinate esigenze del prodotto, sia nella forma manufatta che finita».

Descritte le qualità del Moplen e le sue caratteristiche peculiari che ne fanno un prodotto prezioso per le più svariate utilizzazioni, l'on. Hechler ha concluso rilevando che l'interessamento verso la nuova impresa della Montecatini è stato così vivo in America che una immissione obbligazionaria per dieci milioni di dollari destinati alla costruzione del nuovo impianto, è stata quasi immediatamente sottoscritta dopo il suo annuncio.

«L'impianto Montecatini di Huntington — ha detto — darà lavoro alla popolazione del West Virginia, fabbricherà un prodotto vitale per il futuro del mondo e rappresenterà un più stretto legame tra l'America e un leale alleato europeo».

La morte improvvisa del maestro E. Porrino

Roma, 25

Uno dei più apprezzati maestri contemporanei Ennio Porrino, si è spento stamane dopo brevissima malattia. Porrino aveva 49 anni; era nato a Cagliari il 20 gennaio 1910. Era direttore artistico dell'ente concerti di Cagliari. Al Festival di Venezia recentemente era stata accolta con calorosi consensi una sua breve composizione «La bambola malata». Era anche un apprezzato pubblicista.

(Farabola)

Macmillan che ha iniziato un lungo giro elettorale in Granbretagna alla sua partenza dalla stazione di St. Pancras mentre si intrattiene con il macchinista del treno, Bill Sutton

UN ISTITUTO CHE ONORA LA SCIENZA ITALIANA

OGGI SI CELEBRA A TORINO IL CENTENARIO DEL POLITECNICO

Più di 16.000 studenti si sono laureati dal 1859 - Verrà conferito il titolo di ingegnere h.c. a Valletta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Torino, 25

Con una solenne cerimonia nella modernissima aula magna del Politecnico di Torino, sarà celebrato domattina, ufficialmente il centenario dello istituto universitario e verrà conferita la laurea ad honorem, in ingegneria industriale al prof. Vittorio Valletta, presidente della Fiat. Alla manifestazione interverranno il rappresentante del Ministro della Pubblica Istruzione Medici, attualmente in America, l'on. Togni, Ministro dei Lavori Pubblici e le più alte autorità accademiche dell'Europa e dell'America, compresi i rettori di Politecnici di oltre Cortina. Fra cui, molto probabilmente, quello di Mosca. L'Università di Oxford interverrà con un gruppo di docenti e di allievi che porteranno una pergamena nella quale, in latino aulico, si celebrano le lodi dei cento anni di vita del Politecnico torinese.

L'istituto venne fondato il 13 novembre 1859, nel castello del Valentino, sulle rive del Po, castello che Emanuele Filiberto fece costruire nel lontano 1560 in omaggio a Margherita di Valois e che, nel 1640, divenne la corte fastosa di «Madama Reale», (Maria Cristina, di Francia) presso cui accorrevano i letterati italiani del tempo. Il Politecnico di Torino fu istituito dal Governo del Regno di Sardegna proprio nello stesso anno in cui si andava realizzando l'unità d'Italia: la coincidenza non è casuale.

Negli scritti, che illustrano il centenario, si rileva come nel 1859 non bastasse fondere le varie regioni della penisola, spesso arretrate e semifeudali, in uno Stato unitario, ma occorresse dare al nuovo Stato quella attrezzatura moderna (vie di comunicazione, mezzi di irrigazione, edifici pubblici) che ne avrebbe assicurato la vitalità e portato l'Italia al livello delle Nazioni più progredite dell'Occidente.

Allora il Politecnico si chiamava Scuola di applicazione per ingegneri. Fra i suoi docenti ebbe in quel periodo e dopo eccelse celebrità: da Prospero Richelmy — che ne fu anche il primo direttore — a Quintino Sella, Galileo Ferraris e Ascanio Sobrero, inventori questi ultimi due, il primo del campo magnetico rotante cui doveva seguire nella industria la costruzione del motore a campo rotante e lo immenso sviluppo della elettrotecnica, e il secondo della nitroglicerina e della nitromannite [illegible]

Dal Richelmy all'attuale rettore, l'ordinario di macchine prof. Aperti, ben diciassette direttori [illegible]

[illegible] Duca degli Abruzzi. La nuova sede è costata oltre 5 miliardi di lire. Alla spesa hanno contribuito lo Stato, la Fiat, la Sip, l'Unione industriale, il Comune e la Provincia di Torino. Il complesso degli edifici copre un'area di 36.625 metri quadrati, con 1147 vani di cui [illegible] destinati ad aule [illegible] laboratori sperimentali [illegible] servizi diversi. Tra le attrezzature citiamo una galleria del vento nella quale è possibile realizzare una velocità pari a tre volte quella del suono.

In un secolo di vita l'Istituto universitario ha dato la laurea a ben 16.136 studenti. [illegible] Politecnico di Torino al sempre più crescente sviluppo dell'ingegneria e dell'architettura in Italia.

Paolo Amerio

«Les liaisons 1959»

CAMBIERA' TITOLO il nuovo film di Vadim

Parigi, 25

Nel tardo pomeriggio è stata emessa dal Tribunale della Senna la sentenza definitiva sulla controversia questione del titolo del film di Roger Vadim «Les liaisons dangereuses» tratto dal romanzo di Choderlos De Laclos. [illegible]

E' vero che Choderlos De Laclos è morto da oltre 150 anni e che la sua opera è diventata di dominio pubblico, [illegible]

[illegible] «Les liaisons 1959».

La sosta a Venezia della principessa giapponese

Venezia, 25

[illegible] figlia dell'imperatore del Giappone.

USCIRA' IL 30 AGOSTO 1960 DAL PENITENZIARIO MESSICANO PIU' MODERNO DEL MONDO

Ancora un anno di agiatezze per l'assassino di Leone Trotzky

Nulla, dall'aria condizionata all'abito su misura, manca al detenuto che vive in una «cella dorata» - Il mistero della sua identità - Ha già scritto le memorie?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Monaco, 25

Nel penitenziario più moderno del mondo, quello di Ixatalapa (a 15 chilometri dalla capitale messicana), sta scontando l'ultimo dei vent'anni di reclusione uno dei più misteriosi avventurieri dei tempi moderni: l'assassino di Trotzky. E' un detenuto privilegiato: gli è stata assegnata una cella che, se non avesse le inferriate, potrebbe reggere il confronto con una stanza di grande albergo turistico: aria condizionata, bagno, minuscolo frigorifero, radio, tende, tappeti, mobili razionali. E questo è il meno: soltanto il pigiama, come tutti i pigiami, assomiglia vagamente alla divisa di un galeotto; il resto, potrebbe invidiarglielo un distinto direttore di fabbrica: camicie di seta, cravatte di marca, calzini di filo di Scozia, abiti di stoffa inglese su misura. E non basta ancora: il vitto è scelto, alla carta, non di rado con un contorno di vini prelibati del Cile e di liquori francesi. Ma ciò che maggiormente conta è la sensazione di non essere un recluso; in particolare la certezza che con un tratto di penna si potrebbe, volendo, prendere l'aereo per New York o per Buenos Aires: la certezza di poter diventare da un momento all'altro un libero cittadino. Questa certezza è fondata su un articolo del Codice penale, secondo cui, sussistendo determinate premesse, il condannato, scontati i due terzi della pena, deve essere rilasciato. Le premesse essenziali sono: buona condotta, capacità e volontà di rifarsi una esistenza con un onesto lavoro, dimostrato pentimento, nessun dubbio circa le generalità, specie per quanto riguarda la cittadinanza. La prima e la seconda delle premesse sussistono al cento per cento: la terza incominciò a delinearsi appena nel 1954, mentre l'ultima è, per così dire, unilaterale, cioè ammessa dalle autorità di polizia messicane e decisamente contestata dall'interessato.

Per quasi tre lustri costui non mostrò alcun pentimento per il premeditato atroce delitto, anzi continuò a vantarsene come di un legittimo gesto di difesa; poi, improvvisamente, forse anche allo scopo di smentire la voce che egli aveva paura di lasciare il penitenziario, temendo la vendetta dei trotzkisti o l'agguato di agenti di Mosca (interessati a sopprimere una longa manus di Stalin), indirizzò una regolare domanda di grazia al Presidente della Repubblica, mostrandosi profondamente contrito e assicurando di voler espiare con una vita di duro onesto lavoro l'orribile delitto. La domanda fu respinta, ed egual sorte ebbero le quattro o cinque successive. Il motivo? Semplice e convincente: il detenuto le aveva firmate col nome con cui, nel 1940, era stato processato e condannato: Jacques Mornard Van Dendreshed; aveva cioè affermato di essere cittadino belga (nato a Teheran, dove suo padre sarebbe stato console generale), negando quindi implicitamente, in un documento destinato al Capo dello Stato, quanto un insigne criminalista di Città del Messico aveva potuto assodare a Madrid, verso la fine del 1950: che l'assassino di Trotzky «è il pericolosissimo comunista spagnolo Ramon Mercader del Rio la cui madre, Caridad — detta la Passionaria catalana —, fu la prima straniera decorata con l'Ordine di Lenin».

Il sedicente Mornard potrebbe essere immediatamente rilasciato, se si decidesse a declinare le proprie vere generalità, confermando le affermazioni dell'insigne criminalista, o, se queste non fossero esatte, a rettificarle. Al qual proposito è bene aggiungere che i dati segnaletici forniti dalla polizia politico-criminale spagnola sono senza dubbio importanti e, in un certo senso, decisivi, ma che un'ombra di dubbio è rimasta, prova ne sia che il detenuto privilegiato figura ancora, nel «libro mastro» del penitenziario, come il cittadino belga Jacques Mornard Van Dendreshed. Il fatto poi che egli non ha più insistito per ottenere la grazia induce a supporre che abbia fondate ragioni per non rivelare la propria vera identità. Quali potrebbero essere queste ragioni? E come mai perfino sua moglie è ancora convinta di aver sposato il figlio di un diplomatico belga, e perchè la sua unica amica, la giornalista Marion Wilhelm, mostra di credere che si tratti di Ramon Mercader del Rio, mentre altre volte essa lascia capire che l'assassino di Trotzky potrebbe essere stato, in origine, cittadino tedesco? Che Roqueira Mendoza, la graziosa messicana da lui sposata nel 1944 e con la quale, una volta la settimana, s'incontra a quattr'occhi nell'«Hotel Matrimonial» (una dépendance del penitenziario, riservata ai legittimi colloqui matrimoniali) creda o voglia credere di essere la signora Mornard si può forse intuire e capire, mentre appare strano che una giornalista non solo si presti a complicare il mistero, ma resista alla tentazione di sfruttare le conversazioni con il singolare sconcertante amico per un reportage che le frutterebbe senza dubbio un quarto d'ora di notorietà mondiale e qualche migliaio di dollari. Non è detto con ciò che nel corso degli incontri matrimoniali e delle amichevoli conversazioni non siano state fatte delle confidenze; certo è, in ogni caso, che, se ciò è avvenuto (si parla della giornalista), esse sono state largite con la certezza di un comune interesse a non lontana scadenza.

Significativa a tal riguardo una voce che potrebbe essere una ben manovrata indiscrezione: che «Mornard» avrebbe affidato alla Wilhelm le proprie memorie e due romanzi con l'incarico di offrirgli a una casa editrice tedesca, e che questa avrebbe in linea di massima accettato di pubblicarli. La voce appare significativa, in quanto potrebbe accreditarne un'altra messa in circolazione dalla giornalista, cioè che l'assassino di Trotzky sarebbe di origine tedesca.

Il prof. Quirez (questo il nome dell'insigne criminalista, e psichiatra, messicano), in occasione di un congresso a Parigi, conobbe il capo della polizia scientifica spagnola, Antonio Valcarel, e fu questo ultimo che, alcune settimane più tardi, gli fece mettere a disposizione l'incartamento riguardante il «pericoloso comunista Ramon Mercader del Rio» (anzi, del Rio Hernandez). Si apprese tra l'altro che il nome del sovversivo era stato registrato la prima volta dalla polizia madrilena il 12 giugno 1935, dopo la scoperta di un «complotto di giovani comunisti», e che esso figurava in testa alla lista degli arrestati, accanto a un paio di fotografie e alle impronte digitali (dati segnaletici che, poi, risultarono «quasi identici» a quelli conservati dalla polizia di Città del Messico). Da altri atti risultò che nel novembre 1936 era giunta a Vera Cruz la madre di Ramon, Caridad Mercader, nata a Santiago, ma cittadina spagnola; era accompagnata da Lena Imbert, una insegnante elementare di Barcellona che aveva sposato due anni addietro suo figlio; risultò inoltre che Caridad aveva partecipato attivamente alla guerra di Spagna, anche come fiduciaria del servizio segreto sovietico, e che nel 1941, in riconoscimento delle sue prestazioni, era stata decorata da Stalin con l'Ordine di Lenin, nominata funzionaria del Ministero degli Esteri e consulente generale per gli affari iberico-sudamericani; la sua maggiore prestazione, secondo le ovvie deduzioni della polizia spagnola, era stata la seguente: l'avere indotto il figlio ad assassinare Trotzky; risultò infine che Ramon, accettato l'incarico, si era recato alcune volte a Città del Messico con un passaporto intestato a tale Tony Rabich, un comunista jugoslavo caduto nell'attacco all'Alcazar, e, più tardi, con quello di un tedesco.

Il delitto fu organizzato con «diabolica perfidia», come disse al processo il Procuratore di Stato: si trattava soprattutto di vincere la diffidenza di Trotzky in un ben guardato palazzotto a Coyoacan. La diffidenza fu vinta dopo lunghe pazienti «manovre di avvicinamento che a un certo momento minacciarono di fallire: fu allora — sempre secondo il P.M. — che il criminale decise di agire fulmineamente con qualsiasi mezzo a disposizione, e senza preoccuparsi di far scomparire le tracce o, quanto meno, di mettersi tempestivamente in salvo: per uccidere Trotzky si servì di un piccone con il quale gli fracassò la testa, con inaudita selvaggia ferocia».

L'imputato si difese senza convinzione, affermando di aver veduto rosso nel corso di una violenta discussione politica; poi, però, raccontò di avere reagito con furore «a certe proposte ignobili dell'agitatore bolscevico», e concluse: «L'arma di cui mi sono servito sta a dimostrare che nulla era stato premeditato e che il delitto è stato compiuto in un istante di giustificabile furore». Dopo il verdetto — 20 anni di reclusione —, che ascoltò senza batter ciglio, «Mornard» si limitò a dichiarare: «Un giorno farò luce su ogni cosa».

Questo giorno non è più lontano. Il 30 agosto 1960, scontata la pena, egli potrà rivelare quanto non volle dire ai giudici di Città del Messico; anzi, se effettivamente si è proposto di oscurare in qualche modo la fama letteraria di Chessman, si incaricheranno di farlo le memorie che sarebbero state affidate alla Wilhelm;

Taulero Zulberti

SETTANTASEI CASE AUTOMOBILISTICHE RAPPRESENTATE

Le novità francesi al Salone di Parigi

Parigi, 25

Il 46.o Salone dell'automobile, che sarà inaugurato il 1.o ottobre, non presenterà questo anno innovazioni sensazionali: il numero degli espositori sarà di gran lunga inferiore a quello dello scorso anno (830 contro i 1.100 del 1958) mentre le case automobilistiche saranno 76 di cui 23 inglesi, 15 americane, 14 francesi, 16 tedesche, 8 italiane, 1 olandese ed una svedese. La «Simca», che lo scorso anno aveva trionfato con la sua «Presidence», una lussuosissima macchina munita di tutti i conforti moderni compresi televisione e telefono, presenterà quest'anno l'Arianna super-lusso. Si tratta di un nuovo modello della serie «Aronde» che è stato perfezionato e migliorato e presenterà l'innovazione del tetto apribile.

Anche la «Renault» presenterà al Salone una nuova versione della sua celebre «Dauphine»: il modello 1960 presenterà interessanti modifiche specie riguardo al molleggio. Quello attuale sarà sostituito da una nuova sospensione chiamata «aerestable»: gli ammortizzatori anteriori saranno avvolti in membrane di gomma mentre quelli posteriori saranno costituiti da cuscini pneumatici. La «Renault» lancerà inoltre una utilitaria a tre posti, «Estafette» dal peso di 500 chilogrammi e col motore di una Dauphine di 5 cavalli. La Citroen non presenterà in pratica nuovi modelli fatta eccezione per la «4x4», l'utilitaria specialmente concepita per le piste africane con due motori da due cavalli ciascuno posti uno davanti e uno di dietro. Le I. D. e le D. S. presenteranno leggere modifiche alla carrozzeria.

La «Peugeot», smentita la voce della costruzione di una utilitaria, presenterà la sua celebre «403» con motore Diesel: sarà la prima vettura da turismo francese a marciare ad olio pesante: la sua velocità sarà di 125 chilometri orari con una economia di carburanti dal 15 al 25 per cento rispetto all'attuale. Sarà una concorrente della Mercedes-Diesel nel quadro del Mercato comune.

SEMPRE A QUOTA 3351 IL VECCHIO CANNONE DA «149»

Non è stato rubato l'«ippopotamo» degli alpini

Una guida dell'Adamello aveva diffuso la notizia dopo una sommaria ispezione alla Cresta Croce

Brescia, 25

Il cannone da «149» portato dagli alpini durante la prima guerra mondiale sulla cresta Croce, nel cuore del Pian di Neve, sull'Adamello, per bombardare le posizioni degli austriaci, e colà rimasto fino ad oggi, non è sparito, come si era supposto nei giorni scorsi. Infatti, una guida alpina che era salita su una cima vicina alla cresta Croce, aveva creduto di non vedere più sulla solita piazzola il cannone. E la notizia del «furto» del cannone si era sparsa subito.

Il tenente Dante Compri, comandante la Tenenza di Breno, raggiunta con gli sci la località a 3351 metri ha rilevato la presenza del pezzo di artiglieria che gli alpini chiamavano affettuosamente «l'ippopotamo». Era stato quindi un abbaglio quello preso dalla guida, la quale ha scambiato probabilmente un'altra piazzola per quella dove è sistemato il cannone.

Va ricordato che il «149» costituisce un simbolo per tutti gli alpini: venne issato lassù in un mese di fatiche notturne dopo essere stato sepolto dalle valanghe. Fu il pezzo di medio calibro più in alto di tutti i fronti di guerra ed è oggi il monumento nazionale più in alto del mondo. Questa bocca di fuoco precisa e potente accompagnò sempre gli scarponi — dal 1916 allorchè avvenne il trasporto dal fondo valle — in tutte le battaglie sulle posizioni conquistate dagli uomini del col. Giordana e del gen. Quintino Ronchi.

«Les sequestres D'Altona»

Vivissimo successo a Parigi del dramma di P. Sartre

Parigi, 25

«Nulla è certo di quanto ho raccontato, salvo il fatto che sono stato un torturatore»: è una delle battute che più hanno colpito gli spettatori della prima al teatro «De la Renaissance» del dramma di Jean Sartre: «Les sequestres d'Altona». Cinque atti lunghissimi (il lavoro dura dalle otto e mezzo di sera a mezzanotte e mezzo), tutta una serie di situazioni drammatiche, esasperanti a volte, piene di pensiero e di angoscia, un dialogo bellissimo, quasi mai gratuito, che lascia intendere anche più dolorosi drammi di quelli che appaiono sulla scena, un incesto, un tentato adulterio, una morte e un suicidio: ecco la sintesi dell'ultimo lavoro teatrale dell'autore delle «Mani sporche», di «Porte chiuse», di «Nekrassov». Diciotto chiamate alla fine della rappresentazione: un trionfo che consacra ancora una volta Sartre come un grande autore drammatico.

Chi si aspettava alla prima rappresentazione quei fischi, quelle proteste che hanno quasi sempre fatto «atmosfera» alla rappresentazione di Sartre, è stato deluso: non un solo disturbatore in sala, anche se «Les sequestres d'Altona» sono, in trasparenza, un giudizio sulla guerra di Algeria, la testimonianza di un dramma umano che potrebbe avere un reduce di Algeria. «Non è da escludere — dicevano gli spettatori durante l'unico intervallo del lavoro — che nei prossimi giorni qualche fazioso venga a cercare in questo teatro i pretesti per creare uno scandalo». La prima, come accade a Parigi, era popolata di «gente-bene»: invitati di eccezione, come Orson Welles, Ludmilla Tcherina, Françoise Sagan, l'ex Presidente del Consiglio Edgar Faure, Laurent Terzieff, scrittori, attori, pittori e nobili o grossi borghesi: ciò, insomma, che è detto il «tout Paris».

Quasi introvabile Sartre, nascosto dietro un palco. Ma se si riusciva a sorprenderlo, non nascondeva la sua soddisfazione: gli applausi gli avevano confermato le qualità del suo dramma. «In effetti è un poco lungo. Ma non lo taglierò subito, soltanto fra tre o quattro giorni ridurrò il copione di almeno venti minuti di recitazione. E' necessario, ma non è urgente». Il «tout Paris» è d'accordo su un fatto: che a parte la lunghezza, «Les sequestres d'Altona» è un capolavoro e che avrà un successo sempre più vasto con il passare del tempo. Un solo spettatore di eccezione non è d'accordo sui tagli: Jean Barrault. Il grande attore e regista teatrale ha detto: «Il mondo di Sartre è un mondo a parte. O ci si è o non ci si è. Per quanto mi riguarda, io mi ci trovo benissimo».

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezioni di lingua portoghese - Musiche del mattino - Ansa - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: Radioscuola delle vacanze - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - 12.10: Canzoni in voga - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Vedette alla ribalta - Lanterne e lucciole - 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro e cinematografiche - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Vetrina Vis Radio, canzoni e ballabili - 17.15: Sorella radio - 17.45: Malafonte, dramma lirico in 3 atti di Lavagnino - 18.45: Università internazionale Marconi - 14: Estrazioni del lotto - 19.05: Varietà Carisch - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Un po' di Dixieland - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: Non strappate la schedina, operazione 12 bis per i giocatori dell'Enalotto - 22: Wilson al pianoforte - 22.15: I radiodrammi di Guthrie: «La gabbia dello scoiattolo».

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Una musica per ogni età - L'album di Rodgers - 10: Ore 10: Disco verde - Piccoli allegri complessi - Divieto di sosta; trasmissione per gli automobilisti - Gazzettino dello appetito - Galleria degli strumenti - 13: La ragazza delle 13 presenta: L'alfabeto della canzone - La collana delle sette perle - Fonolampo - Quadrante della moda - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 15: Giradisco Music-Mercury - 15.45: Il quarto d'ora Durium - 16: Taccuino delle vacanze, appunti per un viaggio di fine settimana - 16.30: Le canzoni del giorno - 17: Le fabbriche dei sogni - 18.15: Ballate con noi - 19: Piccolo rotocalco della canzone napoletana - 19.30: Testiera - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Ciak, attualità cinematografiche - 21: Turandot, di Giacomo Puccini.

III PROGRAMMA

19.30: Il movimento costituzionale italiano e lo Statuto Albertino - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera, musiche di Beethoven, Debussy - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Concerto sinfonico diretto da Rossi - Nell'intervallo: conversazione e rassegna.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

11: Per la sola zona di Torino (Salone della Tecnica) programma cinematografico - 16: Ripresa diretta di atletica leggera - 17.30: La TV dei ragazzi: Festival del fanciullo, concorso di canzoni per bambini - 18.30: Telegiornale - 18.50: Sintonia, lettere alla TV - 19.15: Quattro passi fra le note - 20: Testimoni oculari - 20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Romanzo sceneggiato: «L'idiota» di Dostojevski - 22.30: Venezia: Orchestra filarmonica di Nuova York - 23.15: Telegiornale.

Per dimostrare la varietà della musica americana di questo secolo, Leonard Bernstein (nella foto) non avrebbe potuto scegliere autori più diversi l'uno dall'altro dei tre che ascolteremo stasera alla TV nel programma dell'Orchestra Filarmonica di New York al Festival di Musica contemporanea a Venezia. Da solo due anni Leonard Bernstein dirige stabilmente la Filarmonica ma a questa orchestra — la più antica dell'America — ha già dato l'impronta della sua irruenta gioventù e della sua ricca musicalità.

CRONACHE SPORTIVE

ALLA PROVA D'APPELLO LE «GRANDI» DELLA SERIE B

Le squadre di maggior classe chiedono la rivincita ai tatticisti

Dopo la prova di forza si attende la prova di stile: così in Triestina-Catania, in Torino-Cagliari in Venezia-Catanzaro e in Taranto-Brescia

Se dobbiamo ancora attribuire al gioco del calcio funzioni sportive e spettacolari, bisogna ammettere che la giornata inaugurale della Serie cadetta è stata sotto questo punto di vista un fallimento quasi totale; pochi sono stati i pubblici, che hanno provato la gioia o la sofferenza del gol, mentre ben più numerosi sono gli spettatori che hanno assistito all'esibizione deteriore del sottobosco calcistico. Va aggiunto purtroppo che i risultati hanno dato ragione ai cultori della difesa ad oltranza, ai quali è riuscita l'impresa di limitare il numero delle segnature ad un livello incredibilmente basso.

Il faticoso avvio del campionato ha sollevato alcune grosse perplessità, che riguardano soprattutto la capacità delle squadre tecnicamente meglio dotate di venire a capo del «non gioco» opposto loro da rivali imbevuti di... prudenziale tatticismo. E poichè non c'è speranza che questi ultimi tradiscano il principio del risultato ad ogni costo, è indispensabile che le compagini, cui tuttora vanno riconosciuti i diritti e (di conseguenza) i doveri di una classe più cristallina, aumentino il ritmo del gioco e perfezionino la carburazione dei rispettivi impianti.

Giunge quindi a buon punto il secondo turno, al quale spetta di risollevare le sorti di un torneo anche troppo umiliato da strateghi unicamente preoccupati della classifica. In apparenza non dovrebbe riuscire impossibile un miglioramento quasi generale della situazione, prima di tutto perchè il punto di partenza è tuttora situato per la maggior parte delle concorrenti a quota prossima allo zero, in secondo luogo per il motivo che il programma sembra fatto su misura per permettere alle migliori di dimostrare il loro vero volto e per vincere i primi confronti indiretti (in attesa di quelli diretti).

Ecco, tanto per cominciare la rassegna, il Torino che, salvo contrordini dell'ultima ora, ritorna al vecchio campo di via Filadelfia, teatro dei più memorabili trionfi granata, dove lo incessante incitamento di un pubblico generoso si trasforma in linfa vitale per gli atleti di casa e in tanto veleno per il sistema nervoso di quelli ospiti. L'anziano sodalizio piemontese sta pagando amaramente le conseguenze dell'abbinamento dolciario e deve duramente lottare contro difficoltà economiche di ogni genere; ma la costituzione della squadra merita il credito che la carta le ha accordato sin dalla campagna estiva. Rivale di turno un Cagliari, votatosi, dopo illusioni e disillusioni a catena, ad una politica, cui poco manca per essere definita autarchica. Pronostico in chiave casalinga, malgrado i dubbi che il Torino si è portato da S. Benedetto del Tronto ed i moniti che derivano dal successo pieno dei sardi a spese del Verona.

La partita in programma a Valmaura si presta a considerazioni di altro genere. Lo stupore suscitato dalla mancata vittoria dei favoritissimi della Serie B era dovuto all'incapacità di far trionfare la loro superiorità di manovra a spese di una rivale tanto più povera. I giudizi sulla Triestina sono stati invece più positivi; a mente serena tutti hanno riconosciuto che l'esibizione dell'undici alabardato durante i primi sessanta minuti di gioco era stata quanto di più probante (reti mancate a parte) si potesse pretendere in fatto di coordinazione manovrata, mentre si è giustamente lamentata una difettosa distribuzione di energie. Il problema attuale riguarda perciò in via principale un più oculato dosaggio delle forze; ma bisogna riconoscere che è un problema, che discende dall'inesperienza della maggior parte dei giocatori, ancora alle prime armi in un ambiente alquanto minato. Purtroppo il procedere del campionato non consente lente maturazioni e la venuta del Catania, compagine cui non fanno difetto uomini navigati e fisicamente molto prestanti, propone un confronto, che sulla carta appare ancora più arduo di quello della domenica precedente. Già a Venezia i rosso-azzurri etnei hanno dato una prima conferma della loro solida struttura ed i «piè-veloci» dell'attacco triestino dovranno proprio ricorrere all'arma dello scatto per aver ragione dei giganti della retroguardia ospite. Sarà in sostanza un duello tra la potenza atletica e l'agilità; e non è poi detto che... David sia destinato a soccombere davanti a Golia.

Altri motivi d'interesse la giornata presenta a Venezia, dove gli sportivi nero-verdi potranno accertarsi se il sistema difensivo di Pasinati è meno feroce di quello esibito loro una settimana prima dai catanesi; a Taranto, dove il Brescia cerca la definitiva consacrazione; a Verona, dove i monzesi, i soli sconfitti in casa nel primo turno, tentano una non impossibile riabilitazione; a Valdagno, dove gli euforici padroni di casa chiederanno un'ulteriore spinta al Como.

Ma, a prescindere dai risultati contingenti, importa che il livello del gioco migliori, cultori del «catenaccio» permettendo...

P. T.

La 2.a giornata

Marzotto - Como
Messina - Lecco
Modena - Novara
Parma - Ozo Mantova
Reggiana - Sambenedettese
Torino - Cagliari
Taranto - Brescia
Triestina - Catania
Venezia - Catanzaro
Verona - Simmonza

Nella Triestina

Secchi sicuro in dubbio Puia

La Triestina ha effettuato un buon allenamento sul pallone nella mattinata di ieri. Vi ha partecipato pure Secchi le cui condizioni fisiche sono completamente ristabilite. Puia invece, che sembrava perfettamente a posto ieri, ha dovuto limitare la sua attività per non sottoporre la caviglia a uno sforzo eccessivo.

Per la convocazione della squadra che domani dovrà incontrare il Catania, l'allenatore Trevisan si è riservato di decidere oggi, e cioè quando avrà provato nuovamente Puia, e davrà avuto l'assicurazione che Mantovani sarà disponibile, conferma questa che dovrebbe giungere in mattinata da Fano, dove l'attaccante rossoalabardato presta servizio militare.

Comunque, sembra che difesa e mediana saranno le medesime della prima partita di campionato, le incertezze riguardano soltanto la linea attaccante.

A Cazzaniga, visitato a Firenze dal prof. Scagliotti, è stata riscontrata la rottura di un tendine di Achille. Il giuocatore, quanto prima, sarà ricoverato all'ospedale dove dovrà subire un intervento chirurgico.

In precedenza all'incontro di calcio Triestina-Catania, giuocheranno due squadre giovanili dell'Unione Sportiva Triestina.

I calciatori «P.O.» e le gare di campionato

Roma, 25

L'ufficio stampa della FIGC comunica: «La presidenza federale, udito il parere dell'ufficio tecnico del Coni per le Olimpiadi di Roma, allo scopo di consentire ai giocatori facenti parte del nucleo P.O. e tesserati per società di Lega nazionale una migliore preparazione agli incontri calcistici di carattere internazionale, rivolge invito alla Lega nazionale stessa di chiedere alle proprie società di far giocare, limitatamente alla convenienza tecnica delle squadre stesse, i giuocatori dilettanti compresi nel nucleo P. O. anche in gare della prima squadra in deroga alla disposizione contenuta nell'ultimo capoverso del comma terzo del comunicato n. 9 emesso dal commissario alla Figc in data 8 agosto 1959.

Primato di carabina

Verona, 25

Al poligono di Ponte Catena, dove si svolgono i Campionati nazionali di tiro a segno, nel corso delle prove di classe, il maestro tiratore fiorentino Vigiani ha stabilito il nuovo primato italiano di carabina standard, con punti 291.

Secchi e Puia hanno risentito le prime rudezze delle gare di campionato. Contro il Catania è sicuro il rientro del centro-avanti, non ancora quello di Puia

La Coppa Friuli di basket

Vittoriose la Stock e le campionesse d'Italia

Udine, 25

Ha avuto inizio questa sera il torneo femminile di basket intitolato Coppa Friuli. Nella prima partita la Stock di Trieste ha stentato a trovare il ritmo, ma si è imposta alla distanza alla squadra viennese. Nella seconda partita l'Udinese, campione d'Italia ha disposto a suo piacimento della giovanissima formazione di Berna.

Stock - Wiener 51-39 (21-21).
Stock: Nunzi (8), Prennuschi (6), Tonini, Magris (10), Vascotto (7), Bettoso, Tarabocchia (19), Benevol (1), Bradamante.

Udinese - Berna 73-24 (33-8).
Udinese: Bradamante (26), Persi (10), Vendrame F. (8), Pausich (6), Geroni (8), Lunazzi (3), De Santis (6), Baroni (1), Vendrame S. (3), Menotti (2).

Anche Natali presente con la Stock a Pesaro

La squadra maschile della Pallacanestro Stock parte nel pomeriggio alla volta di Pesaro, dove disputerà la prima partita del campionato di Prima serie, ospite del Lanco. Dopo l'allenamento di ieri sera svoltosi nella palestra della Ginnastica, nel corso del quale sono stati curati in modo particolare i «fondamentali», il prof. Orlando ha convocato i seguenti cestisti: Dazzara, Ruprecht, D'Iorio, Cavazzon, Natali, Mejak, Zaccaria, Steffè, Bianco, Gavagnin. Quale accompagnatore sarà al seguito della squadra Odinal. Come si vede fra i dieci giocatori che saranno in campo domani figura pure Natali, il quale si è messo a disposizione della società ed ha già disputato due allenamenti.

Burlovich contro Nenci

Sono in corso trattative per l'effettuazione di un combattimento fra il peso leggero professionista Bruno Burlovich di Trieste e il toscano Nenci. Lo incontro dovrebbe aver luogo a Livorno nella prima quindicina del prossimo mese.

HOCKEY: DICIOTTESIMO TURNO E SCENA FINALE

Il campionato si chiude con una giornata... inutile

L'atto conclusivo della trentaseiesima edizione del campionato nazionale di hockey su pista verrà portato a termine questa sera con la disputa degli ultimi cinque incontri. La classifica non ha da chiedere ormai più nulla alle dieci contendenti, che hanno trovato la definitiva posizione... stabile della scala dei valori, determinatisi questi attraverso cinque mesi di alterne vicende sulle otto piste della Penisola. Anche l'ultimo «se», che era rimasto sospeso a mezz'aria, è scomparso, indicando in maniera chiara ed inequivocabile la squadra da condannare alla retrocessione. Da Monfalcone la notizia che quella squadra si recherà a disputare l'ultima partita della stagione ha fugato qualsiasi dubbio: il Ferroviario seguirà il Crda nella divisione nazionale «B». Non poteva essere differente, è stata rispettata la legalità e la regolarità della competizione, senza lasciar adito a chiacchiere inutili ed antipatiche.

L'ultimo turno scorrerà pertanto via liscio e nelle ultime cinque ore di giuoco sulle novanta complessive dell'intero campionato non dovrebbero verificarsi colpi a sorpresa tali da far perdere a qualche squadra la posizione sinora acquisita. Nella giornata dell'«arrivederci al prossimo anno, vogliamoci tutti bene» si avranno delle partite... inutili ed i risultati ci sembrano scontati sin dalla vigilia, posto che forse molte squadre affronteranno l'ultima fatica a ranghi ridotti. Le vacanze invernali per certi giuocatori hanno avuto inizio quest'anno con una settimana di anticipo.

PROGRAMMA 18.a GIORNATA

Lazio - Pirelli
Novara - Marzotto
Monza - Triestina
Modena - Crda Monfalcone
Ferroviario-Amatori Novara
(inizio ore 21.45)

Il Novara, laureatosi per la seconda volta consecutiva campione d'Italia, riceverà l'investitura ufficiale misurandosi col Marzotto, al quale viene negato dalle previsioni la possibilità di incasellare la settima partita utile consecutiva; la collana dei lanieri si spezzerà e la... perla che andrà smarrita porterà il nome della pista novarese, ultima a salutare i riconfermati campioni e la bella stagione del quintetto dei lanieri. La squadra vice-campione, il Monza, in secca da ben tre giornate, ospiterà la Triestina, la quale ha attraversato in questo finale momenti poco felici; sarà un viaggio proprio inutile quello degli alabardati in Brianza, ove i padroni di casa cercheranno di prendere congedo regalando ai propri delusi sostenitori un successo di stima? Tutto fa supporre in una risposta positiva.

La Lazio chiuderà la stagione ricevendo il Pirelli, il Modena ospitando il Crda: tutto facile per i padroni di casa con la possibilità per i laziali di spodestare il Marzotto dal quinto posto ed incollarsi alle spalle della Triestina. Il rotellismo triestino abbasserà i battenti con Ferroviario-Amatori Novara, due squadre che hanno lottato con alterna fortuna e vicende differenti per la salvezza. Questa è venuta per i piemontesi, condannando i ferrovieri, che ritornano così nella serie inferiore dopo nove anni di permanenza tra le elette dell'hockey nazionale.

Questa sera il congedo per gli sfortunati uomini di Bertuzzi sarà più mesto del previsto: ad essi si chiede di chiudere la stagione con una vittoria di fronte a quella squadra che, partita per lanciare dei giovani, ha trovato la strada della salvezza con l'aiuto di due validi ed anziani portabandiera dell'hockey milanese. Senza Bedogni e Vighenzi l'Amatori Novara avrebbe fatto una fine peggiore del Ferroviario, ma ormai che vale discutere su fatti che stanno per venire archiviati. E' ora di piantarla qui, dopo diciotto settimane che, talvolta, hanno deluso il cronista anche meno esigente. Tra qualche ora sarà posta la parola fine a questo campionato di hockey, arrivederci quindi nell'anno olimpico, con le rotelle far... anticamera.

B. I.

La «Brian» di tennis vinta dalla Virtus

Roma, 25

Per il secondo anno consecutivo la Virtus di Bologna ha conquistato la Coppa Brian, valevole per il campionato italiano di tennis a squadre, battendo in finale per 3 a 2 il Parioli di Roma. Come si prevedeva l'incontro di doppio è stato decisivo al fine dell'aggiudicazione del successo finale.

Il doppio, che era stato sospeso ieri con la Virtus in testa per 2 set a 1, ma in svantaggio nel quarto set per 3 a 5, si è risolto questa mattina in favore della società bolognese. La coppia del Parioli composta da Pietrangeli e Giauna sul 5-4 ha avuto quattro palle per concludere in proprio vantaggio la per 5-4, 4-0, ma ha vantaggio le mentre altre sono state annullate da Merlo e Sirola i quali poi spingevano per affermarsi al 12.o gioco.

Nel pomeriggio Pietrangeli ha avuto ragione di 3 partite di Merlo il quale ha opposto una accanita resistenza nei primi due set: in particolare nel primo, Merlo era in vantaggio per 5-4, 40-0, ma ha permesso al romano di pareggiare e poi di aggiudicarsi il set.

Anche la seconda partita è stata combattuta e si è vista qualche fase di bel giuoco: in vantaggio per 5-4, Pietrangeli si è fatto superare sul 6-5, per poi vincere al 14.o giuoco. Senza storia il terzo set in cui il romano ha lasciato a zero il virtussino.

Nell'altro incontro, come previsto, Sirola ha battuto facilmente Guercilena in 3 set.

Muggesana - Edera. L'ultima domenica di pre-campionato per le squadre dilettanti vedrà scendere sul campo di Muggia opposta all'Unione Sportiva Muggesana la Associazione Sportiva Edera. L'incontro avrà inizio alle ore 16.

Crda - Cremcaffè. Manca ancora una settimana all'inizio del campionato dilettanti e tutte le squadre si dànno da fare per presentarsi al via completamente rodate. Domani le squadre del Crda di Trieste e del Cremcaffè giuocheranno sul campo di San Giovanni l'ultima partita pre-campionato. Entrambe le formazioni, attraverso le gare amichevoli di questi ultimi tempi, hanno dimostrato di non essere lontano dalla migliore condizione. La partita avrà inizio alle ore 10.30.

Alki uno dei maggiori protagonisti del Gran Premio del Continente ritratto mentre prende confidenza con la pista di Montebello

PER LA QUARTA VOLTA DI SEGUITO

Con distacco i bridgisti italiani vincono il campionato d'Europa

Palermo, 25

L'Italia ha vinto per la quarta volta consecutiva i Campionati europei di bridge. Nella classifica finale la squadra azzurra precede di tre punti la Francia e di cinque la Granbretagna. Anche nell'ultimo turno l'Italia ha confermato la sua piena superiorità, imponendosi largamente sulla Germania, con il punteggio di 74 a 25.

In campo femminile, vittoria della Granbretagna che ha confermato la sua superiorità battendo l'agguerrita squadra francese, classificatasi al secondo posto, a pari punti con il Belgio. L'Italia ha ottenuto il sesto posto, precedendo Irlanda e Svezia.

Ecco gli ultimi risultati: Italia batte Francia 84-17; Olanda batte Svezia 53-34; Belgio batte Finlandia 57-25; Egitto pareggia con Libano 56-56; Granbretagna batte Germania 72-36; Austria batte Spagna 53-19; Svizzera batte Irlanda 69-40; Norvegia batte Danimarca 49-32; Francia batte Svezia 57-45; Granbretagna batte Spagna 68-35; Norvegia batte Svizzera 66-44; Libano batte Belgio 80-47; Finlandia batte Olanda 53-18; Italia batte Germania 74-25; Austria pareggia con Irlanda 41-39; Danimarca batte Egitto 80-35.

Classifica finale: 1) Italia punti 28, 2) Francia p. 25, 3) Granbretagna p. 23, 4) Svezia p. 21, 5) Norvegia p. 17, 6) Svizzera p. 16, 7) Finlandia p. 16, seguono Olanda, Egitto, Danimarca, Austria, Belgio, Irlanda, Libano, Germania, Spagna.

Nono turno femminile: Norvegia batte Svezia 43-34; Italia pareggia con Danimarca 43-47; Belgio batte Irlanda 59-40; Granbretagna batte Francia 61-28.

Classifica finale: 1) Granbretagna punti 17, 2) Belgio e Francia p. 13, 4) Norvegia p. 12, 5) Danimarca p. 9, 6) Svizzera p. 8, 7) Italia p. 7, 8) Irlanda e Svezia p. 6.

AVVENTURE E DISAVVENTURE DEI CALCIATORI PROFESSIONISTI

Come scenderanno in campo le diciotto squadre della Serie A

Milan e Inter non fanno cambiamenti - La Fiorentina sostituisce Malatrasi - Ancora col portiere di riserva l'Udinese e il Padova

SAMPDORIA — La squadra partirà domattina in aereo per Palermo. Monzeglio ha confermato per la partita alla «Favorita» la formazione che ha battuto domenica l'Atalanta. Pertanto contro i rosaneri, i blucerchiati scenderanno in campo così: Bardelli; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.

GENOA — I rossoblù affronteranno il Bologna, molto probabilmente nella stessa formazione di domenica scorsa, con la sola possibile variante del rientro di Ghezzi. Formazione probabile: Ghezzi (Piccoli); Corradi, Becattini; Piquè, Carlini, Beraldo; Abbadie, Pantaleoni, Calvanese, Pistorello, Barison.

BOLOGNA — Incerta appare ancora stamane la formazione del Bologna per Marassi. Sembrano probabili le sostituzioni di Giorcelli con Santarelli fra i pali, quella di Rota (che accusa le conseguenze di un colpo ricevuto) con Capra, e quella di Mialich con Bodi. La partecipazione di Pascutti (il cui ginocchio sinistro si è un po' sgonfiato) è vincolata al responso che darà oggi il medico; in caso di sua assenza egli verrebbe sostituito da Palmieri. La formazione più probabile per l'incontro con il Genoa appare la seguente: Santarelli; Capra, Pavinato; Bodi, Greco, Fogli; Pascutti (Palmieri), Demarco, Pivatelli, Campana, Fascetti.

SPAL — La squadra si schiererà così per l'esordio casalingo con il Vicenza: Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Ganzer, Balleri; Novelli, Corelli, Rossi, Massei, Morbello.

JUVENTUS — Le speranze dei tecnici juventini di poter schierare a Padova la formazione-tipo sono svanite ieri allorchè, nella solita partitina di allenamento settimanale, Nicolè ha risentito un dolore muscolare. Il più probabile schieramento dell'undici bianconero all'Appiani sarà quindi il seguente: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

BARI — La malattia di Cicogna (colica renale) e l'indisposizione fisica di Conti (colpo alla caviglia) hanno messo in imbarazzo Tabanelli che non ha ancora definito la formazione da opporre all'Alessandria. Comunque lo schieramento della squadra barese non dovrebbe discostarsi dal seguente: Magnanini; Baccari, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Tagnin (Catalano), Erba (Buglioni), Conti (Ttagnin), Barbantani.

PADOVA — Rocco non ha ancora potuto stabilire la formazione che incontrerà domenica all'Appiani la Juventus. Anzitutto è dubbia ancora la partecipazione del portiere Pin benchè si speri di allinearlo tra i pali. Eventualmente il suo posto verrebbe ancora ricoperto da Bolognesi. Quasi sicuro è l'innesto del giovane Zerlin all'estrema sinistra dell'attacco. Scontata è ancora l'assenza di Pison, per cui il ruolo di mediano destro verrà affidato a Mari o a Moro, il quale ultimo, tuttavia, accusa un leggero stiramento alla caviglia sinistra.

FIORENTINA — Nel corso dell'allenamento di ieri il terzino destro Malatrasi ha riportato uno strappo muscolare alla coscia sinistra per cui dovrà rimanere a riposo almeno quindici giorni. Per la partita col Napoli, Luis Carniglia ha dovuto modificare le sue decisioni che erano quelle di confermare la squadra vittoriosa a Udine. Pertanto contro gli uomini di Frossi la Fiorentina scenderà in campo nella seguente formazione: Sarti; Castelletti, Segato; Chiappella, Robotti, Orzan; Hamrin, Lojacono, Montuori, Gratton, Petris.

LANEROSSI VICENZA — Lo allenatore Lerici confermerà integralmente, per la partita di domenica a Ferrara, contro la Spal, lo schieramento di domenica scorsa. Quindi i vicentini dovrebbero giocare con: Bazzoni; Burelli, Baston; De Marchi, Zoppelletto, Panzanato; Conti, Agnoletto, Bonafin, Menti, Savoini.

ALESSANDRIA — Più che alla trasferta di Bari, i dirigenti alessandrini guardano agli impegnativi prossimi confronti casalinghi con l'Atalanta ed il Bologna. Perciò i tecnici della squadra hanno deciso di lasciare a riposo il giovane Rivera, migliore in campo domenica scorsa contro il Milan. La formazione che più probabilmente giocherà al campo della Vittoria, sarà la seguente: Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Girardo; Maccacaro, Moriggi, Filimi, Migliavacca, Tacchi.

NAPOLI — La probabile formazione del Napoli per l'incontro con la Fiorentina è la seguente: Bugatti; Comaschi, Mistone; Marin, Greco, Beltrandi; Di Giacomo, Posio, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola. La presenza di Vinicio è incerta, per cui se il brasiliano dovesse mancare il suo posto verrebbe preso da Del Vecchio e il giovane Vitali rientrerebbe a mezzala.

LAZIO — Una sola modifica verrà apportata, probabilmente alla formazione biancoazzurra di domenica scorsa: la sostituzione del mezzodestro Fumagalli con Visentin. Per il resto non dovrebbero esserci dubbi giacchè la Lega non ha squalificato, come si temeva, il terzino Eufemi. Formazione prevista: Cei, Lo Buono, Eufemi, Carosi, Janich, Prini, Mariani, Visentin, Tozzi, Franzini, Bizzarri.

ROMA — Oggi pomeriggio quindici giocatori giallorossi partono per l'impegnativa partita con i campioni d'Italia. Si ritiene che il tecnico capitolino confermerà la squadra già vittoriosa sul Genoa. Formazione prevista: Panetti, Griffith, Losi, Guarnacci, Bernardin, Zaglio, Orlando (Lojodice), Pestrin, Da Costa, Selmosson, Ghiggia.

UDINESE — Non ancora a punto con la preparazione il terzino Del Bene, sempre indisponibile il portiere Romano, che ancora ha un ginocchio in disordine, non sono previste varianti nella formazione bianconera per quanto riguarda il reparto difensivo. Qualche incertezza sussiste per lo schieramento della prima linea, ove potrebbe essere incluso Giacomini che verrebbe sostituito in mediana da Delfino. Probabile formazione: Bertosi, Gon, Menegotti, Sassi, Odling, Giacomini (Delfino), Pentrelli, Milan, Bettini, Canella (Giacomini), Fontanesi (Canella).

PALERMO — Il Palermo si prepara ad incontrare la Sampdoria in una formazione rimaneggiata per la forzata assenza di Malavasi. La formazione dovrebbe essere la seguente: Anzolin, De Bellis, Sereni, Latini, Grevi, Carpanesi, Sacchella, Vernazza, Rovatti, Bernini, Greatti.

ATALANTA — L'allenatore Valcareggi ha deciso di dare fiducia per la partita di domenica contro l'Inter agli stessi uomini schierati in campo a Marassi contro la Sampdoria: Boccardi, Cattozzo, Roncoli, Angeleri, Gustavsson, Marchesi, Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

INTER — Nessun problema particolare dovranno affrontare per domenica gli allenatori dell'Inter Campatelli ed Achilli. I dirigenti insisteranno su: Matteucci, Guarneri, Gatti, Masiero, Cardarelli, Bolchi, Bicicli, Angelillo, Firmani, Venturi, Corso.

MILAN — Probabilmente ancora assente Buffon, che, a quanto sembra, verrebbe scambiato con Ghezzi del Genoa, i rossoneri si batteranno con la Roma nella stessa formazione che mercoledì sera ha superato i campioni greci dell'Olympiakos: Gallesi, Fontana, Zagatti, Liedholm, Maldini, Occhetta, Danova, Schiaffino (Bacci), Altafini, Grillo, Bean. L'unica incognita sono le condizioni di Grillo. Ove questi fosse indisponibile, entrerebbe in squadra Bacci, con spostamento di Schiaffino a sinistra.

Totocalcio n. 4

Partita	Pronostico
ATALANTA-INTER	2 1
BARI-ALESSANDRIA	1
FIORENTINA-NAPOLI	1
GENOA-BOLOGNA	X 1
LAZIO - UDINESE	1
MILAN-ROMA	1 X 2
PADOVA-JUVENTUS	X 2 1
PALERMO-SAMPDORIA	X
SPAL-LANEROSSI	1
MARZOTTO - COMO	1 2
MODENA-NOVARA	1 X
PARMA-O. MANTOVA	1
TRIESTINA-CATANIA	1
Messina-Lecco	1 2
Venezia-Catanzaro	1

Nuoto lunedì con Trieste-Fiume

Come già annunciato, lunedì prossimo con inizio alle ore 20.30 nella piscina coperta del Comune avrà luogo l'atteso incontro di ritorno tra le rappresentative di nuoto maschile e femminile di Trieste e di Fiume. Si riprendono così, dopo 15 anni di intervallo, quelle competizioni sportive con Fiume che richiamavano sulle gradinate del bagno Ausonia folla di spettatori competenti ed entusiasti. Questa manifestazione completa di nuoto e pallanuoto darà la possibilità di vedere in piena azione i migliori nuotatori locali quali Bianchi, che probabilmente esordirà sulla distanza dei 100 metri a delfino, Cescon, Spangaro, Dei Rossi, la Cecchi e tutti gli altri. Si potrà inoltre constatare l'effettiva forza tradizionale dei fiumani che, fortissimi nella pallanuoto, contrasteranno validamente la probabile vittoria dei nostri atleti nel nuoto. I tecnici locali dovranno risolvere ancora qualche caso dubbio per completare i quadri della nostra rappresentativa e sarà il cronometro a dare il responso. Nella pallanuoto, scontata l'assenza di Simeone e dubbia quella di Cozzo si dovrà rivedere ancora qualche ruolo per poter schierare la formazione più efficiente del momento. Questa la rosa dei probabili: Ravasini, Giacomelli, Cozzo (?), Benvenuti, Alessandrini, Boschin, Gregori, Camisa, Crisman e Padovan D.

Riunione natatoria dell'U.S. Triestina

Ecco i risultati della seconda giornata della riunione sociale di nuoto dell'U. S. Triestina.

GARE FEMMINILI — *33 sl. «Juniores»:* 1) Battich Laura 22.5; 2) Comelli Chiara 22.8; 3) Golliani Marina 22.9. *33 sl. «Ragazze 1945»:* 1) Vidali Vera 20.3; 2) Monai Franca 21.7; 3) Bisiani Luciana 21.9; 4) Malli Rossana 22.6. *33 sl. «Ragazze esordienti»:* 1) Ileni Erica 23.4; 2) Bonacorsi Donatella 27.2; 3) Orlando Bianca 27.4; 4) Linda Flavia 27.9. *33 sl. «Ondine esordienti»:* 1) Tikal Evelina 24.7; 2) Polacco Rita 28.5; 3) De Mori Luisa 31. *33 rana «Ragazze 1945 ed esordienti»:* 1) Bazzara Erica 29.6; 2) Gallo Isabella 31.8; 3) Russi Fiorella 34.6; 4) Bradaschia Anna 36.4. *33 sl. «Stelline»:* 1) Bonetta Ornella 41.5.

GARE MASCHILI — *33 sl. «Juniores e Ragazzi 1945»:* 1) Bonivento Guido 18.8; 2) Conti Lino 20.1; 3) Stefani Silvano 20.6; 4) Russo Elio 20.9; 5) Stefani Gianfranco 21; 6) Tamaro Giulio 21.7; 7) Goliani Mario 21.7. *33 sl. «Ragazzi esordienti»:* 1) Pischiutta Mario 21.3; 2) Brazzach Giuseppe 22.7; 3) Tonini Giorgio 23.5; 4) Nicola Sergio 24.6; 5) Iacono Mario 25.5; 6) Lenardon Giuliano 30; 7) Cappeletti Ettore 30.1. *33 sl. «Tritoni esordienti»:* 1) Zanolla Claudio 26.2; 2) Du Ban Bruno 30.3; 3) Cavaliero Roberto 32.8; 4) Forti Marcello 35.8; 5) Lombardo Rocco 41.8. *33 rana «Ragazzi 1945 ed esordienti»:* 1) Foschi Sergio 27; 2) Iacono Gianmarco 27.7; 3) Fonda Ezio 28.2; 4) Pegan Bruno 29.2; 5) Bisiani Livio 31.5. 6) Stiastni Franco 36. *4x33 mista individuale «Seniores e Juniores»:* 1) Caruana Gianni 1.44.5; 2) Boiti Marco 1.46.5; 3) Umek D[illegible] 1.51.6; 4) Steffè Sergio 1.52.7.

SETTE CAVALLI AL G. P. DEL CONTINENTE

Il grande Jariolain atteso a un impegnativo inseguimento

Jariolain ci sarà. Questa la buona notizia giunta ieri mattina alla segreteria della Società Triestina del Trotto. Il rodaggio effettuato da Jariolain giovedì sera a San Siro, nel Premio Estate, è stato soddisfacente avendo il morello ottenuto un significativo secondo posto, nella scia di Tornese, e allora i suoi proprietari Malvicini e Garzotto hanno pensato... al Gran Premio del Continente. Quindi la grande corsa triestina per l'adesione del suo più illustre partecipante, si arricchisce notevolmente. Non sarà certamente la sfavillante edizione dello scorso anno (destinata a rimanere insuperata) perchè i protagonisti di allora Tornese, Icare IV e Jamin, non si possono sostituire, ma non per questo l'interesse di una corsa altamente suggestiva, come lo è il Gran Premio del Continente, potrà subire delle menomazioni.

Jariolain, alle prese con una pattuglia di ottimi soggetti, capaci di impegnarlo a fondo; questo il succo della ormai prossima battaglia. Il cavallo francese naturalizzato italiano, sarà sicuramente il protagonista di un memorabile inseguimento, per agguantare quei rispettabili rivali che rispondono ai nomi di Checco Prà, Alki, e Occagno, oltre che Coronà, Miss Frost e Iracema, tutti avvantaggiati di venti metri rispetto all'allievo del grande Orlando Zamboni. La superiore classe di Jariolain, dovrà brillare in tutta la sua lucentezza, se il colosso francese vorrà essere sicuro di liberarsi dei suoi agguerriti avversari. Il cavallo di Zamboni avrà ostile la pista di mezzo miglio, lui che è abituato a «macinare» sulle interminabili dirittture delle piste d'oltralpe, al contrario dei suoi antagonisti che si ritrovano ad occhi chiusi quando l'anello sabbioso misura ottocento metri. Non bisognerà dunque pensare ad una «passeggiatina» di Jariolain, ma ad una grande lotta ch'egli dovrà sostenere per aver ragione degli irriducibili rivali. Questi, vista la forma attuale, avranno la loro punta di diamante in Checco Prà, il valoroso indigeno eroe di tante battaglie. Checco Prà, che sarà pilotato da De Vincenzo perdurando la sospensione inflitta a Vivaldo Baldi, è un combattente di razza.

Per Jariolain i pericoli maggiori verranno dal «vecchio» Checco Prà, dotato di scatto e anche un soggetto molto positivo. La distanza dei 2500 metri non potrà che essere gradita al roano Occagno, noto con il nomignolo di «cavallo bicicletta» che gli è stato appioppato per la sua costante regolarità. Per sincerarsi delle qualità di fondista che Occagno possiede, basta ritornare indietro di un anno, e vediamo che l'allievo di Ezio Bezzecchi, ha vinto proprio a Montebello il «derby» dei quattro anni, che si disputa sulla distanza della maratona. Il classico Alki non sarà forse un grande fondista, ma certamente è un cavallo combattivo e tenace che mira direttamente allo scopo. Messo da parte il grande Icare IV, Walter Baroncini ci presenterà un Alki in edizione di lusso.

Sui tre giri di pista del Gran Premio del Continente, Fausto Branchini ha pensato di impiegare Coronà anzichè Corleone. Sulla distanza, Coronà dovrebbe far valere le sue doti di fondista, che in una prova del genere forse valgono di più che non lo scatto bruciante del compagno di allineamento. L'americana Miss Frost, già visionata a Montebello, e la francese Iracema completano il campo del «Continente» nel quale vedremo fino a che punto possono elevarsi le qualità dell'inseguitore Jariolain, e quelle dei fuggitivi Checco Prà, Occagno, Alki e soci.

Ger.

SCHEDA TOTIP

Corsa	Arrivato	Pronostico
PRIMA CORSA (ostacoli Merano)	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 2 x
SECONDA CORSA (galoppo Milano)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
TERZA CORSA (galoppo Roma)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	x 1
QUARTA CORSA (galoppo Firenze)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (trotto Napoli)	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	1 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TRASFORMAZIONE POLITICA DELL'AFRICA OCCIDENTALE FRANCESE

INDIPENDENTE NEL 1960 LA FEDERAZIONE DEL MALI

A Parigi non si prevedeva una richiesta a scadenza così vicina - Probabili ripercussioni della decisione anche sulla situazione algerina

Parigi, 25

Mentre il generale De Gaulle prosegue il viaggio nei dipartimenti francesi del Nord mostrandosi fiducioso circa l'evoluzione del problema algerino e mentre il FLN continua a tacere, una notizia di grande importanza è giunta dalla lontana Dakar: la federazione del Mali — Senegal e Sudan francese — ha deciso di chiedere la indipendenza per il 1960.

L'annuncio, dato ieri sera dal Presidente dell'assemblea del Mali, Leopold Senghor, al termine di una riunione del comitato direttivo del «Partito della federazione africana», non ha colto di sorpresa gli ambienti politici parigini, poichè si sapeva già che il Mali si orientava in quella direzione. Tuttavia nessuno si aspettava una decisione così rapida e una richiesta a scadenza così immediata. Si era anzi creduto, al termine dell'ultima riunione del consiglio direttivo della «comunità franco-africana» svoltasi due settimane fa a Parigi sotto la presidenza del gen. De Gaulle, che i leaders africani avessero deciso di rallentare almeno momentaneamente l'evoluzione politica dei loro Paesi.

Il fatto che la polemica tra «federalisti» e «confederalisti» non fosse avvenuta avrebbe contribuito a rafforzare quest'impressione. Oggi invece si capisce che la polemica non aveva avuto luogo semplicemente perchè era stata superata dalla decisione del Mali di assurgere all'indipendenza e di chiedere un'associazione di tipo confederale con la metropoli.

La richiesta della Federazione del Mali non può non venire soddisfatta dal Governo di Parigi in quanto la Costituzione approvata con il referendum del settembre 1958 prevede che gli Stati membri della comunità franco-africana possono liberamente passare dallo statuto di autonomia a quello di piena sovranità. Due sono le modalità previste per regolare questo trapasso: i negoziati diretti con Parigi per ottenere il trasferimento delle competenze comuni (difesa, diplomazia, moneta, ecc.) oppure un referendum popolare. Sembra che nel caso del Mali si ricorrerà ai negoziati diretti.

Basta dare uno sguardo alla cartina dell'Africa Occidentale per rendersi conto della portata della trasformazione politica che sarà per tutto il Continente nero la decisione del Mali. Il Senegal e il Sudan francese occupano infatti quasi un quarto della superficie dell'Africa francese (Madagascar escluso). Insieme alla Guinea, che rifiutò di entrare nella Comunità, coprono quasi un terzo della vecchia «Union française». Se si tiene conto poi del fatto che nel 1960 tre altri Paesi — la Nigeria, il Togo e il Camerun — diventeranno indipendenti, si può affermare che entro l'anno prossimo la maggior parte dell'Africa occidentale sarà indipendente. La emancipazione politica del Continente riceverà così una spinta formidabile. Con il Mali il rapporto numerico tra Stati autonomi e Stati indipendenti verrà a rovesciarsi. E nulla avrebbe di sorprendente il fatto che il Niger, l'Alto Volta, il Dahomey, ecc. seguissero a breve scadenza l'esempio del Mali.

A un anno di distanza dal referendum costituzionale col quale venne creata la Comunità francese, il conglomerato franco-africano sembra in via di liquidazione. Ciò tuttavia non significa che la Francia debba perdere completamente i legami con i vecchi possedimenti africani. E' piuttosto ad un'evoluzione di tipo «Commonwealth» che si sta assistendo. Infatti, a differenza della Guinea che respinse la Costituzione, il Mali aspira ad una confederazione con la Francia ed è presumibile che gli eventuali seguaci facciano altrettanto. Ed era in fondo ciò che gli osservatori politici sembravano convinti — quel che voleva De Gaulle.

L'uscita del Mali dalla Comunità franco-africana non mancherà però di produrre profonde ripercussioni anche sull'evoluzione politica nei Paesi dell'Africa Nera ed in particolare dell'Algeria. Il Sudan francese si trova a ridosso del Sahara algerino che ad Est e ad Ovest confina con altri Stati da poco indipendenti. Il mondo africano non comprenderebbe che ciò che viene concesso senza colpo ferire ai sudanesi e ai senegalesi venisse rifiutato agli algerini che da quasi cinque anni si battono per lo stesso scopo.

Da fonte attendibile si apprende che l'Ambasciatore degli Stati Uniti Amory Houghton nel colloquio avuto ieri col gen. De Gaulle ha consegnato a questo ultimo una lettera del Presidente Eisenhower.

Secondo la stessa fonte, il messaggio conterrebbe una esplicita conferma dell'accordo di principio fra i due uomini di Stato in vista di una regolare consultazione sui grandi problemi mondiali.

Nelle conversazioni avute con Eisenhower a Parigi il generale De Gaulle aveva ricordato i termini del suo memorandum del settembre scorso, nel quale suggeriva più stretta consultazione tra Parigi e Washington. Il Presidente Eisenhower dichiarava nel suo messaggio di essere d'accordo perchè anche tali scambi di vedute abbiano luogo regolarmente e coglie l'occasione per ringraziare De Gaulle per le accoglienze ricevute a Parigi.

Egli ricorda, quindi, che aveva regolari scambi di messaggi con Churchill e che tale procedura è stata proseguita con Macmillan. Il Presidente Eisenhower provvede quindi a un vasto giro di orizzonte della situazione mondiale alla vigilia dei suoi colloqui con Krusciov. Il messaggio, che sembra segnare l'inizio di una corrispondenza regolare con il generale De Gaulle — afferma la stessa fonte — ha lo scopo di mantenere stretti legami tra i due uomini di Stato.

A Tunisi il Ministero delle informazioni del Governo provvisorio della Repubblica algerina ha comunicato che la dichiarazione in risposta al piano De Gaulle sarà resa pubblica lunedì prossimo.

L'annuncio che la risposta del «Governo provvisorio algerino» al piano De Gaulle sarebbe stata data lunedì è stato dato nel corso di un ricevimento offerto ai giornalisti a Tunisi dal segretario di Stato tunisino alle informazioni, Masmoudi. Al ricevimento partecipavano anche Mohamed Yazid, Ministro delle Informazioni del «Governo provvisorio algerino», e il portavoce ufficiale del «Governo provvisorio» Boumendjel.

Si è appreso dai pari che la risposta è già stata redatta e comunicata ai Governi amici, e che la fissazione a lunedì della data di pubblicazione risponde a preoccupazioni tattiche.

Boumendjel ha precisato con una battuta che per la pubblicazione è stato escluso il sabato perchè la domenica non escono giornali in Francia, e che i quotidiani del lunedì debbono dedicare molto più largo spazio alle notizie sportive.

AFFACCIANDOSI ALLA FINESTRA DI UNA SCUOLA

DE GAULLE CON LA TESTA ROMPE UNA LASTRA DI VETRO

Il Generale è rimasto perfettamente illeso

Lens, 25

De Gaulle ha rischiato di ferirsi gravemente al collo quando ha proteso la testa attraverso il vano di una finestra, credendo che questa fosse aperta, e vi ha invece incontrato il vetro, che ha sfondato in pieno.

Il Generale aveva visto una folla di scolari adunati nel cortile e si era diretto di slancio in quella direzione, per salutare affettuosamente i ragazzi. De Gaulle ha avuto uno scatto all'indietro e si è subito portato le mani alla fronte, mentre i suoi accompagnatori accorrevano presso di lui. Si è ripreso subito, ma è uscito all'aperto premendosi le mani sul capo. Tuttavia non si è ferito minimamente. Alle persone del seguito che gli si erano fatte attorno, il Presidente ha detto semplicemente: «Non è nulla, non è nulla».

Nel corso della sua visita De Gaulle ha parlato oggi del suo piano algerino ed ha detto ai portuali della Francia settentrionale. De Gaulle ha ripetuto che gli algerini debbono scegliere il loro avvenire mediante libere elezioni, mentre i francesi debbono accettare i risultati di tali elezioni: «Questa è la sola via d'uscita» ha detto.

Egli parlava a Saillicourt, centro minerario, il cui Sindaco comunista aveva impartito ordini alla cittadinanza di non dare il benvenuto al Presidente. Qui De Gaulle ha cambiato le parole introduttive del suo discorso e invece del solito «amici cittadini» ha cominciato col dire: «Signori e signore, la vostra professione è una delle più nobili e indubbiamente la più coraggiosa».

Tito spera in un invito a visitare gli Stati Uniti

Belgrado, 25

Il maresciallo Tito ha ricevuto, intrattenendolo a lungo colloquio, il Ministro dell'Agricoltura degli Stati Uniti Ezra Taft Benson, in visita alla Jugoslavia.

Nel pomeriggio, il Ministro statunitense ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato che durante il suo colloquio con Tito, si è parlato di un'eventuale visita del Presidente della Jugoslavia agli Stati Uniti. «Non si è arrivati alla formulazione di un programma preciso — ha detto Ezra Taft Benson — ma Tito ha espresso il suo desiderio di visitare gli Stati Uniti, ed io gli auguro che egli possa avere l'occasione di visitare il mio paese. Spero d'altro canto che anche il Presidente Eisenhower visiterà la Jugoslavia».

Ad una richiesta di precisare se fra i due Governi si stiano conducendo trattative in proposito, il Ministro ha opposto

Il Ministro Benson, nel corso della sua conferenza stampa ha accennato ai progressi riscontrati nell'agricoltura jugoslava, «dovuti — ha detto — indubbiamente alle maggiori cure spiegate in questo settore dal Governo di Belgrado, ai più moderni metodi tecnologici, alla migliore qualità di semi e alle più larghe quantità di concimi chimici impiegati. Ma in gran parte — ha proseguito il Ministro sorridendo — lo si deve al buon Dio e alle favorevoli condizioni atmosferiche».

Benson ha spezzato quindi una lancia in favore della proprietà individuale dicendo, naturalmente con molto tatto diplomatico, che egli non ha la autorità per giudicare se nel paese che lo ospita sia più opportuno seguire in agricoltura la strada della proprietà statale o quella delle cooperative. «Io ad ogni modo — ha continuato — credo fermamente nella proprietà privata, nel libero mercato e nel libero commercio dei prodotti agricoli. Naturalmente sempre che la azienda agricola familiare sia economicamente vitale e abbia le dimensioni utili per impiegare i mezzi meccanici che la tecnologia moderna offre. Uno dei problemi jugoslavi è l'eccessiva parcellizzazione: quale sia il migliore mezzo per risolverlo non potrei dire perchè ho avuto troppo poco tempo a disposizione.

La visita di Kruscev agli Stati Uniti: ecco il Premier russo, nella zona del porto di San Francisco, sorridente e divertito, con in capo un berretto bianco ricevuto in dono poco prima

CONTINUA LA SPECULAZIONE SUL «CASO JASPER»

Può costare le elezioni lo scandalo della City

Un'inchiesta aperta dal Ministero del Commercio inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

«L'affare Jasper è una di quelle sciocchezze che possono costare ai conservatori le elezioni». Così scrive un commentatore del settimanale indipendente «Spectator», vicino ai liberali.

L'affare Jasper, che prende il nome dal finanziere inglese di origine berlinese che con le sue operazioni sbagliate ha messo a rumore la città e gettato nell'ansia migliaia di piccoli risparmiatori, sta diventando, in piena campagna elettorale, l'argomento numero uno della polemica fra i partiti. Il leader laburista Hugh Gaitskell, futuro possibile Primo Ministro, parlando in un comizio a Norwich, ha attaccato il Governo affermando che le radici dell'attuale scandalo affondano nella legge sugli affitti, votata dai conservatori quattro anni fa, che mettendo fine al «blocco» per circa un milione di abitazioni, dette l'avvio al «boom» della speculazione edilizia. Gaitskell ha negato che il suo partito voglia impostare la campagna elettorale sullo scandalo, ma nello stesso tempo ha ripetuto che con le misure previste nel programma finanziario proposto dai laburisti, in particolare con l'adozione di una imposta sugli aumenti di capitale, l'affare sarebbe stato quasi impossibile. «E' naturale — ha detto Gaitskell, a proposito delle critiche rivolte al Governo — che a chi ha ritenuto opportuno di dare agli speculatori libertà e incoraggiamento o a chi ha rifiutato perfino di tassarne i profitti, vengano poi chieste spiegazioni sulle conseguenze».

Il Governo ed il partito conservatore, preoccupati delle reazioni dell'opinione pubblica, stanno muovendo ai ripari. Il Board of Trade, il Ministero del Commercio, ha aperto una inchiesta sulla società «Jasper an Co. Ltd». La polizia tributaria della City continua le sue investigazioni proseguendo nell'esame dei libri contabili e delle altre carte della State Building Society. Un gruppo di azionisti della State Building Society, che è la società che prestò in modo indebito il denaro dei suoi azionisti a Jasper, ha chiesto la liquidazione, che dovrebbe essere decisa in una assemblea straordinaria dei soci.

Il presidente del partito conservatore, visconte Hailsham, ha tentato di affrontare l'argomento di traverso ed ha paragonato una possibile vittoria dei laburisti ad una delle operazioni finanziarie sbagliate del tipo di quelle fatte da Jasper e dai suoi amici. Anche Macmillan si è occupato della questione, ricordando che nel manifesto elettorale conservatore è prevista una revisione delle leggi sulle società azionarie.

Il protagonista dell'affare mantiene da parte sua, un atteggiamento ottimista. Il signor Jasper ha dichiarato, dopo aver appreso la decisione del Ministro per l'inchiesta: «Questo è stato il giorno in cui mi è andata meglio da quando cominciarono i guai nove giorni fa». Il finanziere, che aveva appena finito un colloquio durato cinque ore con altri uomini di affari, ha aggiunto di ritenere che in due settimane tutto si chiarirà e che la contrattazione dei titoli di quindici delle sue società, «congelata» per ordine del consiglio direttivo della Borsa di Londra, potrà ricominciare. Interrogato sulle conseguenze politiche della storia, Jasper ha detto con disinvoltura: «Dipende dai punti di vista. Sono sicuro che il Labour Party è molto compiaciuto. Ma sono anche sicuro che i conservatori non lo sono altrettanto».

Oscura resta la posizione dell'altro maggiore personaggio dell'«affare», il signor Federico Grunwald, legato da diversi titoli alle società dello Jasper, e al cui nome fu condotta la più grossa operazione finanziaria che ha originato lo scandalo. Grunwald si trova ancora in Israele, dove si recò pochi giorni prima dello scoppio dell'«affare». Un giornale popolare di Londra si è offerto di pagargli il viaggio di ritorno in prima classe e perfino le cure di uno specialista di malattie nervose, dato che Grunwald ha dichiarato ieri di essersi allontanato dall'Inghilterra soltanto per curarsi un esaurimento nervoso. Ad Haifa, Grunwald ha fatto altre dichiarazioni, raccontando alcuni particolari delle operazioni finanziarie a cui ha partecipato. Ma non ha lasciato intendere se tornerà presto in patria.

La cronaca della campagna elettorale conta pochi nuovi episodi. Il segretario del Labour party, Morgan Phillips, ha lanciato un appello ai cittadini britannici che si trovano ancora all'estero in vacanza, perchè tornino in tempo per votare laburista l'8 di ottobre. Phillips ritiene che si tratti di circa 250 mila persone.

E' terminata intanto la registrazione presso gli uffici elettorali da parte degli aventi diritto al voto per posta. Si ha diritto al voto postale per ragioni di malattia o di lavoro, o se ci si trova in servizio militare oltremare. Si tratta di circa un milione di elettori. Alle ultime elezioni, nel 1955, il voto postale favorì i conservatori e, questa volta, i laburisti si danno molto da fare, con la loro propaganda, per capovolgere il risultato.

I conservatori insistono nella polemica sulla presunta decisione dei dirigenti laburisti riguardo alla politica da seguire negli armamenti atomici. Il primo accenno è stato fatto alcuni giorni fa da Macmillan. Oggi, riportando una comunicazione di un comitato di propaganda contro la guerra nucleare, si fa sapere che sette candidati laburisti sono sicuramente favorevoli ad una politica di disarmo atomico unilaterale e che trentanove altri simpatizzano con questa tendenza, diversa da quella ufficiale del partito laburista, che vorrebbe la costituzione di un club di potenze non atomiche, di cui farebbe parte anche la Granbretagna.

F. T.

UN FALSO MONACO BUDDISTA SPARA A BRUCIAPELO 6 COLPI

Gravemente ferito a Ceylon il Premier in un attentato

Lo stato d'emergenza proclamato nell'isola - La drammatica scena dell'aggressione nell'abitazione dell'uomo politico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Colombo, 25

Un giovane travestito da monaco buddista ha ferito stamane, con quattro colpi di pistola, il Primo Ministro di Ceylon, Solomon Bandaranaike. Il Governatore generale, Sir Oliver Goonetilleke, ha proclamato lo stato di emergenza in tutta l'isola, onde prevenire possibili disordini. Sottoposto a intervento chirurgico d'urgenza, Bandaranaike si trova questa sera in condizioni tuttora gravi. Un bollettino ufficiale diramato dall'ospedale informa che «questa mattina è stata effettuata all'ospedale generale di Colombo una operazione di emergenza sulla persona del Primo Ministro, a causa delle ferite interne molteplici da lui riportate, e che erano risultate all'esame di natura assai seria. L'intervento è durato oltre cinque ore, e il Primo Ministro ha sopportato bene l'operazione, ma è ancora in gravi condizioni». Il bollettino è firmato da due medici e dal direttore della clinica.

Bandaranaike — magro, asciutto, occhialuto — ha cinquantanove anni. Si apprestava a recarsi a New York, dove doveva giungere il 1.o ottobre, per una visita di cinque giorni, e il 2 ottobre era in programma un suo discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Contava anche di recarsi a Washington per tre giorni di colloquio con il Presidente Eisenhower. Già una volta aveva parlato all'Assemblea delle N.U., nel 1956, poco dopo essere diventato Primo Ministro. L'attentato al Premier ha destato profonda emozione a Ceylon, e grande indignazione nei circoli governativi, ove si osserva che avere approfittato dei sentimenti religiosi di Bandaranaike per cercare di ucciderlo costituisce «il più turpe dei tranelli».

Da mesi Ceylon è tormentata da lotte di natura politica, religiosa, sindacale, razziale e linguistica. Una forte fazione comunista sfrutta la situazione facendo giocare un gruppo religioso contro l'altro, allo scopo ultimo di indebolire i legami fra Ceylon e l'Occidente. Ai primi di giugno il Primo Ministro — educato ad Oxford, dove si laureò in giurisprudenza — aveva apportato radicali mutamenti alla compagine governativa, dopo il ritiro dalla coalizione degli elementi marxisti. Ma le lotte erano proseguite.

In particolare erano continuate le dispute di carattere sindacale. E non si era attenuata — tutt'altro — la vertenza sulla lingua ufficiale del Paese. La rivalità fra i singalesi, abitanti originari dell'isola, e i tamil, venuti dall'India e attualmente in controllo di gran parte dell'industria, è andata crescendo, e ripetuti scontri con spargimento di sangue indussero il Governo a proclamare nell'aprile 1958 lo stato di emergenza, che fu abrogato solo nel marzo di quest'anno. Intanto si moltiplicavano gli scioperi, organizzati per lo più dai comunisti, con serie conseguenze per l'industria e per la attività del porto di Colombo.

Bandaranaike, che ripetutamente è stato accusato di pendere a sinistra, è Primo Ministro dal 12 aprile 1956, quando la spuntò su Sir John Kotelawala, deciso fautore dell'Occidente e la cui sconfitta costituì un duro colpo per gli Occidentali. Fino ad allora Ceylon era stata governata da un sottile strato di persone educate in Inghilterra, o all'inglese. Con l'avvento di Bandaranaike assunse il potere una coalizione di marxisti, buddisti e ricchi latifondisti che predicavano il socialismo democratico. Dell'attuale Gabinetto fanno parte due trotzkisti.

Allevato nella religione cristiana, Bandaranaike era tornato a Ceylon nel 1925 e poco dopo si era convertito al buddismo. Come Gandhi, è solito portare l'abito bianco che è costume locale, tessuto su un telaio a mano. Come Gandhi, si è trovato di fronte a un attentatore. Subito dopo aver assunto la carica di Premier, Bandaranaike aveva iniziato una campagna intesa ad estromettere i militari inglesi dalle loro basi a Ceylon, e aveva fatto decisi approcci nei confronti di Mosca e Pechino, pur restando il paese nel Commonwealth britannico. Ma la repressione sovietica in Ungheria raffreddò considerevolmente i suoi entusiasmi nei riguardi del «mondo socialista».

Oggi alla Camera dei Rappresentanti i deputati della fazione governativa e quelli dell'opposizione hanno pregato assieme perchè il Primo Ministro si salvi. Il leader dell'opposizione, dott. N. M. Perera, è stato fra i primi a giungere sul posto dell'attentato, e più tardi ha proclamato in Parlamento che il suo gruppo «condanna senza riserve simili atti di terrorismo».

Drammatica quanto fulminea è stata la scena dell'attentato. Bandaranaike — che è sposato ed ha tre figli — era sulla veranda della sua abitazione, e come di consueto riceveva i saluti di seguaci e ammiratori, e di persone che dovevano parlargli di loro questioni. Aveva ultimato le conversazioni — un po' prima del consueto, perchè alle 10 doveva recarsi alla Camera — e ha fatto atto di ossequio ad alcuni monaci buddisti; fra i quali uno in giovane età, che come gli altri indossava la caratteristica tonaca color zafferano, e se ne stava in piedi presso l'ingresso.

Mentre Bandaranaike, compiute le riverenze, si alzava dal pavimento della veranda il finto monaco ha fulmineamente tratto dalle pieghe della tonaca la mano armata di pistola — una grossa 45 — e ha sparato sei colpi. Da brevissima distanza, pressochè a bruciapelo, quattro proiettili hanno colpito il Premier. Uno ha ferito un visitatore che aveva cercato di fare scudo a Bandaranaike, il sesto ha perforato di netto, senza frantumarlo, il pannello di vetro che divide la veranda dalla sala da pranzo. Si era detto in un primo momento che il ferito fosse il Ministro del Lavoro M. P. De Zoysa; ma la notizia è risultata infondata.

Il Primo Ministro si è portato barcollando all'interno della casa, lasciando una scia di sangue sull'impiantito. La folla dei visitatori si avventava intanto sull'assalitore — Somarama Thero è, secondo le ultime notizie, il suo nome — che un colpo di fucile della sentinella alla porta aveva colpito all'addome impedendogli di fuggire. E prima che la polizia accorsa potesse prenderlo in custodia l'attentatore era già stato duramente percosso dalla gente indignata. Inoltre, un uomo non identificato aveva ricevuto un colpo di pugnale, non si sa bene da chi.

Dalla sua abitazione, e mentre attendeva di essere condotto in ospedale, Bandaranaike faceva giungere al Governatore generale il consiglio di prendere tutte le misure necessarie per mantenere l'ordine. Sir Oliver provvedeva immediatamente ad ordinare la mobilitazione delle forze ordinarie, volontarie e di riserva dell'esercito, della marina e dell'aviazione.

Mentre lo conducevano in sala operatoria, Solomon Bandaranaike si appellava al suo popolo perchè «mostrasse compassione» nei confronti dell'attentatore: «Uno stolto travestito da "bikkhu" (monaco buddista) mi ha sparato stamane nel mio bungalow», diceva l'appello. «Mi rivolgo a tutti gli interessati perchè abbiano pietà di lui e non cerchino vendetta nei suoi confronti. Esorto la gente di Ceylon a restare calma e paziente. Con l'aiuto dei miei medici farò ogni sforzo per poter rendere ancora al mio popolo tutti i servigi possibili. Ai miei collaboratori, a mia moglie, ai miei figli, ai membri del Governo e a tutti gli amici rivolgo un appello particolare alla calma, e a far fronte alla situazione con coraggio e forza d'animo».

Un nuovo bollettino medico diramato stasera (con l'avviso che non ve ne saranno altri fino a domani) informa che vi è un lieve miglioramento nelle condizioni del Premier.

U. P. I.

Al Salone internazionale della Tecnica a Torino è esposto anche il modello di un missile

AL SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE DI PARIGI

Folla intorno al modello della «Leonardo da Vinci»

Ha proporzioni colossali e una fiancata di vetro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

E' stato inaugurato oggi, sulle rive della Senna, il 25.o Salone nautico internazionale di Parigi. Migliaia di espositori, un sacco di belle cose, addirittura una squadriglia di dragamine inglesi che è partita da Southampton, ha attraversato la Manica, ha risalito la Senna ed è venuta a gettare l'ancora qui, tra la torre Eiffel e il ponte di Iena. Ma il padiglione che ha più successo è quello italiano, con le realizzazioni della società «Italia». Soprattutto attira la curiosità e sollecita la meraviglia della gente, il gigantesco modello della «Leonardo da Vinci», eccezionale e fedele riproduzione del transatlantico italiano che entrerà in linea a metà del 1960.

Lungo dodici metri, alto due metri e mezzo, pesante più di una tonnellata e mezza, il modello dà un'idea di ciò che sarà l'ammiraglia della flotta mercantile italiana non solo come linea, ma anche come interno. Infatti, per la prima volta nella storia del modellismo, una fiancata della nave è di vetro e vi si vede l'interno della nave, dai saloni di lettura alle cabine, dalle macchine al teatro per mille persone, dalle stive alla cappella. E' questo il lato spettacolare della realizzazione compiuta dalla società «Italia», che è qui rappresentata dal vicedirettore dott. Bruno Astori.

La «Leonardo da Vinci» di Parigi, esposta per la prima volta al mondo a questo Salone nautico, ha viaggiato su cinque «roulottes», divisa in altrettanti settori che poi sono stati «messi insieme» nel padiglione sulla Senna. Tale è il peso di ognuno dei cinque «pezzi» della «da Vinci» che sotto uno di essi l'impiantino del padiglione è crollato e ha dovuto essere rifatto. Il modello è costato, nel suo insieme, cinque milioni e mezzo. Gli americani hanno già chiesto di poterlo esporre a New York subito dopo la Fiera nautica di Parigi.

Il padiglione italiano, allestito a cura del «Gruppo Finmare» comprende le compagnie di navigazione «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia». Esso ha attirato sin dall'apertura dell'esposizione il maggior numero di visitatori. Una considerevole folla stazionava intorno alla «Leonardo da Vinci», che, come si è detto, costituisce senza dubbio il «clou» della manifestazione. Il colossale plastico poggia su una rotaia di ferro lunga 11 metri. Una vasta apertura praticata nella fiancata destra consente di osservare nei minimi particolari l'intera struttura della «ammiraglia». La «Leonardo da Vinci» conta undici «ponti», può ospitare 1300 passeggeri ed è azionata da due gruppi turbo-riduttori capaci di sviluppare una potenza massima di 60.000 cavalli-asse.

Illuminato da 70 potenti lampade a luce diffusa, l'interno del plastico si presenta come un grandioso alveare multicolore di ambienti realizzati con squisito gusto e secondo il criterio della più assoluta funzionalità. Indicazioni apposte ad ogni ambiente permettono inoltre all'osservatore di orientarsi con facilità nell'imponente complesso ricettivo del transatlantico.

In occasione dell'inaugurazione del «Salone nautico internazionale» la «Finmare» ha infine annunciato che la «Leonardo da Vinci» entrerà in servizio il 30 giugno 1960, salpando da Genova in viaggio inaugurale per New York, dove giungerà il 9 luglio. Il nuovo transatlantico sosterà a New York sette giorni e ne ripartirà il 16 luglio per il suo primo viaggio verso l'Europa. Il ritorno a Genova è fissato per il 25 luglio. Negli itinerari del servizio per il Nord America, in preparazione per il secondo semestre del 1960, sono previste sedici traversate della «Leonardo da Vinci», mentre trentatrè traversate sono in programma per il 1961, primo ciclo completo di viaggi della «ammiraglia».

S. T.

CAUSE DELLA SEPARAZIONE SECONDO LA CALLAS

Questioni patrimoniali e incompatibilità di carattere

La cantante desidera «essere lasciata in pace»

Milano, 25

La signora Maria Callas ha trascorso tutta la giornata nella sua villa di via Buonarroti, da dove ha avuto un colloquio telefonico con il proprio legale in merito alla definizione della sua situazione familiare per la parte che riguarda la separazione dal marito. La cantante si è poi occupata dei preparativi della partenza per la sua prossima esibizione televisiva a Londra.

A un redattore dell'«Ansa» la signora Callas ha dichiarato: «In questa mia angosciosa situazione e con tutte le pene che mi affliggono, ho solo il desiderio che venga a cessare la continua interferenza nella mia vita privata. Ad ogni passo sento di trovarmi oppressa dall'incessante incubo di richieste di dichiarazioni e sempre sotto lo assillo degli obiettivi delle macchine fotografiche appostate in ogni angolo. Da aggiungere poi le arbitrarie illazioni rese di dominio pubblico e affatto rispondenti al vero. Si è parlato infatti della presunta intestazione al mio nome di tutte le sostanze patrimoniali di famiglia. Ciò è completamente falso, poichè al mio nome non è intestato quasi nulla. E' appunto la questione di carattere finanziario, aggiunta a una incompatibilità di carattere, che si trova all'origine della separazione da mio marito. Intendo precisare in proposito che non ho ravvisato una idonea amministrazione di quanto costituisse le mie sostanze patrimoniali. Qualsiasi altro "motivo" al quale è stato alluso per attribuirvi la separazione da mio marito, è assolutamente infondato.

«Penso, ha proseguito la signora Callas, di avere riassunto in queste poche parole la mia vera situazione. Soprattutto ho un desiderio, che è anche un diritto: quello di essere lasciata in pace e di non essere costretta a sprecare quel poco di voce che mi resta e che debbo riservare per la mia attività di cantante. Dicendo ciò non esagero, tanto è vero che ho dovuto rimandare a un momento di miglior tranquillità l'obbligo di telefonare o scrivere, per ringraziarli, a numerosi amici che non si facevano vivi da tempo».

Alla Centrale di Napoli

Una bottiglia di latte con una ciocca di capelli

Napoli, 25

L'industriale Bruno Maresca, abitante in via Rosarolli, ha denunciato stamane di aver trovato in una bottiglia di latte della centrale comunale, una ciocca di capelli. Il Maresca ha consegnato alla Polizia la bottiglia ancora incapsulata attraverso il cui vetro, all'altezza del collo, è visibile la ciocca di capelli, che sembrano di colore castano.

Il dottor. Testa, dirigente di Polizia giudiziaria, che da tempo sta svolgendo le indagini intorno agli strani ritrovamenti che si verificano nella centrale del latte di Napoli (prima un topolino, poi una rana e quindi della vernice) ha intensificato le indagini per accertare come si siano svolti i fatti.

DUE PIETOSI EPISODI a bordo della «Saturnia»

Napoli, 25

Due italo-americani che si accingevano a rientrare in Italia, poco prima dello sbarco a Napoli dal transatlantico «Saturnia», sono stati protagonisti di due pietosi episodi. La nave era già giunta nelle acque del porto di Napoli quando Luigi Marano, di 42 anni, da Pratola Serra (Avellino), affacciatosi all'oblò della sua cabina, nel rivedere le coste della Patria, è stato colto da improvvisa commozione ed è deceduto.

Quasi nello stesso momento un altro emigrante, Antonio Martino, di 53 anni, da Pietra Fitta (Cosenza) è improvvisamente impazzito per la gioia di aver rivisto dopo tanti anni l'Italia.

Affondato un peschereccio da una portaerei olandese

Brema, 25

Un peschereccio belga di 71 tonnellate è affondato poco dopo mezzanotte per collisione con la portaerei «Karel Doorman» la più grande unità della Marina da guerra olandese, nelle acque del Mare del Nord, una quindicina di miglia a Sud-Ovest dell'isola tedesca di Helgoland. Col peschereccio hanno trovato la fine, probabilmente, i quattro o cinque uomini dello equipaggio.

Navi della Marina da guerra tedesca di base a Helgoland ed altre unità, compresi il sottomarino e il caccia che scortavano la portaerei nella visita di cortesia ad Amburgo, si sono dati alla ricerca di eventuali naufraghi, ma non hanno trovato nemmeno i rottami del peschereccio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo. Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa comprensiva della tassa bollo di quietanza in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'IGE. Gen. Entrata del 3 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI domestica referenziata controllabili sappia cucinare amante bambini disposta recarsi Milano. Trentamila mensili. Cass. 48281 B, UPI.

CERCASI donna media età prestaservizi, S. Caterina 9, Ferri. 68496 B

DOMESTICA stabile anche cucinare per due persone, buona paga, cercasi. Donota 1, porta 15. 68500 B

DOMESTICA stabile capace oppure dalle 8 alle 20 cercasi. Sumberaz, via Boccardi 8. 48288 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi per appartamenti, stanze, cucine, applicazioni modernissime, massima accuratezza. Telefonare 45491. 28412 C

MECCANICO, tecnico capace dirigere impianti macchinario, tubisteria manutenzioni in genere lunga esperienza, con referenze offresi. Rivolgersi Settefontane 18, officina. 28462 C

MURATORE offresi con garanzia per qualsiasi lavoro. Telef. 40692. 48273 C

PENSIONATO offresi qualsiasi lavoro di fiducia, anche ore. Telefonare 68134 dalle 9 alle 11. 48265 C

RAGIONIERE, contabilità qualsiasi lavoro d'ufficio. Cass. 68463 C, UPI.

19.ENNE impiegata dattilografa offresi anche commessa. Telef. 25994. 68477 C

CC Artigianato L. 20

CALLISTA pedicure riceve ore 16-20. Via Polonio 5-I. 68526 CC

CONFEZIONI riparazioni giacche, calzoni, ricamo macchina, lavori accurati. Telefon. 52278. 68535 CC

MASSAGGIATRICE uomo donna esegue qualunque massaggio Bagno Centrale, Nordio 14, tel. 44594. 28382 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA modista quattordicenne, altra pratica cercansi. Giorgi, Spiridione 1-II. 68527 D

APPRENDISTA 14-15enne per alimentari. Presentarsi Vicolo Osp. Militare 19 oppure via Veruda 2. 28277 D

APPRENDISTA 15-16 anni per officina meccanica specializzata frigoriferi cercasi. Via del Bosco 54. 48280 D

ASSISTENTE edile, possibilmente diplomato, pratico lavori cercasi per primaria Impresa. Inviare manoscritti, curriculum, referenze Cass. 68497 D, UPI.

CERCASI garzone per pulitura, 16-18enne. Presentarsi via Hermet 4. 68479 D

CERCASI stiratrice. Presentarsi via San Marco 31. 68499 D

CERCASI ragazzo 15-16 anni, Buffet, Imbriani 10. 68508 D

MECCANICO specialista impianto frigorifero ammonia con qualche conoscenza inglese cercasi per lavori di riparazione manutenzione e funzionamento per nave frigorifera «Maigus Luck» bandiera Panama attualmente per due settimane in riparazione a Trieste. Periodo di prova una settimana e qualora soddisfacente richiesto firmare contratto a buone condizioni per un anno di lavoro nel Golfo Persico per congelamento pesce. Telefonare giorni feriali 38494 ore d'ufficio. 68504 D

RAGAZZE bella presenza cercansi per propaganda lauto guadagno. Offerte Cass. 68531 D, UPI.

RAGAZZO 14-15 bar buffet. Telefonare 37977. 28423 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Rivolgersi via Udine 18. 68533 D

E Rich. camere, pens. L. 25

UFFICIO una-bistanze, ingresso indipendente, servizi, paraggi Pescheria Centrale, cercasi. Telef. 35448, 14.30-15.30. 13840 E

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI mobiliata acqua corr. soleggiata tranquilla unico subinquilino presso sola, paraggi Rossetti-Ospedale. Telef. 46000. 48292 F

CAMERETTA, escluso donne, affittasi. Toro 9, II destra. 68510 F

CAMERETTA mobiliata una persona affittasi. Piazza Goldoni 10, I porta 1. 68518 F

MOBILIATA telefono, bagno, per una persona, eventualmente due. Telefonare 23317. 1701 F

MOBILIATA matrimoniale acqua corrente affittasi a distinti. Machiavelli 22-I. 68483 F

MOBILIATA centro primo piano, acqua corrente, affittasi. Telefonare 49990. 68522 F

STANZE belle centrali vuote uso cucina, stanzetta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 48287 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL. Corsi diurni e serali nonchè lezioni singole per Avviamenti, Medie, Magistrali. Licei, Istituti Tecnici. Corsi serali di lingue straniere, contabilità, stenografia ordinarie e inglese, dattilografia, traduzioni. Battisti 22, tel. 38800. 68528 G

A. DATTILOGRAFIA: 2 mesi (3.500). Istituto specializzato, Teatro 1, terzo. 68496 G

A. INGLESE, tedesco metodo speciale accelerato 1 ottobre iniziansi corsi collettivi selezionati. Iscritti settembre riduzioni. Preparazione esami, traduzioni. Rossini 14, III sinistra, tel. 61166. 48192 G

APERTE iscrizioni Istituto Lumen-Caviola (Belluno), ricupero anni, media parificata, Kinderheim. Soggiorno confortevole Dolomiti. Assistenza accuratissima. Studio, sport. 2192 G

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive. traduzioni perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

FRANCESE lezioni individuali collettive, telefono 30061 dalle 15-18. 68493 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339 - Apertura primo ottobre. Corsi diurni, serali abbreviati, conseguimento Licenza Media, Avviamento; Liceali Classiche Scientifiche. Magistrali. Lingue: inglese, francese, tedesco, stenografia. Bienni Tecnici. 47942 G

UNIVERSITARIO diplomato Nautico maturità scientifica, esperienza, insegna tutte materie. Tel. 32297. 28479 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito Palazzo Borsa - Galleria Tommaseo. Compenso rinvenitore. Tel. 33206. 48289 H

CANE Epanieul Breton nome Ali disperso ieri paraggi Vicolo Castagneto. Mancia. Telefonare 61135. 48259 H

DENTIERA 5 denti smarrita lunedì paraggi San Giusto - S. Giacomo. Pregasi telefon. 48707. 68492 H

FALCHETTA domestica fuggita. Generosa mancia alla riconsegna. Telefonare 24987. 68523 H

PAPPAGALLINO azzurro smarrito Commerciale 50. Telefonare 33656. 68534 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. DONADONI (Scuola) tre stanze facciata, soggiorno, cucinino, stanzetta, servizi separati, grande anticamera, due poggioli, box soffitta, riscaldamento autonomo, piano II affittasi prontingresso. - SAN NICOLO' vista Corso appartamento 70 mq., lussuoso, escluso abitazione, adatto studio professionale, esposizione, pellicceria, sartoria lusso, ecc. affittasi prontingresso. - SAN FRANCESCO centralissimo adatto ufficio, ambulanza, tre stanze, anticamera, telefoni installati. Libero 1 ottobre. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 176 I

AFFITTANSI negozi stabile via Canova 6. Telefonare 29108. 68519 I

AFFITTANSI camera cucina 7000-8000, camera cameretta cucina 7000, compensando spese. 73244. 68517 I

AFFITTANSI 4 stanze accessori 25.000-30.000, 6 stanze 30.000, anche in villa 27.000-35.000. 73244. 68517 I

AFFITTANSI camere focolaio, altro bistanze cucina accessori. Agenzia, Pascoli 2/F pt. 68501 I

AFFITTASI vano 20 mq. zona Ospedale per deposito o altro uso 9000 mensili piccole spese. Agenzia Aurora, Ginnastica 3, secondo. 1202 I

AFFITTIAMO appartamento quadristanze cameretta bagno istallato doppi servizi riscaldamento autonomo ascensore due poggioli grandi vista mare. Telefonare 32156. 48279 I

ALLOGGIO tristanze, cucina, bagno, centralnafta, vicolo Castagneto, affitta prontamente Amministrazione Trevisan, Mazzini 18, tel. 24816. 48250 I

ALLOGGIO cinque stanze, cucina, bagno, via Lavatoio affitta Amministrazione Trevisan, via Mazzini 18, tel. 24816. 68532 I

APPARTAMENTI (Sangiacomo) bistanze cucina ripostiglio 13.000 mensili 150.000 spese; altro stanza cucina bagno 7000 mensili 250.000 lavori, lungo contratto affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 68516 I

APPARTAMENTI viale Miramare, 3 stanze, stanzetta, cucina, camerino per il bagno, affittansi. Carli, S. Maurizio 4. 1711 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina affittasi 23.000 mensili; altro nuovo 2 stanze accessori 25.000. Immobiliare, Ginnastica 24. 1903 I

APPARTAMENTO tricamere cameretta, bagno, caloriferi ascensore, zona Barriera, casa signorile recente costruzione, affittasi 25.000 senza compenso. Atec, Goldoni 1. 68042 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. CERCASI appartamento 2 camere cameretta cucina, affitto aggiornato. Telef. 50323. 1203 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina eventualmente bagno cercasi affitto massimo 20.000. Telefonare 65338. 1901 L

URGENTE cercasi 4-6 camere cucina affitto aggiornato. Prego telefonare 50323. 1201 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. tel. 55555. Vendita rateale. 68186 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni, Tullio, Battisti 12. 28391 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo e taglio. Tullio, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano, Muggia. 28391 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 68509 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pagando bene soprammobili quadri cineserie camere letto pranzo cucine singoli. Telefonare 23485. 68513 N

A.A. SOPRAMMOBILI, cineserie, quadri, tappeti, mobili completi, singoli acquista Tommaso, Bosco 36, telef. 50556. 68395 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli. acquistansi. Carpison 20. tel. 38008. 58 N

FERRO, stracci, carta, metalli compero, Marconi 20. Telefono 38900. 27658 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti mobili singoli cucine soprammobili. Tel. 38196. 48209 NN

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 28387 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, divaniletto. «Polli», D'Annunzio 26. 62 NN

ATTENZIONE. Vendonsi cucine grandiose altre piccole salotto. Crispi 51, falegnameria. 68512 NN

CAUSA partenza vendonsi salotto, stanza letto, anticamera. Esclusi mediatori. Telef. 56303. 48296 NN

MATRIMONIALE seminuova cucina materassi lana armadio vendo occasione. Bosco 12. 68515 NN

MATRIMONIALI nuove 5-6 porte, colori assortiti, produzione propria, prezzi convenienti, vendonsi. Via Padovan 8. 48260 NN

PRIVATO vende cucina letti suste tavolino poltroncine. Tel. 47158. 68495 NN

STANZA una persona vendesi occasione. Indirizzo UPI. 68530 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio, bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5006 O

DEMOLIZIONE. Vendonsi legname, pietrame da muro e massicciata, coppi seminuovi, tavelle. Via Coroneo 33. 38471 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A PRATICI vendita emulsione fotografica per zincotipie offresi rappresentanza deposito marca nuova. Scrivere: Publiman, Casella 167 E, Milano. 2224 P

PRODUTTORE per società marittima, conoscenza francese, inglese, greco, arabo, offresi. Passaporto n. 2686992 - P, fermo posta, Monfalcone. 2275 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE 500-C, piena efficienza, acquisterei da privato. Telefonare 90826. 48290 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo - secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firma, fideiussioni, ecc. Assoluta rapidità, discrezione «Julia», Tommaseo 2, telefono 23317. 1702 R

BAR buffet, zona via Franca bene avviato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1712 R

DISPONENDO di 2.000.000 esaminerei seria combinazione o posto fiducia. Cass. 68521 R, UPI.

DISTINTA vedova pratica abbigliamento assocerebbesi attività ramo. Scrivere passaporto 7533803 P, Fermo Posta Trieste. 6069 R

DROGHERIA avviata rione signorile vendo. Tel. 50150. 48291 R

MEDIOFINANZIARIA accorda rapidamente finanziamenti a commercianti e artigiani per incremento attività commerciali, massimo dodici mensilità. Ponterosso 3. 68449 R

MEDIOFINANZIARIA. Ipoteche primo-secondo grado triennali, tasso: dodici per cento rapidamente concedonsi. Ponterosso 3. 68449 R

MONFALCONE cartoleria primaria posizione vendesi o cedesi in consegna. Offerte Cass. 28469 R, UPI.

NEGOZIO mercerie in Gretta, licenza arredamento cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1710 R

RIVENDITA pane, con dolci, burro e vino, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 R

VENDO negozio abbigliamento centralissimo. Telefon. 45193. 48285 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. MARCONI - TORRICELLI 2 stanze, stanzetta, cucinino, soggiorno, ripostiglio, bagno/WC., poggiolo loggia, soffitta, ascensore, centralnafta, scarico immondizie. Lire 3.600.000. Stessa casa tre stanze, cucinetta, 2 poggioli, lire 3.500.000. Facilitazioni decennali. VERGA - GIULIA zona piana, verde, quieta, 1-2 stanze, soggiorno, cucinetta, terrazza, bagno completamente installato, WC, ripostiglio, cantina, ascensore, centralnafta, da lire 2.200.000 in poi, consegna marzo, larghe facilitazioni, ROSSETTI ultimi da 2-3 stanze, soggiorno, cucinetta, poggiolo. Prezzi minimi, facilitazioni decennali. Altri appartamenti nelle seguenti zone: Roiano, Baiamonti, Chiadino, Franca, Diaz, Flavia, Catullo, Oberdan. Locali d'affari, terreni, stabili. Interpellateci. - Studio Tecnico Edile Immobiliare Nicolini, Maiolica 1, tel. 50861. 11223 S

A.A.A.A.A.A.A.A. APIARI ultimi piani alti 1-2 stanze, soggiorno, poggiolo, bagno, ripostiglio. Disponibili inoltre appartamentini rendita garantita 12%. Consegna Natale. Immobiliare Italia 61512. Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A. GARIBALDI zona. Nuovo edificio corso costruzione. Disponibili singoli appartamenti 2-3 stanze, servizi, ampi poggioli soleggiati, tutti comforts. Finiture accurate. Minima quota versamento. Ulteriori agevolazioni. Libera visione progetto esclusivamente presso AGENZIA, BATTISTI 4. 13870 S

ACQUISTO casa vani 6-7 accessori possibilmente garage orto. Offerte Cass. 68467 S, UPI.

AMMINISTRAZIONE Lauro. Occasione appartamenti Campi Elisi contanti 1.500.000 rimanenza mutuo. Altri centralissimi prenotansi. S. Lazzaro 11, tel. 24751. 68530 S

AFFARONE, ultimo appartamento via Cancellieri condominio occupato, camera, cucina, vendesi 600.000, pagamento metà contanti rimanenza dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 1716 S

APPARTAMENTI condominio occupati zona via Tigor, camera, cucina, altro camera cameretta cucina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1713 S

APPARTAMENTI corso costruzione, S. Luigi, 1-2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, giardino in comune vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona signorile, soleggiato, camera, cameretta, salone, tinello, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1718 S

APPARTAMENTI panoramici zona verde, centralnafta, ascensori. Prenotazioni visite cantiere via G. Verga ore 9-12 pressi Dreher. Tel. 50316.

APPARTAMENTO due camere camerino cucina terrazza paraggi Stazione vendesi 1.900.000. Telefono 61621. 48297 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione ottima posizione, esposto mezzogiorno, 4 stanze, cucina, ripostiglio, bagno, WC separato, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1715 S

APPARTAMENTO casa nuova, con Aldisio, 3 stanze, cucina, atrio, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento autonomo a gas, parzialmente mobiliato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

APPARTAMENTO centralissimo, pronta entrata, casa signorile, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, soffitta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona S. Giacomo, 3 stanze, cucina, 2 cantine, 1 milione 500.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

APPARTAMENTO libero fra un anno centralissimo, 2 stanze, cucina, doccia, poggiolo, tutto rimesso a nuovo vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1719 S

APPARTAMENTO piano attico centralissimo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande terrazza, 1 poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTO via F. Severo 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, 2 poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1708 S

APPARTAMENTO zona Piazza Goldoni, 3 stanze, camerino, bagno, ripostiglio, vendesi in condominio libero. Carli, San Maurizio 4. 1705 S

CASETTA libera due appartamenti; altra occupata tre appartamenti contratti sbloccati vendonsi. Agevolazioni pagamento. Agenzia, Pascoli 2/F pianoterra. 68501 S

COMPLESSO edilizio centro vastissima superficie buona rendita adatto anche a ricostruzione, occasione vendesi. Telefonare 55202. 1902 S

DIRITTO di sopraelevazione a Barcola, 50 mq. vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 S

IMPRESA vende abitazione 4 stanze, accessori, termonafta, ascensore, I piano, via Fabio Severo. Telefonare 35611. 68438 S

LOCALE casa nuova adatto bar-trattoria vendesi in condominio. Carli. S. Maurizio 4. 1717 S

VILLETTA con 2 appartamenti di cui 1 occupato, di 2 stanze, cucina, cantina, 400 mq. giardino con alberi da frutta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1714 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere pres. in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

- 5.40 A Cervignano - Portogruaro
- 6.12 R Bologna - Milano - Torino (*)
- 6.55 D Venezia - Torino - Roma
- 7.15 A Monfalcone (***)
- 8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
- 10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
- 10.30 A Portogruaro
- 12.53 R Cervignano - Venezia (**)
- 13.30 A Cervign. - Venezia
- 15.08 DD Venezia - Milano - Parigi Calais (letto Trieste - Parigi)
- 16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
- 17.00 A Monfalcone - Portogruaro
- 18.35 R Venezia (**)
- 18.40 A Monfalcone - Portogruaro
- 19.24 A Monfalcone - Cervignano
- 22.13 DD Mestre - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette e letto Trieste Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

- 5.23 A Cervignano - Monfalcone
- 7.32 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
- 9.15 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
- 11.54 R Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
- 13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
- 14.54 A Portogruaro - Cervignano
- 15.07 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi Trieste)
- 17.02 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
- 18.12 A Monfalcone (***)
- 18.37 R Bolog. Venezia (*)
- 18.57 A Portogruaro - Monfalcone
- 19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
- 21.15 R Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
- 22.28 A Venezia - Monfalc.
- 23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

- 3.50 A Udine - Tarvisio
- 5.16 A Udine
- 6.20 D Udine - Tarvisio
- 6.30 A Udine
- 7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
- 9.45 A Udine
- 12.20 D Udine
- 12.32 A Udine
- 14.25 A Udine
- 16.17 A Udine
- 17.38 A Udine
- 19.45 D Udine - Vienna - Monaco
- 20.20 A Udine
- 21.45 A Udine

ARRIVI

- 1.08 D Udine
- 7.15 A Udine
- 8.05 A Udine
- 8.33 D Udine
- 9.25 A Udine
- 9.45 D Vienna - Monaco - Udine
- 11.46 A Udine
- 15.29 A Udine
- 16.55 A Udine
- 17.55 DD Tarvisio - Udine
- 19.41 A Udine
- 22.40 D Amburgo Monaco - Vienna Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
- 5.32 A Poggioreale
- 7.00 A Poggioreale
- 8.39 D Poggior. - Lubiana
- 13.35 A Poggioreale
- 16.10 DD Poggior. - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
- 17.55 A Poggior. - Lubiana
- 20.06 A Poggioreale

ARRIVI

- 5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
- 7.04 A Poggioreale
- 11.39 A Lubiana - Poggior.
- 14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana Fiume Poggior.
- 17.28 A Poggioreale
- 20.01 D Lubiana Poggior.
- 21.48 A Poggioreale
- 21.06 A Udine

NAVI IN PORTO

il giorno 25 settembre 1959

B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 11 «Ist» (jug.); B. 12 «P. Blessas» (gr.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 14 «Maigus Luck» (pa.); B. 23 «Zagreb» (jug.); B. 31 «Trieste» (it.); B. 32 «P. River» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «Entrerios» (ar.); B. 40 «Stromboli» (it.); B. 41 «Alga» (it.); B. 43 «Prins Alexander» (ol.); B. 44 «Pagenturm» (ge.); B. 46 «Herlax» (it.); B. 48 «Celio» (it.), «Perla» (it.), «Spuma» (it.). Diga: «Isonzo» (it.), «San Giusto» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «Stelvio» (it.), «Algida» (it.), «Gaviland» (pa.), «Exemplar» (li.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (gr.). S. Sabba: «Nora» (it.). Aquila: «E. Morasso» (it.), «Stamura» (it.).

ARRIVI

25 settembre: «Valgardena» Ilva N. (Tarabochia); «Valfiorita» B. 30 (Martinolli); «Sutla» B. 18 (Mediterranea); «Odemis» B. 39 (Ellerman). 26 settembre: «Probitas» B. 33 (Audoly); «Mura» B. 10 (Mediterranea); «Maribor» B. 30 (Bortoluzzi); «Vicenza» B. 26 (Adriatica); «Città di Venezia» B. 30 (Martinolli). 26-27 settembre: «Berna» San Sabba (Tarabochia).